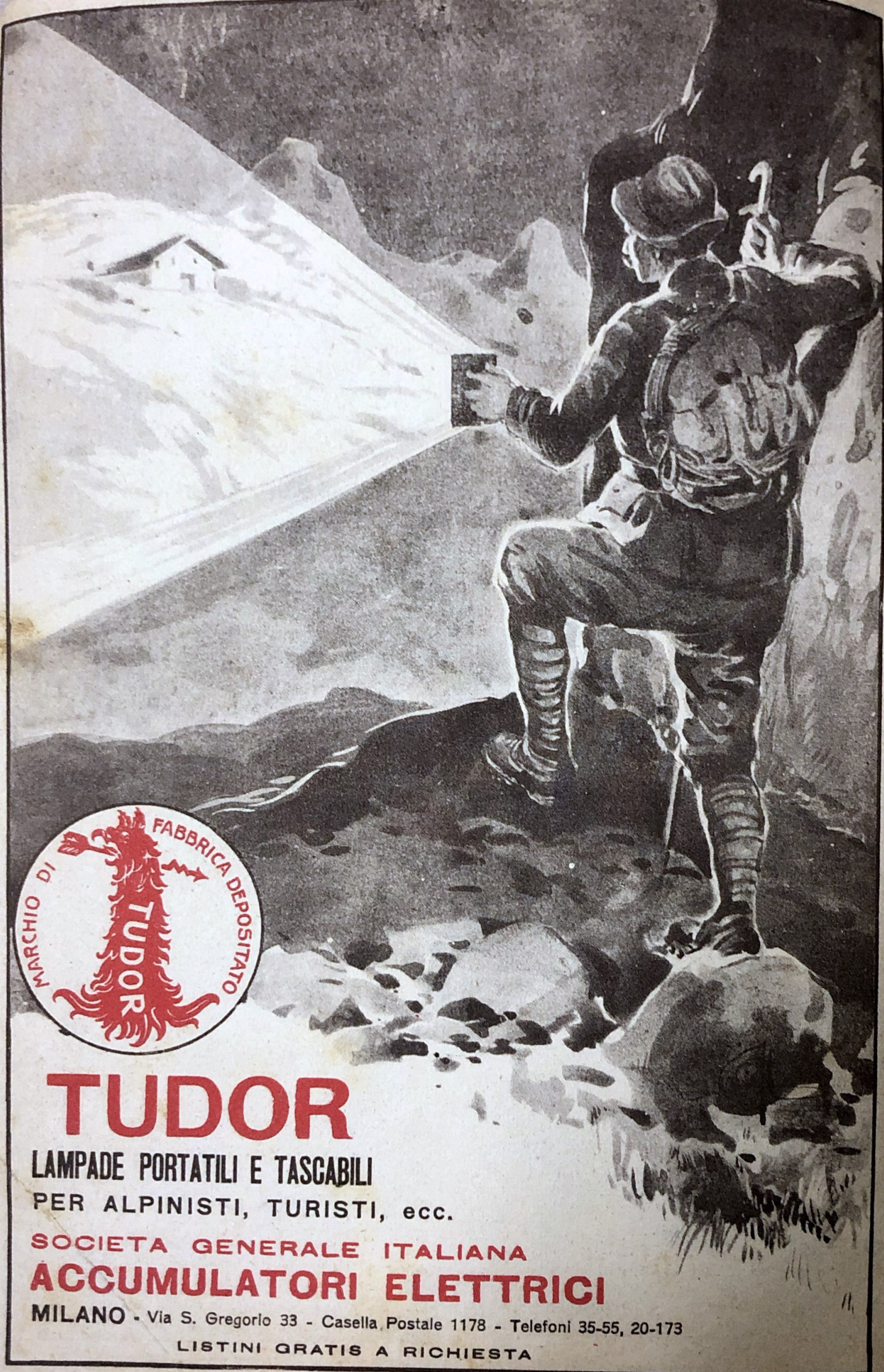
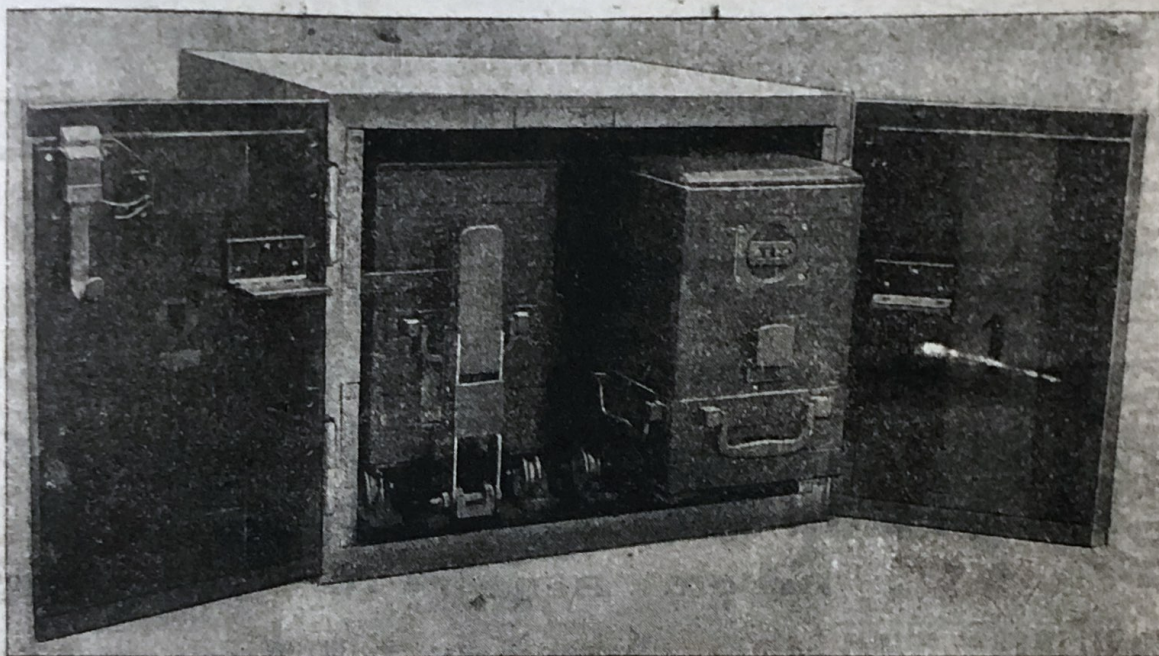
ANNO XXIII - N. 4
I° APRILE 1917

RIVISTA MENSILE DEL TOVRING CLVB ITALIANO

190.000 COPIE
GRATIS AI SOCI

ACCUMULATORI
ELETTRICI
HENSEMBERGER

PER TUTTE LE APPLICAZIONI

BATTERIA SPECIALE (BALIA) ADOTTATA DALL'AVIAZIONE MILITARE ITALIANA PER IL CARICAMENTO DEGLI ACCUMULATORI A BORDO DEI VELIVOLI.

Batterie speciali per accoppiamento con dinamo e per avviamento elettrico dei motori

Batterie per propulsione sommergibili (Fornitori R. Marina)

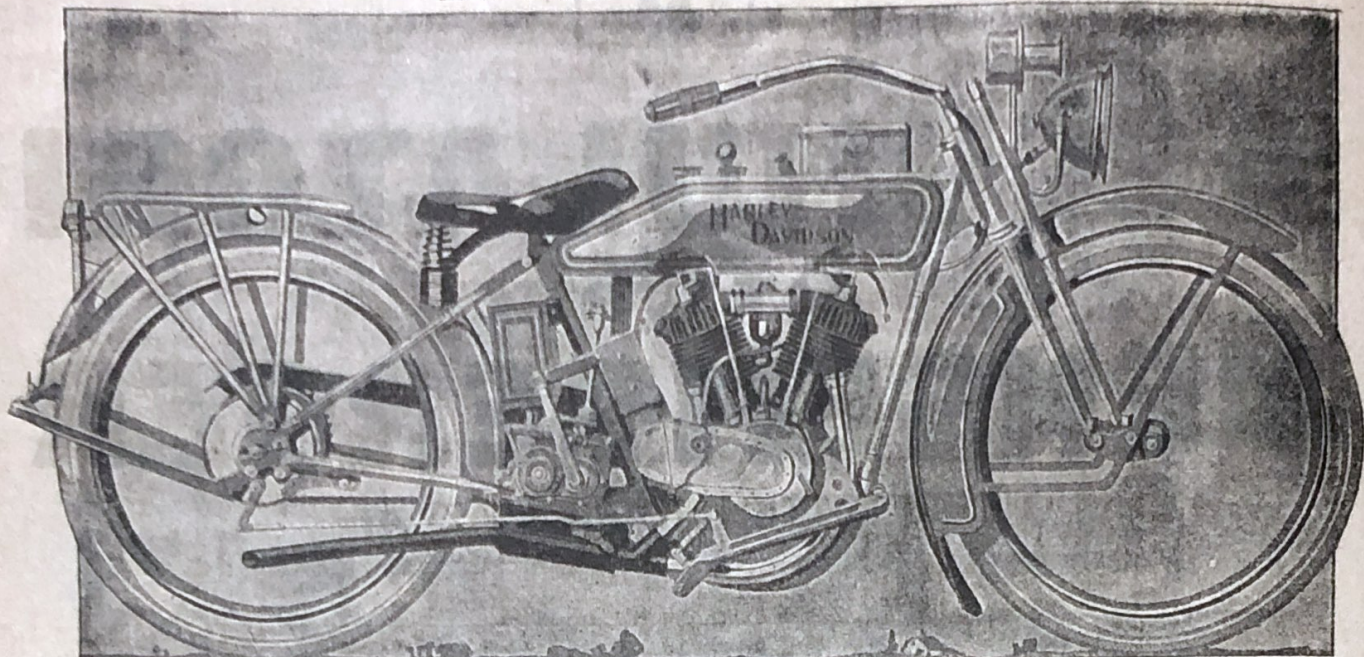
Batterie per radiotelegrafia (Fornitori Compagnia Marconi)

LISTINI - ISTRUZIONI - PREVENTIVI - PROGETTI - SOPRALUOGHI gratis a richiesta.

Soc. An. GIOV. HENSEMBERGER — Monza - Milano

Concessionari per l'Illuminazione Elettrica dei Treni dell'intera rete delle Ferrovie dello Stato. 25.000 Batterie in servizio.

HARLEY-DAVIDSON

LE PIÙ SILENZIOSE

Tipo **J 7-9 HP** di gran lusso completiss ma L. 3000,—

È l'unica moto che da due anni si costruisce completa di dinamo e accumulatori per l'accensione al motore - sirena elettrica - illuminazione elettrica (potente faro da campagna, fanalino per città e fanalino posteriore per la targa) - messa in moto a Crich Starter interno alla scatola di cambio - frizione a secco grandissima.

Tipo F 7-9HP di lusso con magnete Bosch

Caratteristiche dei due tipi J e F: alesaggio 84, corsa 88, due cilindri a V, valvole aspirazione in alto, scappamento laterali racchiuse, Carburatore galleggiante imperforabile e spruzzatore a ingrandimento automatico, lubrificazione automatica, cambio tre velocità, trasmissione a catena, due freni ruota posteriore, Pneumatici antisdrucciolevoli, verniciatura grigio chiara. Tutti i pezzi lucidati a specchio, massima silenziosità in marcia.

Agenzia Generale: ORLANDI & LUPORI - LUCCA. - A Milano OFFICINE DANIELI Via S. Gregorio, 29.

Trasporti **B.B.B.**

Ingg. Badoni Bellani Benazzoli

STABILIMENTI CASTELLO S. LECCO

UFFIC CASTELLO S. LECCO Telefono 9 — MILANO, Foro Bonaparte, 36 - Telef 46-62

Funicolari aeree
Funicolari a rotaie

di ogni sistema per persone e per merci

Tipi smontabili militari

TRASPORTI MECCANICI SPECIALI
PER STABILIMENTI INDUSTRIALI

S. Pellegrino

SOMMARIO:

Direzione: Comm. INNOCENZO VIGLIARDI-PARAVIA, Consigliere Delegato alla Rivista. — GIUSEPPE IMBASTARO, Redattore Capo

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO
PER L'ESERCIZIO 1916

La presente Relazione morale e finanziaria accompagna il nostro secondo Bilancio di guerra. Essa trova il nostro Paese ancora in armi e più che mai forte e agguerrito contro il nemico secolare, più che mai legato con vincoli saldissimi alle Nazioni che combattono per il diritto e la giustizia contro la violenza e la barbarie. Oggi noi tutti viviamo in un'attesa ansiosa e vigilante, in una sicura fiducia nell'avvenire: avvenire di grandezza e di gloria per la nostra Patria che, nella formidabile guerra del suo nuovo Risorgimento, ha luminosamente riaffermato quelle virtù e quelle energie per le quali aveva potuto assurgere a Nazione libera e forte.

Le condizioni anormalissime della vita del Paese hanno nondimeno il loro riverbero nella vita delle grandi Associazioni italiane. Per molte l'esercizio amministrativo si riassume in una lotta continua per mantenere integra la potenzialità economica. Questa lotta fu più che mai viva ed incessante per il nostro Sodalizio, che per la sua natura speciale era forse più d'ogni altro esposto ai pericoli derivanti dallo stato di guerra.

E se, pur dovendo far fronte quotidianamente ai più gravi problemi d'indole amministrativa ed economica, possiamo presentare ai Soci un risultato finanziario che può ritenersi eccellente, dobbiamo riconoscerne il merito principale ai nostri Soci. Essi infatti, mantenendo inalterati i vincoli cordiali col Sodalizio, dimostrarono ancora una volta che questi traggono forza non solo dall'interesse personale, ma ben più dall'apprezzamento dell'opera complessa del Touring.

L'appoggio morale e materiale della grande falange dei Soci ha permesso al Consiglio di vincere ancora quest'anno difficoltà poco visibili ma pur gravi, tra le quali il richiamo sotto le armi di una gran parte degli impiegati, la scarsezza della mano d'opera per quanto il Touring produce, il rincaro intollerabile di tutte le materie di cui il Sodalizio ha fondamentale bisogno, prime fra tutte quelle per le pubblicazioni.

È doveroso ricordare con riconoscenza anche la prestazione data con encomiabile zelo, che mai non conobbe tregua, dal Collegio dei Sindaci, da Capoconsoli e Consoli e dalle Commissioni speciali. Attivissima e pure degna di grande lode fu la collaborazione del Personale.

Il Bilancio economico

Malgrado tutto, il Bilancio 1916 si chiude con un risparmio di L. 66.635,60, inferiore a quello del precedente esercizio, ma pur sempre magnifico indice della forza del Sodalizio, che sempre in sè ritrova sorgenti di fresche e nuove energie.

Situazione patrimoniale

Motivo di compiacimento debbono intanto trarre i Soci dalla constatazione che, ad onta

delle suaccennate difficoltà, non solamente è rimasto integro il complesso dei nostri Valori Pubblici, ma è anzi aumentato di lire 150.000, per la partecipazione al Prestito Nazionale. Possediamo ora per L. 1.456.712,30 di titoli garantiti dallo Stato calcolati al reale valore di borsa del 31 dicembre 1916, al netto della svalutazione di L. 36.370,55 subita nell'anno. Il capitale della *Società Anonima per la Sede del Touring* fu nell'aprile 1916, ultimati i conti della costruzione, aumentato da L. 750.000 a L. 1.200.000 e costituito in 12.000 azioni, 11.950 delle quali sono di proprietà del Sodalizio, tra esse comprese le 1015 quote dei Soci Fondatori della Sede, finora sottoscritte. Di mano in mano che verranno sottoscritte altre quote, queste libereranno, nell'interesse degli impieghi sociali, altrettante azioni dell'Anonima dell'investimento patrimoniale del Touring.

L'ammontare delle altre attività riguardanti la Sede, in eccedenza del capitale in azioni, figura nel patrimonio in L. 69.183,07.

Veramente notevole fu l'aumento dei Soci Vitalizi, superiore di molto a quello del precedente esercizio: nel 1915, 802; nel 1916, 1755. Esso dimostra come i Soci vadano persuadendosi del sensibile vantaggio personale che, oltre alla soddisfazione morale, offre l'associazione vitalizia. All'accantonamento delle quote vitalizie si deve nell'esercizio di quest'anno il cospicuo incremento patrimoniale di 181.100 lire, ed è da augurare che maggiore esso sia per essere nel corrente anno.

Anche il continuo aumento dei Fondatori della Sede è motivo di soddisfazione per il Consiglio, che vi scorge un indice sicuro dell'affetto dei Soci per il Sodalizio che li unisce.

Complessivamente il patrimonio sociale, pur valutato in ogni suo elemento con criteri della più rigida prudenza, ammontava al 31 dicembre 1916 a L. 2.184.299,69, con un aumento quindi di L. 260.663,21 sul precedente esercizio.

Le entrate - L'aumento dei Soci

È col più vivo compiacimento che segnaliamo l'aumento del numero dei Soci. Se negli scorsi anni era un fatto normale, assurge evidentemente nel 1916 ad un significato speciale. Poter registrare 24.174 nuove iscrizioni, con un aumento netto di 4072 Soci, in un anno in cui tutti i sodalizi affini al nostro hanno dovuto constatare risultati poco soddisfacenti, è veramente motivo di grande conforto.

Il segreto di questo continuo aumento, che si mantiene anche nelle circostanze meno favorevoli, deve appunto cercarsi in quella corrente di calda simpatia e di sincero attaccamento che il Touring ha saputo creare tra i Soci, i quali trovano nel Sodalizio una grande famiglia che offre loro una fervida e sincera assistenza spirituale.

L'introito per rendite e interessi è sensibilmente aumentato (L. 59.408,29 nel 1915 - L. 96.809,29 nel 1916) sia per il reddito dei valori pubblici, sia per il beneficio dell'assestamento della Sede.

In totale le entrate ammontarono a lire 1.160.219,54, contro L. 1.206.179,23 del 1915.

Spese

Uno degli elementi ai quali è imputabile il minor risparmio potuto fare nel 1916, in confronto dell'esercizio precedente, è dato dal costo della *Rivista*, cresciuto in modo impressionante. Si può dire che essa sia la preoccupazione maggiore del Consiglio, il quale si trova di fronte ad un problema di soluzione ogni giorno più difficile. La spesa complessiva netta, che nel 1915 fu di lire 325.712,79, è salita nel 1916 a L. 414.540,45. La differenza sarebbe stata ancora più gravosa e forse insostenibile, se non si fosse mutata la qualità della carta. Ma questa, che costava nel 1914 L. 70 al quintale, costa adesso L. 160, e minaccia di salire ancora!

Noi non possiamo con certezza dire oggi fino a quando il Touring potrà sopportare il nuovo peso, che si preannuncia gravissimo, ma confidiamo di superare ogni minaccia e faremo per questo ogni sforzo, in omaggio al concetto sempre avuto di mira: mantenere al Sodalizio il suo ritmo normale di vita, nonostante qualsiasi pressione degli avvenimenti esterni.

Questo nostro proposito è anche dovuto a ciò che la *Rivista*, pel modo con cui è redatta, alimenta quella corrente di calda simpatia e di sincero attaccamento che si è venuta determinando fra il Sodalizio e tutti i suoi Soci. Un grandissimo numero di essi trovasi in zona di guerra, e la *Rivista* giunge loro, ansiosamente attesa e tosto avidamente letta. Essa coopera così a sostenere le energie e la fede dei nostri eroici soldati, mentre alle famiglie, che vivono in un'assillante attesa, narra la vita dei loro cari nelle trincee e sui campi di battaglia; fa loro conoscere il colossale e meraviglioso organismo della nostra guerra. Essa coopera a rendere sempre più intensa e profonda la solidarietà che unisce tutti gli italiani in questa grande ora della Patria; a diffondere la conoscenza del gigantesco sforzo militare ed economico che essa affronta per la rivendicazione dei suoi più santi diritti. E questa sua provvida funzione le valse più di una volta l'elogio del Comando Supremo e del Governo nazionale.

Un'altra parte notevolissima delle spese è data dalla *Guida d'Italia*, poichè mentre la prima parte della Guida (*Piemonte, Lombardia e Canton Ticino*) fu potuta dividere su due bilanci (1914-1915), è venuto invece a gravare interamente sull'esercizio presente l'onere relativo alla seconda parte (*Liguria,*

Toscana Settentrionale, Emilia), ed in condizioni di carezza ben più gravi.

Tra le spese notiamo l'accantonamento prudenziale di L. 30.000 per una eventuale futura svalutazione dei fondi pubblici.

Infine l'aumento delle spese di amministrazione, del resto lieve in confronto a quelle del precedente esercizio, trova la sua giustificazione nel maggior canone di affitto e nel maggior notevole aggravio per il riscaldamento dei locali d'Amministrazione. È pure da notare che rimase pressochè inalterato l'onere degli stipendi agli impiegati, malgrado che un grande numero di essi sia sotto le armi, per l'aiuto alle famiglie dei richiamati, anche in molti casi non tutelati dalle previdenze legislative.

Complessivamente la aliquota di spesa per ciascun Socio fu di ben L. 6,74, delle quali L. 4,84 per pubblicazioni, loro spedizione e servizi generali della massa sociale; L. 0,50 per propaganda alle varie forme di turismo; L. 1,08 per spese generali di amministrazione; L. 0,32 per spese diverse.

Così si è ripetuto anche quest'anno il miracolo di un'erogazione superiore alla quota, pur risparmiando ancora L. 0,41 per ciascun Socio. Il fatto non ha bisogno di ulteriori commenti; esso è una prova della solidità granitica del nostro bilancio, che esce non solamente incolume, ma vittorioso, dalle aspre prove riserbate ad ogni organismo amministrativo dai tempi eccezionali.

Il Bilancio morale

Anche il bilancio morale di questo secondo anno di guerra non può non essere motivo di contento per i Soci, perchè se qualche ramo della nostra attività ha dovuto rimanere ancora inoperoso, pur tuttavia mantenemmo continuo e sempre più fervido ed intenso il contatto colle Autorità militari e civili per lo studio di tutti quei problemi che, pur avendo uno stretto rapporto col programma del Touring, si connettevano in modo speciale all'organismo della guerra.

Allo scopo di rendere più rapido lo svolgimento del nostro lavoro nella misura consentita dalle attuali condizioni, non vennero ricostituite le diverse benemerite Commissioni speciali, tutte scadute per effetto delle norme che le reggono, tranne quelle per la Guida d'Italia, per il Miglioramento della Strada, per il Miglioramento degli Alberghi e per il Turismo Scolastico, le quali si ritenne potessero anche in questo momento funzionare con attività collegiale. Per le altre si provvederà a miglior tempo, mentre per quanto ora potrebbero fare agiscono direttamente gli Uffici del Touring.

Numerose e importanti altre iniziative si andarono nel frattempo concretando o studiando, di cui diremo sotto: alcune in istretto rapporto colla guerra, agli effetti della sua conoscenza in Italia e all'estero; altre intese alla preparazione del *dopo-guerra*.

La Guida d'Italia del T. C. I.

Nel 1916 si provvide alla seconda edizione di 50.000 esemplari della prima parte della *Guida d'Italia* (*Piemonte, Lombardia* e *Canton Ticino*), suddivisa in due volumi eguali e colle aggiunte suggerite dalla stessa collaborazione dei Soci. Il prezzo dei due volumi fu stabilito in sole 5 lire — e fu detto miracoloso — seguendo il concetto, costante per tutte le nostre pubblicazioni, di diffonderle il più possibile nell'interesse della cultura. Il successo di questa nuova edizione fu grandissimo, come ci attendevamo, e tale si manterrà. Infatti i nuovi Soci se ne provvedono per non rimaner privi della descrizione di Piemonte, Lombardia e Canton Ticino, che non ebbero in distribuzione gratuita; i Soci anziani se ne provvedono pure, per la maggior comodità del formato e per mantenersi al corrente cogli aggiornamenti.

Nel 1916 venivano ultimati due nuovi volumi: *Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia*, col gradimento generale. Essi confermarono che la poderosa nostra opera continua a svolgersi con perfetta regolarità, disegnando nell'avvenire un altro titolo di benemerenza di primissimo ordine al Sodalizio. Fino ad ora sono state distribuite 140.000 copie (280.000 volumi) e si continua con circa 1000 copie (2000 volumi) al giorno. Non è possibile fare di più per deficienza nella mano d'opera delle legatorie.

Attualmente è in preparazione, attraverso incagli d'ogni ordine che si cerca tenacemente di rimuovere, il volume *Sicilia* e *Sardegna*. Le due belle isole ne avranno una illustrazione profondamente nuova e originale. Per la prima volta la descrizione di quelle regioni, ora tanto più aperte d'un tempo alla penetrazione turistica, sarà offerta con criteri di praticità, ispirati ai veri bisogni e alle possibilità del viaggiatore odierno. E il sentimento di propaganda nazionale che ci anima, pur lasciandoci chiara la visione dell'esattezza e della misura, che è la base della nostra Guida, anche quando la verità appare men piacevole dell'immaginazione, contribuirà nel *dopo-guerra* a inviare in Sicilia e in Sardegna più larga onda di turisti.

E intanto continua la raccolta del materiale per *Le Tre Venezie*, onde la pubblicazione possa avvenire nel più breve tempo possibile dopo la guerra.

Carte

Si è proceduto alla ristampa del *primo foglio della Carta automobilistica*, in scala di 1:650.000, del tutto esaurita e perciò vivamente desiderata.

Sono avviati da tempo e quasi ultimati gli studi per un'altra Carta automobilistica in diversa scala. I campioni preparati e non ancora definitivi ci fanno presagire per essa un successo sicuro.

Quanto alla *Carta d'Italia al 250.000*, la diffusione continua e imponente verificatasi dallo scoppio della guerra, rese necessaria una più larga ristampa di molti fogli, alla quale si provvide non facilmente con la maggiore sollecitudine compatibile colle attuali condizioni del mercato e della mano d'opera, provvedendo — e ciò è notevole — anche agli aggiornamenti. E malgrado le circostanze attuali notiamo qui che da alcuni mesi le ristampe si fanno colla accentazione di tutti i nomi, secondo le regole del nostro Indice Generale della Carta, dal che traggono anche un apprezzabile perfezionamento.

Possiamo oggi ripetere con profonda soddisfazione che la guerra fu veramente la prova del fuoco anche per la Carta del T. C. I. Essa ha saputo resistervi, riuscendo utilissima, per dichiarazione unanime di chi se ne servì, a soldati ed ufficiali, ad automobilisti ed aviatori, sì da costituire un vero *vade-mecum* del soldato in guerra.

Il Touring si propone ora, in un avvenire che crediamo non molto lontano, di fare una pubblicazione metodica di due serie di Carte derivate dalla propria al 250.000. Una serie sarà di 69 Carte, anzi diciamo di 71: una per ciascuna provincia. Un'altra serie sarà per le Regioni. È nostra intenzione di farne delle edizioni a prezzi assai miti. Sarà questa una nuova forma di popolarizzazione della nostra Carta d'Italia, che potrà così servire ancor meglio ad una quantità di usi speciali, cui, per la sua divisione in fogli, oggi si presta meno.

Nell'anno testè decorso veniva condotto a termine l'*Indice Generale della Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I.*, il massimo repertorio esistente di nomi geografici italiani (115.000), la più grande raccolta di altimetrie dei nostri luoghi (90.000), alle quali si attenne l'Ufficio del Censimento per le rettifiche dei dati contenuti nel primo Volume del Censimento del 1911. Inoltre: i nomi, per la prima volta in un'opera di questa estensione, portano l'accento tonico, frutto di una diligentissima inchiesta. L'opera è il risultato di un lavoro paziente, minuzioso e difficile, cui attese, per oltre tre anni, un personale specializzato. È in vendita ai Soci ad un prezzo di propaganda, a L. 3, per la cui tenuità, massime in questi momenti, molti si meravigliarono. Ma il vostro Consiglio ha subordinato, come sempre, ogni altra considerazione al desiderio di offrire a tutti i Soci, anche ai meno inclini ad acquistare libri, la facilità di provvedersi di questa preziosa e indispensabile integrazione della Carta d'Italia al 250.000.

La Carta della Grigna fu dovuta sospendere per la chiamata alle armi di chi rilevava il terreno. Il delicato ed importante lavoro verrà ripreso in seguito. I fondi per la sua esecuzione sono impostati negli impegni di bilancio.

Carte della guerra

Nel campo cartografico, il vostro Consiglio, tenendo conto dell'acuta attenzione con cui ogni italiano ha l'occhio volto alla Fronte Giulia, ha predisposto un'assai interessante Carta di questa, in quattro fogli, in distribuzione a tutti i Soci del 1917. La scala al 100.000 permette dettagli molto maggiori di quelli del nostro 250.000; il terreno vi è presentato con grande evidenza; le prossime avanzate si potranno seguire con sicure indicazioni. Anche dal punto di vista economico i Soci apprezzeranno la portata di questa nuova pubblicazione, che è data loro gratuitamente.

Ma un'altra ben più grande illustrazione cartografica della nostra guerra stiamo preparando: certo la massima che vede la luce in Italia. Noi dobbiamo di averla potuta fare, all'apprezzamento che della nostra propaganda di coltura nei rapporti della guerra fece il Comando Supremo, e al cordiale appoggio dell'Istituto Geografico Militare.

I Soci conoscono già, per l'annuncio datone nella *Rivista*, questo Atlante che va dall'Ortler a Trieste e si compone di 24 grandi fogli al 100.000 a otto colori. Esso sarà dato esclusivamente ai Soci, e se, come si comprende, non lo si può dare gratuitamente, il suo prezzo di L. 12 è tale da garantirgli la diffusione massima possibile. Così tutta la fronte sarà sott'occhio durante la guerra. Così i problemi a questa connessi vi si potranno studiare. Così nel *dopo-guerra* i rapporti delle nuove provincie col resto del nostro Paese e quelli coi paesi limitrofi appariranno nettamente, poichè la grande nostra pubblicazione va molto al di là, come sta molto al di qui delle future frontiere. Noi speriamo che il favore dei Soci provi al Consiglio che il suo ardimento finanziario fu bene ispirato.

Segnalazioni in montagna

Questo importante ramo della nostra attività ha pur dovuto subire, come si comprende, una sosta forzata. Esso pure verrà ripreso appena se ne avrà la possibilità.

Circolazione, tasse, benzina

La Sezione Legale si occupò, nell'interesse dei turisti, di molte vertenze riguardanti la circolazione delle automobili, dei motocicli e delle biciclette, continuando la sua assistenza a tutte quelle cause, di indole generale, che mirano ad affermare eque massime e principî rispondenti alle esigenze del turismo, e cercando di tutelarne le necessità anche attraverso le giuste restrizioni imposte dallo stato di guerra.

I nuovi provvedimenti nella speciale materia tributaria, furono pure oggetto di esame, e l'importante questione, oltre che in sè, fu esaminata in rapporto alla lamentata deficienza della benzina.

Il vostro Consiglio non potè non deplorare l'imposizione di tasse eccessive, senza dubbio dannose all'Erario stesso, e pertanto condannabili anche in linea puramente tecnica, qualunque sia l'apprezzamento che nei rapporti del contribuente abbia voluto farne il Fisco. Quando l'inasprimento di una tassa restringe il consumo in modo da dare un provento minore di prima, è chiaro che quella tassa ha oltrepassato i limiti della convenienza dell'Erario, considerata anche colle più corte vedute. Ma una tassa sulle automobili, i motocicli e le biciclette grava in modo così palese su industrie di tale portata diretta per l'Erario, pel cespite complesso che per esso costituiscono, da chiedersi come mai si sia potuto pensare di eccedere come si è ecceduto. E qui si ragiona come se l'Erario fosse un Ente astratto, separato dal resto dello Stato italiano, cioè dal supremo moderatore degli interessi generali di tutta la Nazione.

Attualmente è pendente presso il Ministero della Guerra una richiesta del Touring, in appoggio ad una analoga esplicata dall'Automobile Club d'Italia, intesa ad ottenere per i proprietari di automobili la disponibilità, sia pure limitata, di benzina in proporzione della forza dei rispettivi veicoli, affinchè i proprietari stessi siano indotti al pagamento della gravosa tassa; mentre la quasi impossibilità di trovare benzina, rendendo illusorio il possesso dell'auto, ha indotto gran parte degli automobilisti a rinunciare al pagamento medesimo, in antitesi quindi allo scopo pel quale la tassa fu aumentata.

Pel miglioramento degli alberghi

Il grave e complesso problema alberghiero ha sempre formato oggetto di studio da parte del Touring, costituendo parte integrante del suo programma, dato l'intimo nesso dell'industria medesima col turismo.

Le condizioni del momento hanno influito sulla nostra attività in questo campo. È rimasto così tuttora in sospeso il *Concorso del Buon Albergatore*, che verrà ripreso a miglior tempo. Così pure rimase chiusa questo anno la nostra *Scuola per gli addetti agli Alberghi*, sebbene la Commissione, sulla scorta dell'esperienza fatta, ne abbia rimaneggiato il programma, approntandosi alla riapertura a momento opportuno. La Commissione aveva pure pensato ad un esperimento interessante per la piccola industria alberghiera: la creazione cioè a Courmayeur di un corso di insegnamento pratico, durante l'inverno 1916-17, per i giovani dei due sessi che nella stagione estiva sono in contatto con turisti e villeggianti nei rispettivi alberghi di montagna e nelle case di affitto. L'esperimento non potè effettuarsi per il richiamo alle armi delle persone che avrebbero dovuto assumerne la direzione.

Il *Concorso per un Manuale del Cameriere*, indetto insieme dalla Società Italiana degli Albergatori e dal Touring, e da stamparsi e diffondersi dal Touring, ebbe esito abbastanza soddisfacente. Furono presentati 17 lavori, tra cui alcuni buonissimi, esaminati da speciale Commissione. Se nessuno potrà essere integralmente pubblicato, hanno però offerto nell'insieme un ottimo materiale dal quale il Touring sta traendo un proprio manuale che risponderà bene ai concetti del Concorso. E sarà una buona pietra miliare per l'educazione professionale del personale.

Per il miglioramento della strada

Pubblicazioni. — Sono continuamente richieste le varie pubblicazioni della Commissione che sovraintende a questo ramo speciale della nostra attività, soprattutto il *Manuale del Cantoniere*, di cui vennero spedite grandi quantità, richieste da vari Uffici Tecnici Provinciali, e dai Comandi Militari, per distribuzione al personale delle manutenzioni stradali.

Sono state ultimate le esperienze sui calcestruzzi da pavimentazione, condotte direttamente dall'Ufficio Tecnico del Touring. I risultati di queste prove sono stati raccolti in una *monografia* che si spera di poter presto pubblicare allo scopo di diffondere la conoscenza di un nuovo ramo della tecnica stradale tra tutti gli interessati.

Il Touring non mancò di richiamare l'attenzione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato sul pericolo che corre il patrimonio stradale di parecchie Provincie se non si concedono i carri necessari al trasporto dei materiali di risarcimento (ghiaia e pietrisco), almeno nello stretto numero necessario a riparare al deterioramento nei tratti di strada di maggior traffico. Si ebbero affidamenti al riguardo, compatibilmente, si intende, colle esigenze militari.

In merito al Decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915, autorizzante sussidi stradali per la costruzione di allacciamenti alle stazioni ferroviarie, ai porti ed approdi di piroscafi postali, per quei Comuni che, pur sentendo urgente il bisogno di tali nuovi allacciamenti, non avevano potuto valersi delle disposizioni di leggi precedenti, la nostra Commissione sottopose ai Prefetti l'esame dell'opportunità, di fronte alle domande dei Comuni interessati, dello studio per ogni provincia di una specie di piano regolatore or-

ganico della viabilità promossa dal Decreto, allo scopo di ottenere tracciati ispirati ad una giusta economia di impianto e di manutenzione.

Dalle risposte pervenute è lecito arguire che l'importanza delle osservazioni della Commissione fu apprezzata al suo giusto valore.

Cartelli indicatori

Venne condotta a termine una inchiesta presso tutti i Comuni per accertare l'ubicazione esatta dei diversi cartelli e per conoscere il loro stato di conservazione.

Si potè continuare il lavoro di sostituzione dei cartelli deteriorati, compatibilmente colle difficoltà create dallo stato di guerra al trasporto dei cartelli stessi sui luoghi di impianto, e colla scarsità di mano d'opera; e si poterono rinnovare anche nello scorso anno 312 cartelli, dei quali 215 di direzione e 97 di pericolo.

L'impianto di nuove segnalazioni, nonostante le difficoltà suaccennate e le eccezionali condizioni in cui si trovano le Amministrazioni pubbliche e gli Uffici Tecnici da esse dipendenti, potè procedere in modo soddisfacente. Fu possibile impiantare, nell'anno, 458 nuovi indicatori, così divisi: di direzione 240; di pericolo 88; dei Comuni 81; cartelli speciali ed altimetrici 49.

Si sta ora studiando l'impianto di nuovi cartelli di direzione da proporsi alle varie Amministrazioni Provinciali per le rispettive strade; e si sono già predisposti per 25 Provincie gli elenchi dei cartelli dei quali si propone l'impianto, col. fac-simile di ciascun cartello e con lo schizzo della località di posa in opera. È, per ogni provincia, un bel fascicolo completato da una cartina riassuntiva che riunisce le posizioni degli indicatori esistenti e di quelli nuovi proposti. Esso verrà inviato ad ogni Amministrazione, affinchè il rispettivo Ufficio Tecnico possa rapidamente rendersi conto dell'opportunità dei nuovi indicatori e proporre le eventuali modificazioni.

I turisti d'ogni ordine approveranno questo intenso lavoro la cui utilità è evidente e nel quale le modeste forze private di un Sodalizio sostituiscono nella misura possibile alla sua buona volontà, l'opera essenzialmente statale o di delega statale delle segnalazioni.

Col concorso del Ministero dei Lavori Pubblici è stato iniziato l'impianto delle grandi Tabelle caratteristiche indicatrici in tutti i Comuni della Provincia di Teramo che ne erano sprovvisti. Quaranta di tali tabelle, previo accordo coi Sindaci dei Comuni interessati, si trovano già in corso di esecuzione e di spedizione.

Turismo scolastico

Questo nostro ramo di attività va ottenendo ogni giorno nuovi successi; l'esempio di Milano e delle altre città che, prime, costituirono le nostre Commissioni Provinciali, ha risvegliato energie ed entusiasmi. Malgrado i tempi, da molte altre città giungono al Comitato richieste di indirizzo per la costituzione di nuove Commissioni, ed è lusinghiero che le domande partano ora dagli stessi Insegnanti, Presidi e Direttori di Scuole Medie, offrendo così la prova migliore della fiducia che la nuova iniziativa ha saputo ispirare negli ambienti della scuola, oltre che in quelli della famiglia.

Nel 1916 il Comitato ha voluto che l'opera sua rispondesse anche alle opportunità del momento, e perciò ripeteva il felice esperimento del 1915, organizzando da Milano escursioni prealpine per gli studenti, di cui le famiglie avevano dovuto rinunciare alla consueta vacanza estiva. Promuoveva pure escursioni a favore di figli di profughi e di richiamati, chiamando a concorrere a queste manifestazioni di fratellanza gli stessi studenti e le famiglie loro: scopi educativi di cui fu ben sentito il valore. Furono anche tenute conferenze di propaganda e su argomenti d'arte, di scienza e di letteratura, perseguendo così gli scopi del turismo scolastico come l'intendiamo, cioè anche come una efficace e dilettevole integrazione dell'insegnamento della scuola.

Splendida manifestazione fu quella organizzata col gentile consentimento e col prezioso aiuto del Comando Supremo, per una distribuzione di doni natalizi ad alcuni reparti di truppe di alta montagna, affidata ad una squadra di studenti scelti fra i migliori delle Scuole Medie di Milano. Fu una magnifica festa d'italianità. I soldati di domani e i soldati d'oggi, in comunione di pensiero e di cuore, nella visione grandiosa delle nostre stupende vallate, inneggiarono dalle altissime trincee alla Patria e al Touring, propugnatore instancabile di sane energie.

E allo scopo di mantenere all'iniziativa del turismo scolastico vita gagliarda anche durante la guerra, come anche di gettar le basi di una sua più larga diffusione pel *dopoguerra*, fu provvisto alla creazione di un periodico che, portando negli ambienti della famiglia e della scuola l'eco dell'opera del nostro Comitato Nazionale, cooperi al raggiungimento delle nostre idealità. Il periodico «*La Sorgente*» ebbe subito un vero plebiscito di plauso e di simpatia per la serietà e il valore dei suoi articoli, e per la bellezza delle sue illustrazioni. In seguito ai primi numeri, tre nuove Commissioni sono venute ad aggiungersi a quelle già esistenti: Bergamo, Pisa, Susa, offrendo così la prova mi-

gliore della sua forza e del suo valore di propaganda.

A guerra ultimata, il turismo scolastico, quale è propugnato dal Touring, si diffonderà per tutta Italia come un'onda salutare e rigeneratrice, coefficiente apprezzabile di educazione della nuova gioventù italiana, futura custode dei destini della più grande Italia.

Un problema poderoso del dopo-guerra

Il movimento dei forestieri

Dobbiamo ora richiamare la vostra attenzione su un proposito del vostro Consiglio che costituisce una presa di data per lo sviluppo di una serie nuova di lavori, destinata ad assumere grande estensione.

Un problema che sempre ebbe per l'Italia una capitale importanza, ha assunto, per il fatto della guerra, una formidabile portata: quello del movimento dei forestieri. Non si è d'accordo nel valutare la cifra a cui si elevano i vantaggi che esso dà, ma si ammette generalmente che l'oro dei viaggiatori stranieri è per una metà almeno, insieme a quello dei nostri emigrati, il seminascosto coefficiente che, per tanti anni, mantenne il cambio sull'estero in limiti tollerabili. Ciò prova la grandiosità economica di quel fenomeno complesso che si usa denominare, in via breve, il movimento dei forestieri.

Questo movimento adopera, in generale, gli stessi mezzi turistici del turismo nostrale: mezzi di comunicazione, di trasporto, di soggiorno. Il soddisfacimento dei bisogni e delle tendenze dei viaggiatori italiani o stranieri è press'a poco nello stesso ambito di provvedimenti.

Il movimento dei forestieri riflette la sua importanza economica su tutta la vita nazionale. Le industrie dei trasporti — in particolare le ferroviarie e le automoblistiche —: le altre, pure direttamente connesse alle vie di comunicazione; le industrie dell'alimentazione e delle vestimenta; le industrie artistiche in tutte le loro forme; quelle molteplici comunque collegate alle comodità della vita, ne ritraggono vantaggi che si diffondono in tutti gli strati sociali. Città considerate come luoghi di cura, spiagge marine estese, centri di speciale interesse artistico, perfino intiere regioni, assumono dal movimento dei forestieri una fisionomia caratteristica, così come aspetto proprio hanno le zone minerarie o quelle manifatturiere.

Ma un alto valore morale, per certi aspetti maggiore di quello materiale, trae con sè l'industria del forestiero. L'Italia ha oggi tutto da guadagnare nel farsi ben conoscere a fondo: questo è il punto sostanziale da tener presente, l'idea centrale intorno alla quale può e deve gravitare un'attività patriottica in pro dell'industria del forestiero.

L'Italia possiede, per sua grande fortuna, due irresistibili richiami. L'uno è il suo tesoro di bellezze naturali, meravigliosamente vario e ricco, sparso dalle marine alle cime nevose, dai climi di temperie estiva deliziosa, a quelli dolci allo svernare. L'altro è il suo patrimonio artistico, unico in tutto il mondo. Questo magnifico retaggio del nostro passato testimonia allo straniero la nobiltà antichissima del genio nostro, di cui, del resto, esso è già persuaso. Ma ciò che d'ordinario non conosce e che non si attende, è lo spettacolo del meraviglioso progresso civile compiuto dal nostro Paese nei sessant'anni della sua libertà politica.

Questo spettacolo deve innalzarci nella loro stima, disperdere i pregiudizi ancor superstiti sull'essere nostro. Se la guerra costituì in questo senso già un enorme sbalzo, se il nostro popolo si è ora temprato in una maggior fiducia in sè e nel paese proprio, se quindi i lavoratori italiani ritorneranno all'estero con un senso di maggior decoro e di più grande amore alla Patria, che troppo spesso usavano considerare con occhio severo, confrontandola con le più ricche patrie di loro adozione momentanea, un altro lavoro va energicamente cominciato e condotto: quello di rimontare il valor nostro ancor più nelle menti straniere, soprattutto nelle più colte.

Nulla vi può contribuire quanto il chiamar qui, a convegno amichevole, numerosissimi gli ospiti d'oltralpe e d'oltremare, e sempre più a lungo e sempre più sparsi in ogni angolo d'Italia.

Ma purtroppo l'avvenire immediato di questa industria del forestiero appare oscuro per due cause diversissime, gravi entrambe.

La prima è che una delle clientele principali dell'Italia, quella dei Tedeschi, per molti anni si può considerare distrutta. La seconda è d'ordine complesso, e si può riassumere in una forma dura, forse, ma non per questo meno giustificata: l'impreparazione morale e materiale del nostro Paese a ricevere degnamente ed allettare a lungo lo straniero.

Si è forse nel Paese nostro, salvo che da poche menti più larghe, sentito il problema del movimento dei forestieri in modo meno gretto, che non sia quello del ricavo o, peggio, dello sfruttamento immediato del viaggiatore? Si è sentita la necessità — e vi si è provveduto? — di creare l'ambiente all'industria con le provvidenze delle comodità generali, con quelle legislative, con la creazione di speciali, solidi e competenti organi pubblici o almeno di classe, che esplichino una larga azione collettiva? Si sono aperte scuole professionali per le industrie del *comfort;* istituite società di mestiere o di professione con scopi moderatori, associazioni

di interessi abbastanza autorevoli per frenare certi sfruttamenti sbagliati ed irrazionali e per imprimere un indirizzo pratico alle forze industriali? Si è diffusa la notizia di ciò che l'estero fa per imitarne la miglior parte, per far di meglio se possibile, per progredire d'iniziativa nostra? Si sono studiate con amore da governanti e governati le mille forme del problema, per collegare i provvedimenti che lo riguardano, convergendo tutte le forze agli scopi fondamentali onde secondare le esigenze del pubblico, quelle dell'industria e quelle dello Stato?

Purtroppo, in via generale, prescindendo da casi particolari anche importanti, noi crediamo di poter affermare che troppe cose non sono mai state comprese o, se comprese, valutate in giusta misura e che di conseguenza non sono state curate.

Quante volte, nelle aule legislative e nei grandi consessi che hanno pubbliche funzioni, le questioni turistiche — e tali sono quelle del movimento dei forestieri — si sono svolte in un ambiente di convinzione generale che tali questioni debbansi considerare con rispetto, perchè sono tra le più poderose del Paese nei riguardi morali ed in quelli materiali?

L'opportunità di una politica di interessamento a tutto il gruppo di certe industrie, viene da troppi ancora trascurata per il pregiudizio generale che si tratti di cose di scarsa importanza o che interessano soltanto dei privilegiati. Una incompetenza profonda sulle connessioni e sulle ripercussioni rende troppi noncuranti e indifferenti, salvo quando si tratti di cosa che tocchi il campanile locale, nel quale caso la visione meschina del luogo prevale immediatamente sugli interessi generali. Non così certo avverrebbe se si avesse dai più la nozione sintetica e sicura della vasta, grandiosa rete di valori morali e di interessi materiali che gravitano intorno al turismo e, in particolare, alla grande manifestazione di questo: il movimento dei forestieri.

Nel paese nostro una letteratura, se si può chiamarla così, che si occupi di certe questioni non esiste. Per leggere di cose che si riferiscono alla creazione di forze o alla loro coordinazione in questi campi, bisogna ricorrere all'estero. Ivi, ad ogni istante, si vedono affiorare, in ogni strato della vita pubblica, manifestazioni di una serie complessa di atti che dimostrano in qual conto sia tenuto il turismo, quello interno e quello degli stranieri.

Questo grande episodio del turismo — il movimento dei forestieri — non fu fino ad ora particolarmente coltivato dal Touring. Esso non vi si dedicò in modo particolare perchè non credette maturi per sè i tempi. Non era ancor venuto il momento di attendervi con larghezza di intendimenti e di mezzi. Ma ormai, la guerra ci ha decisi. Giunta è l'ora di portare in questo ambiente, che può essere tanto fruttuoso per il Paese, anche il contributo nostro.

Nella situazione attuale, morale e materiale del Touring, parrebbe al vostro Consiglio un atto di colpevole debolezza se il Sodalizio non volgesse l'attività propria anche in questo campo fecondo. Siamo sicuri che voi ci approverete. Tutte le attività concomitanti, passate, presenti o future purchè effettive, e non di sola apparenza, troveranno in noi cordiali amici ed alleati sinceri. Come è sempre accaduto in tutti i campi di attività affini a quelle del Touring, questo non solo rispetterà tutte le buone volontà, ma sarà il loro amico più utile; eventualmente, se lo vorranno, il loro punto di concentrazione.

Il Touring andrà per la via ove ora si incammina, sicuro, senza fretta, con forza, speranza e costanza. Quanti lo fiancheggeranno, liberi nella propria iniziativa o che a lui si accompagneranno, l'avranno fraternamente amico. Il vostro Consiglio dunque, in quest'anno di guerra, che prelude a risorgimenti, che non saranno punto spontanei nè facili, ma frutto di lavoro e di lotta, issa, in nome vostro, anche questa bandiera.

Un primo passo. — Un primo passo positivo, in questo campo, è costituito dalla decisione, già resa nota solennemente, di creare, in francese e in inglese, una *Guida per gli stranieri*. Impresa grande, per la quale ebbero parole di cordialissima e sincera adesione, migliaia di persone che rappresentano la più alta mentalità italiana. Sarà lavoro difficile in questo momento, anzi difficilissimo, ma le misure prese ci fanno credere di poterlo condurre a termine con tutta la serietà richiesta dall'argomento. Per esso si sono predisposti mezzi tecnici ancora in parte indeterminati, ma che sappiamo saranno sufficienti. Nutriamo fiducia che anche il preventivo finanziario di massima che abbiamo studiato, corrisponderà ai consuntivi e permetterà al Touring di farsi onore, senza oneri materiali sensibili.

Per questa nostra nuova Guida un punto già acquistato, di prima importanza tecnicamente e finanziariamente, consiste nel fatto che la parte cartografica è quasi in tutto identica a quella della *Guida d'Italia del T. C. I.* per gli italiani ed il suo costo viene a questa caricato. Questa parte è già per due terzi all'incirca pronta. Ciò ci permetterà di vincere, con relativa facilità, una delle grandi difficoltà d'impianto ed è anche una garanzia di tranquillità finanziaria.

Quanto alla redazione essa è pure già cominciata: i Soci già ebbero notizia nella *Rivista* che si tratta di creazione completamente nuova ed originale, concepita con estensione, struttura e direttive diverse, come si comprende, da quelle della nostra Guida per i connazionali.

Non ci è possibile di precisare ora la durata di questo lavoro: noi l'abbiamo cominciato con attività e con fede di compirlo relativamente presto.

Un secondo passo. — Noi pensiamo che il primo modo di porre in luce l'importanza del

problema dei forestieri è di agitarne pubblicamente i diversi aspetti. Bisogna cominciare a creare quella speciale letteratura, di cui deplorammo più sopra la mancanza in Italia, fatta di studio pratico dei singoli problemi, di esempi tolti dall'estero e di cui si presti l'adattamento al nostro paese, di suggerimenti per la legislazione statale e locale, di statistiche istruttive, di propulsione alle organizzazioni, di tutto ciò che può essere utile, pratico, fecondo di bene nel campo speciale. Nulla di meglio a ciò che la fondazione di un periodico. Noi offriremo ai Soci, fra pochissimo, in abbonamento, un supplemento mensile della *Rivista*, facente corpo con essa, a condizioni semplici e pratiche. Sarà una pubblicazione interessante, campo di feconde discussioni, di propaganda istruttiva ed efficace. Vi troveranno presentazione le innumerevoli cose che interessano l'industria del forestiero, i miglioramenti dei trasporti terrestri, lacuali e marittimi, le semplificazioni doganali, le organizzazioni delle città termali e delle spiagge, le organizzazioni professionali, di preparazione, di difesa, i rapporti fra gli impieghi di capitale e la messa in valore di luoghi e di regioni, le questioni inerenti ai finanziamenti, la difesa di interessi legittimi, la repressione di sfruttamenti indebiti, l'incoraggiamento o la critica. La Rivista sarà illustrata.

Noi vorremmo farne un vero centro intellettuale da cui potesse irradiare molta luce. I Consoci dovranno aiutarci colla loro collaborazione preziosa cosicchè quest'organo possa gradualmente divenire autorevole voce nazionale.

Per il prodotto italiano. — Quasi automaticamente il nuovo periodico diverrà il naturale difensore di molte industrie nostre cui sorride l'avvenire, di altre che possono sentirsi minacciate da un *dopo-guerra* difficile, di altre infine che possono sperare, da un costante miglioramento, di poter trarre forza a vincere le concorrenze estere. Tutte le industrie che hanno rapporto stretto o indiretto col turismo verranno da noi sostenute nei limiti del nostro programma. Anche il contributo che ci proponiamo di dare in questo campo coopererà cogli sforzi di altri enti e di altra origine alla elevazione graduale degli interessi nazionali.

Lungi da noi qualsiasi esagerazione, qualsiasi esclusivismo. L'Italia non può nè deve barricarsi dei prodotti che non può fare o che essa non ha convenienza a fare, ma in alto il nostro giusto orgoglio di produttori nazionali, ancor più in alto il rispetto e la propaganda per lo spirito d'iniziativa, per la coltura e il coraggio commerciali e industriali. E ben venga la coscienza più chiara del nostro valore reale e delle nostre possibilità immediate, prossime, lontane! Anche in questo campo è ben noto che due punti hanno bisogno di attivo svolgimento: la coscienza nostra di preferire tra noi roba nostra, e l'organizzazione collettiva di preparazione commerciale per l'esportazione, senza la quale a nulla valgono o a ben poco i prodotti anche buoni, poichè essi sempre si cozzerebbero entro angusti confini nazionali e non potrebbero aspirare alla vastità del mondo.

Per la Venezia Tridentina, per la Venezia Giulia

Le due nobili regioni diventeranno nostre! Il confine iniquo è già rimosso, il confine giusto sarà saldamente posto sui termini sacri.

Ma, dal giorno fausto quali doveri per l'antico nostro Regno, che dopo aver assorbiti i territori redenti, dovrà indirizzarne la vita a orizzonti nuovi, coordinarne le energie, in modo che presto si riabbiano dalle crisi atroci che ora attraversano!

Nell'orientamento nuovo i problemi turistici avranno parte precipua, specialmente nella Venezia Tridentina. Meravigliose plaghe alpine, celebrate in tutto il mondo per la loro caratteristica bellezza, organizzate turisticamente in modo superlativo, chiameranno l'attenzione nostra intensa, quasi ansiosa. La gravitazione turistica verso l'Austria e la Germania è distrutta, e con ciò è depresso un cospicuo movimento di interessi morali e materiali. Si deve sostituire ciò che quelle regioni hanno senza rimpianti sacrificato: è un sacro debito patriottico che dobbiamo assolvere, con amore, con costanza, con intelletto. Il Touring reclama la propria parte di contributo nel pagare questo debito; al Touring troveranno luogo d'azione, cordiale cooperazione, fraterno aiuto tutte le iniziative che nell'ambito del suo programma, avranno per scopo la fusione non solo politica ma d'animo e d'interessi delle antiche colle due nuove provincie.

Un nobile atto di patriottismo

Il vostro Consiglio vi parlò fin qui dell'opera spiegata dal Sodalizio nel Paese.

Ma in questo secondo anno di guerra, nel quale la grandiosità degli avvenimenti ispirò così molteplici e inaspettate attività collegate agli eventi, parve al vostro Consiglio di poter tentare un'azione che andasse oltre i confini della Patria nostra.

Il fatto essenziale che fu rivelato alla Nazione dalla guerra è la misura della sua forza. Da mille sorgenti ignorate sgorgò a fiotti la sua potenza. I capi sapienti poteron condurre un esercito di eroi. Eroici furono i congiunti tutti dei soldati nell'accettare serenamente il sacrificio glorioso dei loro cari. Magnifico, di ampiezza inaspettata, di vastità proporzionata ai pesi immani, lo sforzo degli intelletti, delle opere, dei mezzi materiali posti in giuoco per fronteggiare un nemico poderoso. Il sacrificio di tutti per convergere al supremo termine della vittoria condus-

alla creazione rapida, magica di un esercito e di un'armata ultrapotenti, in cui s'integrarono con mirabile efficacia le armi e il coraggio. Orbene, questo insieme meraviglioso di energie che rappresenta per gli Alleati, nella lotta contro gli Imperi Centrali, un coefficiente di successo finale assai più grande di quanto essi potessero giustamente attendersi, è troppo poco conosciuto. La messa in valore della nostra guerra nell'opinione pubblica estera è di continuo reclamata dall'opinione pubblica nostra. I giornali, senza distinzione di partito, insistettero più volte perchè a ciò si provvedesse in molteplici modi: diplomatici, giornalistici, con cinematografie, conferenze, pubblicazioni. Poco si è fatto finora e nondimeno la cosa ha un'importanza sostanziale per l'amor proprio nazionale e per l'influenza che l'opinione pubblica estera eserciterà inconsciamente in seguito, su tutti i rapporti politici e commerciali fra Alleati, a seconda dell'apprezzamento che della nostra cooperazione bellica sarà fatto. È urgente perciò di esercitare con tutte le forze un'azione preparatoria basata sulla persuasione delle classi dirigenti colte.

A questo scopo di importanza enorme ed evidente, noi pensammo che potesse contribuire in apprezzabile misura l'invio all'estero di una pubblicazione sintetica, chiara, espressiva e completa sugli argomenti sostanziali della guerra. Questa pubblicazione prescinderà dagli episodi, dalle forme letterarie di amplificazione e darà un quadro della effettiva grandiosità della nostra guerra per i mezzi posti in giuoco — mezzi tecnici, di uomini, di organizzazione, finanziari — per le difficoltà eccezionali del terreno e per ogni altro rapporto.

Una vera propaganda efficace per la chiarezza e quindi convincente potrà così essere fatta al reale valore della cooperazione italiana mettendo in luce le difficoltà inconcepibili della nostra guerra di terra e di mare e i mezzi usati per vincerle.

Dobbiamo far vedere le coorti sterminate degli autocarri, i vastissimi parchi di artiglierie e di velivoli, gli *hangars* numerosi dei dirigibili, l'immensità dei magazzini di rifornimento, la costruzione magica di strade, le gallerie lunghe centinaia di metri scavate per far saltare intiere cime di montagne, le grandiose concentrazioni ferroviarie, l'impressionante trasporto di grosse artiglierie sulle nevi, le teleferiche, la stupefacente organizzazione degli approvvigionamenti, il meraviglioso nostro naviglio, e così via. Dobbiamo mostrare che le industrie nostre di equipaggiamento, di armi e munizioni in tre anni, per virtù di uomini nostri e di denaro nostro, sono divenute gigantesche.

Un tal quadro suggestivo può essere efficacemente raccolto in un volumetto di opportuna mole, ornato riccamente di incisioni, con testo sobrio, preciso, probante, intessuto di fatti e non di chiacchiere. L'eloquenza di questo documento sarà irresistibile e avrà azione esattamente proporzionata alla quantità di copie diffusa.

Ma sulla diffusione abbiamo discusso un punto sostanziale che è questo: una pubblicazione creata con questo scopo, in tanto ha valore in quanto pervenga a chi può esserne influenzato. La chiave è il modo di distribuzione del fascicolo. Un seme frutta non perchè è un seme, ma solo se cade in terreno ove possa germogliare. Questo punto, quasi sempre dimenticato o mal applicato, fa sì che spesso distribuzioni di questo genere mancano lo scopo. Giungono alle stesse persone più in vista fasci di pubblicazioni identiche, di cui non sanno che fare. In pari tempo intiere classi di altre persone sono trascurate.

Invece un unico centro deve provvedere alla distribuzione senza intermediari, per non creare doppi e per arrivare dappertutto, e questo centro deve avere in mano gli indirizzi *veramente utili*, selezionati coi metodi che solo l'esperienza insegna. Il Touring ha dei trattati amichevoli con potenti Associazioni similari estere. Esso sa in quale misura possa valersi dell'una piuttosto che dell'altra e il campo speciale in cui ciascuna recluta i propri Soci. Il Touring ha avviate delle intese con alcuni di questi centri onde pervenire così, valendosi di impianti preziosi già esistenti, in ogni parte più remota dei paesi alleati, che meglio conviene persuadere del nostro immane sforzo. Noi ci varremo prudentemente di altri mezzi similari.

Eventualmente la propaganda potrebbe essere estesa anche alle più numerose Colonie italiane (Brasile, Argentina, ecc.) ove l'amor proprio nazionale troverà nella proposta pubblicazione un pascolo che alimenterà altra propaganda per l'Italia.

Naturalmente il fascicolo viene redatto nelle lingue dei singoli paesi. Alla sorveglianza della diffusione, oltre l'intervento del Touring, gioverà quello protettore delle Autorità diplomatiche italiane, che certo daranno pel tramite di Roma e delle Ambasciate il loro appoggio.

Ma perchè questa pubblicazione potesse avere un valore effettivo e non soltanto ideale, perchè non fosse un campione, ma bensì una produzione, occorrevano mezzi ingenti; che non si sarebbero certo potuti chiedere al Sodalizio.

Il vostro Consiglio, fidente nella santità dello scopo, si rivolse in questi ultimi tempi pei mezzi a molti amici, ponendo a disposizione l'organizzazione del Touring e offrendo in garanzia l'abituale serietà di traduzione in atto di ogni iniziativa assunta. L'appello direttto nel campo industriale diede un risultato splendido. Il lavoro tempra gli animi alla nobiltà del sentire non meno delle speculazioni della mente. Molti sottoscrittori accompagnarono le loro oblazioni generose con parole semplici, vibranti di e-

nergia e di fattivo patriottismo. La sottoscrizione è da poco aperta, e continuerà a crescere, ma noi indichiamo qui a titolo di onore, prima ai Soci nostri, poi a tutto il Paese, i nomi dei benemeriti che già a questo momento concorsero all'opera, raccolti nella prima lista che qui segue, e che verrà poi proseguita in ulteriori Riviste (1).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Milan L. 10.000 — ERCOLE MARELLI ED ERCOLE MARELLI & C., Milano, L. 10.000 (di cui 5.000 personali e 5 000 della Ditta) — SOC. ITAL. ERNESTO BREDA, Milano, L. 10.000 — SOC. AN COOP. COMMISSIONARIA LINO & CANAPE, Milano, L. 10.000 — SOC. TUBI MANNESMANN Dalmine (Bergamo), L. 10.000 — NAVIG. GEN. ITAL., LLOYD ITALIANO, LA VELOCE, L'ITALIA, Genova, L. 10 000 — BONACOSSA CAV. MARCO E SOC. AN. MANIFATTURA DI RIVAROLO E SAN GIORGIO CANAVESE, Torino, L. 5.000 (di cui 3.000 personali e 2.000 della Società) — CORRIERE DELLA SERA, Milano, L. 5.000 — CREDITO ITALIANO, Milano, L. 5.000 — F. I. A. T., Torino, L. 5.000 — FABBRICA CANDELE STEARICHE DI MIRA, Milano, L. 5.000 — GRUPPO PIEMONTESE, Torino, L. 5.000 — MARAZZA L. & C., Milano, L. 5.000 — DOTT. CAV. MARCO DE MARCHI, Milano, L. 5.000 — METALLURGICA BRESCIANA GIÀ TEMPINI, Brescia, L. 5.000 — PIRELLI & C., Milano, L. 5.000 — LANIFICIO ROSSI, Milano, L. 5.000 — SOCIETÀ DELLE ACCIAIERIE DI TERNI E DELLA WICKERS-TERNI, Roma, L. 5.000 — SOC. ITAL. METALLURGICA FRANCHI GREGORINI Brescia, L. 5.000 — SOC. AN. MECCANICA LOMBARDA, Monza, L. 5.000 — SOC. AN. CAPRONI, Milano, L. 5.000 — SOC. AN. MINIERE SULFUREE TREZZA ALBANI-ROMAGNA, Bologna, Lire 5.000 — SOC. ESERCENTE LE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI, Milano, L. 5.000 — SOC. ITAL. PRODOTTI ESPLODENTI, Milano, L. 5000 — UNIONE ITALIANA FRA CONSUMATORI E FABBRICANTI DI CONCIMI E PRODOTTI CHIMICI, Milano, L. 5.000 — AEROPLANI POMILIO, Torino, L. 5.000 — A. CERPELLI & C., Spezia, L. 3.500 — ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA, L. 3.000 — COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO, L. 3.000 — ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, Roma, L. 3.000 — SOC. AN. ACCIAIERIE E FERRIERE LOMBARDE, Milano, L. 3.000 — SOC. AN. ITAL. DI ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI, Milano, L. 3.000 — SOC. AN. «NITRUM» SCERNO GISMONDI & C., Genova, L. 3.000 — SOC. AN. ROBINETTERIE RIUNITE, Milano, L. 3.000 — F.LLI BERTARELLI, Milano, L. 2.000 — COOP. ITAL. INCENDI E VITA, Milano, L. 2.000 — CONSORZIO BOLLONIERI, Milano, L. 2.000 — COSTRUZIONI MECCANICHE RIVA, Milano, L. 2.000 — FONDERIA MILANESE DI ACCIAIO, Milano, L. 2.000 — OFFICINE MECCANICHE STIGLER, Milano, L. 2.000 — ORIGONI & C., Milano. L. 2.000 — DITTA ZANOLETTI FERDINANDO, Milano, L. 2.000 — ASSICURATRICE ITALIANA, Milano, L. 1.000 — FELICE BISLERI & C., Milano, L. 1.000 — FRATELLI BORLETTI, Milano, L. 5.000 — COMPAGNIA ITAL. DI ASSICURAZIONE «LA FONDIARIA», Firenze, L. 1.000 — COTONIFICIO VALLI DI LANZO, Torino, L. 1.000 — ELLI. ZERBONI & C., Torino, L. 1.000 — ING. V. FACHINI & C., Milano, L. 1.000 — OFFICINE METALLURGICHE BROGGI, Milano, L. 1.000 — RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, Milano, L. 1.000 — STABIL. STEFANO JOHNSON, Milano, L. 1.000 — SOC. AN. IT. DI ASSICURAZIONE CONTRO LA GRANDINE, Milano, L. 1.000 — SOC. AN. BAUCHIERO, Torino, L. 1.000 — SOC. AN. CALZIFICIO AMBROSI, Brescia, L. 1.000 — SOC. AN. COMMERCIALE DI ORIENTE, Milano, L. 1.000 — SOC. AN. COMMISSIONARIA DI ESPORTAZIONE, Milano, L. 1.000 — SOC. AN. COSTRUZIONI MECCANICHE SARONNO, L. 1.000 — SOC. AN. GIOVANNI HENSEMBERGER, Monza, L. 1.000 — SOC. AN. G. B. IZAR, Milano, L. 1.000 — SOCIETÀ DI MONTEPONI, Torino, L. 1.000 — SOCIETÀ AN. LUBRIFICANTI ERNESTO REINACH, Milano, Lire 1.000 — SOC. AN. A. REINA, Milano, L. 1.000 — DITTA SERVETTAZ GIOVANNI, Savona, L. 1.000 — SOC. AN. ING. V. TEDESCHI & C., Torino, L. 1.000. — Totale L. **227.500**.

Egregi Consoci,

questo è il lavoro compiuto nell'anno o al quale ci siamo accinti, animati da quella stessa fede pertinace che da oltre un ventennio ci ha sorretti nello studio e nell'esplicazione di quelle iniziative per le quali il nostro Sodalizio fu sempre alla testa del movimento turistico italiano. Affidiamo al vostro voto illuminato il giudizio sull'opera nostra, colla tranquillità che ci deriva dalla coscienza del dovere compiuto.

Nell'operosità del passato sta la speranza per l'avvenire; quell'operosità che, svegliando i pigri e gli indolenti, ha susurrato loro per oltre un ventennio la parola incitatrice, li ha trascinati coll'esaltazione delle bellezze della Patria, additando loro ogni prodigio dell'arte e della natura, ogni sorriso della terra e del cielo, ogni fremito di vita e di energia.

Oggi più che mai il Touring guarda con fiducia al cammino che l'attende; e poi che la Patria, rifulgente di nuova luce di gloria, vuole da ciascuno de' suoi figli un contributo di fede e di lavoro, il Touring chiama a raccolta la sua grande famiglia perchè l'opera sua, alimentata dalla sana comunione di tutte le energie e di tutti gli entusiasmi, sia degna della nuova Italia!

(1) La presente prima lista comprende i versamenti fino al 23 marzo.

BILANCIO CONSUNTIVO

Situazione patrimoniale

ATTIVITÀ

Valori pubblici al prezzo di quota ufficiale della giornata:							
L. 14.210 Rendita Italiana 3 ½ %, a L. 81,60	L.	331 296	—				
N. 58 Obbligaz. Ferr. Meridion. 3 % a L. 293,—	„	16 994	—				
„ 130 Obbligaz. Ferr. Mediterr. 4 % a L. 432,—	„	56 160	—				
„ 360 Obbligaz. Ferr. Italiane 3 % a L. 284,60	„	102 456	—				
„ 56 Obbligaz. Ferr. Sarde 3 % a L. 298,—	„	16 688	—				
„ 200 Obbligaz. Ferr. Tirreno 5 % a L. 422,50	„	84 500	—				
„ 780 Obbligaz. Debito Redim. 3 % a L. 370,—	„	288 600	—				
„ 491 Obbligaz. Risan. Napoli 5 % a L. 432,—	„	212 112	—				
„ 592 Cart. Prest. Unif. Napoli 5 % a L. 77,20	„	45 702	40				
„ 254 Cart. Prest. Nazionale 4 ½ % - Emissione 1° gennaio 1915 a L. 85,75	„	21 780	50				
„ 3004 Cart. Prest. Nazionale 5 % - Emissione 1° gennaio 1916 a L. 93.35	„	280 423	40	1 456 712	30		
Azioni della Società Anonima per la Sède del Touring:							
Investimento del Touring per la Sede: Azioni da L. 100 . . . . . . N. 10935	L.	1093500	—				
Investimento delle contribuzioni speciali: Azioni da L. 100 . . . . . . N. 1015	„	101500	—	1 195 000	—		
Totale Azioni da L. 100 N. 11950							
Titoli diversi	L.			5 000	—		
Attività diverse relative alla Sede	„			69 183	07		
Cassa	„			27 772	18		
Mobili — Arredamento della Sede	„			35 000	—		
Pubblicazioni — Guide, Carte, Profili, Annuari, Monografie, ecc.	„			39 980	55		
Carta d'Italia al 250.000	„			19 593	—		
Guida d'Italia - Prima e seconda parte	„			57 242	70		
Minuterie — Minuterie varie per i Soci, placche per Affiliati e Consoli, ecc.	„			9 979	—		
Biblioteca — Valore dei doni e degli acquisti .	L.	14 300	—				
Esposta per memoria in	L.			1	—		
Depositi presso terzi a cauzione	„			24 794	—		
Depositi di terzi	„			71 279	—		
Crediti verso Sottoscrittori di cartelli indicatori . . .	„			4 211	48		
Crediti varî	„			78 138	27		
Spese anticipate di competenza dell'esercizio 1917	„			168 877	90	3 262 764	45
	L.					3 262 764	45

DELL'ESERCIZIO 1916

al 31 Dicembre 1916

PASSIVITÀ

Voce	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Quote anticipate dai Soci Annuali per il 1917:								
Rinnovazioni:								
Italia N. 45 919 . . . . a L. 6 L.	275 514	—						
Estero „ 817 . . . . a „ 8 „	6 536	—						
N. 46 736			282 050	—				
Nuove inscrizioni:								
Italia N. 4 936 . . . . a „ 8 L.	39 488	—						
Estero „ 141 . . . . a „ 10 „	1 410	—						
„ 5 077			40 898	—				
N 51 813					322 948	—		
Quote anticipate dai Soci Quinquennali . . . . L.					44 956	—		
Impegni varî di Bilancio:								
a disposizione per lavori Sezione Strade . . . . L.			12 667	90				
a disposizione per Guida d'Italia . . . . „			167 793	31				
a disposizione per Annuario Generale . . . . „			55 000	—				
a disposizione per rifacimento Guida delle grandi comunicazioni. „			12 976	58				
a disposizione per Manifestazione Nazionale patriottica turistica nelle Terre Redente . . . . „			30 000	—				
a disposizione per lavori diversi. . . . . „			44 545	23	322 983	02		
Residuo spesa per la IIa Parte Guida d'Italia di competenza del presente Esercizio. . . . . L.					98 585	—		
Cartelli indicatori — Residuo fondo da erogare . . . . . „					11 309	48		
Debiti varî . . . . „					104 267	37		
Depositi cauzionali . . . . „					10 000	—		
Depositi di terzi . . . . „					71 279	—		
Gestioni diverse: Propaganda Bosco e Pascolo . . . . . . „					62 136	89		
Riserva per la fluttuazione dei Valori pubblici								
Esistente al 1 gennaio 1916 . . . . L.			35 000	—				
Minorazione dei titoli al 31 dicembre 1916 . „			36 370	55				
A carico dell'Esercizio . . . . L.			1 370	55				
Stanziamento pel 1917 . . . . L.					30 000	—		
							1 078 464	76
Patrimonio Sociale:								
a) N. 8253 Soci Vitalizi al 1 gennaio 1916 . . . . L.			854 950	—				
„ 1755 „ „ inscritti nell'anno: Italia N. 1531 „			153 100	—				
Estero „ 224 „			28 000	—				
N. 10008 Soci Vitalizi al 31 dicembre 1916.					1 036 050	—		
b) Fondo di riserva al 31 dicembre 1915 . L.	979 886	48						
Sopravvenienze attive dell'Esercizio . „	227	61						
			980 114	09				
Quota che si passa in aumento del Patrimonio sociale L.			66 635	60				
					1 046 749	69		
Contributo dei Soci Fond. della Sede { al 31-12-1915 N. 888 quote; „ 31-12-1916 „ 127 „; quote N. 1015 da L. 100 } L.					101 500	—		
							2 184 299	69
L.							3 262 764	45

RENDICONTO D'AMMINISTRAZIONE

RENDITE

Soci Annuali 1916 — Annualità riscosse durante l'anno:						
Rinnovazioni . { Italia N. 126 196 . . a L. 6 L.	757 176	—				
Estero » 3 346 . . a „ 8 „	26 768	—				
N. 129 542			783 944	—		
Nuove inscrizioni { Italia N 21 218 . . . a L. 8 L.	169 744	—				
Estero „ 1 201 . . . a „ 10 „	12 010	—				
„ 22 419			181 754	—		
Soci Annuali N. 151 961	L.		965 698	—		
Soci Vitalizi „ 10 008						
Totale Soci N. 161 969						
Minuterie	„		14 390	95		
Pubblicazioni	„		73 259	85		
Rendite e interessi { dei Valori pubblici e diversi. .	66 907	03				
sulle Somme depositate presso le Banche.	5 902	26				
sulle Azioni della Società Anonima per la Sede	24 000	—	96 809	29		
Introiti diversi	L.		10 061	45		
					1 160 219	54
				L.	1 160 219	54

IL DIRETTORE GENERALE
FEDERICO JOHNSON

I SINDACI
Rag. CAMILLO MAGNOCAVALLO
Dr. Rag. G. B. ROCCA
Rag. GINO TURRINI

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALLA CONTABILITÀ
Rag. PIERO MORO

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1916.

SPESE

Sezione Strade — Pubblicazione di Guide, monografie, ecc.	L.	368 527	77		
Sezioni — Consolati, Affiliamenti, Biblioteca, Contenzioso, Dogane, Automobilismo, Turismo aereo, in montagna, scolastico, ecc.	„	44 489	90		
Rivista mensile — Carta, stampa, redazione e spedizione	„	414 540	45		
Spese generali d'amministrazione — Affitto, stipendi e salari, imposte e tasse, illuminazione, riscaldamento, telefoni, mobili, cancelleria, stampati, ecc.	„	131 157	51		
Servizi speciali pei Soci — Spese di corrispondenza coi Soci, spedizione delle pubblicazioni, Magazzino, Schedario, ecc.	„	45 665	19		
Propaganda — Esposizioni, manifestazioni, pubblicazioni, distintivi, medaglie di benemerenza, propaganda varia, ecc.	„	26 499	52		
Cartelli indicatori — Contribuzione annuale alle spese d'impianto e pel rifacimento generale	„	10 000	—		
Fluttuazione Valori — Quota dell'esercizio e nuovo stanziamento	„	31 370	55		
Varie	„	21 333	05		
				1 093 583	94
Quota che si passa in aumento del Patrimonio sociale			L.	66 635	60
			L.	1 160 219	54

Il Vice Direttore Generale
L. V. BERTARELLI

I Consiglieri Segretari
I. VIGLIARDI PARAVIA
ALFREDO ZAFFARONI

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 1916

Il Bilancio del Touring del 1916, come era facile prevedere, doveva dare risultati meno brillanti; tenuto conto delle condizioni in cui si è svolto, resta sempre un Bilancio soddisfacentissimo.

Vediamo di spiegarci.

Minor numeri di Soci nuovi, rinnovazioni più limitate, maggiori spese generali, costi altissimi della carta, diminuzione di personale, minor ricavo della pubblicità, riduzioni delle quotazioni dei valori pubblici, era assai più di quanto occorresse per legittimare le previsioni più pessimiste.

Fortunatamente non tutte si sono avverate; alcuni fattori hanno avuto ripercussioni più limitate, altri sono stati a loro volta compensati da nuovi vantaggi; i Soci, in buona parte chiamati sui campi di battaglia per i nuovi destini della Patria, han sentito nei compiti nuovi, nelle lontane destinazioni, nell'assenza della famiglia, degli amici, più forte il vincolo del Sodalizio; molte economie si sono cercate; il lavoro da parte della Direzione e del personale si è intensificato; la *Guida*, le Carte, la *Rivista*, hanno esercitato più che mai la loro attrattiva, sì che il risultato si è concretato ancora con un risparmio di L. 66.635,60 e con una diminuzione di sole L. 72.957,42 sull'ultimo esercizio, differenza, come ognuno vede, di poco conto se raffrontata al totale delle rendite di

L.	1.160.219,54	contro le spese di
»	1.093.583,94	
L.	66.635,60	risparmio esercizio 1916.

Le diverse voci delle nostre attività non hanno sostanzialmente variato nei loro ammontari, se si eccettua il maggior investimento nei fondi pubblici, e quello nella Società per la Sede già previsto nel Bilancio dello scorso anno.

Il valore di queste azioni, in questi tempi finanziariamente burrascosi in cui i fondi pubblici vanno soggetti alle più gravi fluttuazioni, rappresenta per il Touring un investimento del patrimonio non solo di tutto riposo, ma che logicamente è destinato a migliorare.

È una riserva in *oro* che abbiamo avuto la fortuna d'investire prima della guerra, è il solo valore importante delle nostre attività che non ha corso e non correrà l'alea della svalutazione per il futuro.

Anche le attività diverse, ad eccezione della cassa e dei crediti bancari complessivamente in diminuzione, sono qui riportate con poche varianti, come le pubblicazioni in genere, la *Carta d'Italia*, la *Guida*, il mobilio, ecc., e non rappresentano effettivamente nel loro complesso un minor valore, ma un progressivo e più limitato apprezzamento, essendo ovvio che le rimanenze nella loro entità per queste voci sono generalmente sempre in aumento.

Quest'anno abbiamo pagato un nuovo tributo al ribasso dei nostri fondi pubblici, e un altro ancora è previsto nella passibilità per l'esercizio in corso, nella somma di L. 30.000. Nel momento in cui i sacrifici ben gravi sono richiesti a tutti per la Patria, approviamo il concorso da noi dato alla sottoscrizione del Prestito dello scorso anno nella somma di L. 300.000 circa e accettiamo senza rammarico la perdita causata dal ribasso dei nostri titoli di Stato.

Nelle rendite, notevole l'aumento dei Soci Vitalizi, frutto di un'incessante propaganda, e la riduzione nel ricavo delle pubblicazioni, dovuto specialmente alla minor richiesta della *Carta d'Italia,* che nel primo anno di guerra aveva avuto una domanda eccezionalissima.

La *Rivista Mensile* ha portato il maggior onere di carattere straordinario nelle spese, mentre le altre sono state, compresa quella ingentissima per la *Guida d'Italia,* contenute nei preventivi elaborati.

Tali i nostri appunti sul Bilancio economico, finanziario del Touring; del rendiconto morale vi darà ogni ragguaglio la relazione del Consiglio. Ci sia permesso d'assicurarvi che l'opera della Direzione non è stata, anche nel campo morale, inferiore: i riconoscimenti del Capo del Governo e della Suprema Autorità militare, le nuove e più vaste iniziative e il largo consenso dei Soci, ne sono la più seria testimonianza.

La Direzione, per l'assenza della maggior parte del personale di amministrazione e di concetto richiamato, e per le più limitate collaborazioni di cui ha fruito per lo stato di guerra, ha supplito con ammirabile abnegazione all'improbo lavoro: ha mantenuto ai Soci le promesse fatte; nuovi e più vasti studi sono in corso per portare in ogni campo non solo un contributo di critica, ma d'attività; e quantunque nel turbine dei grandiosi avvenimenti nel quale siamo travolti, lo stato di attesa potesse apparire alla mentalità dei più giustificato, è merito del Touring, specie della Direzione, di avere continuato e intensificata l'azione.

Vi ringraziamo della costante fiducia di cui ci onoraste, e vi preghiamo di approvare il Bilancio nei risultati che vi sono sottoposti.

Milano, 9 Marzo 1917

Rag. C. MAGNOCAVALLO
Dott. Rag. G. B. ROCCA
Rag. GINO TURRINI

LE ECONOMIE DELLA VITTORIA

FACCIAMO economie! — ecco il grido che dovrebbe correre da un capo all'altro d'Italia, mentre le pasque di sangue e di sacrificio s'alternano e si confondono, fra i gruppi nevosi dell'Alpe e le solitudini desolate del mare. « Vi era un tempo » sono parole di Carlo Gide ai Francesi « in cui il pane era cosa sacra. Si faceva col coltello una croce sulla forma, prima d'intaccarla, e si insegnava ai fanciulli *che non bisogna mai sciupare il pane*. Questa massima pietosa è ancora in uso in alcune province. Ecco arrivato il tempo di riprenderla! ». Ma non occorre solo economizzare il pane. Perchè non basta che i nostri soldati combattano: bisogna che tutta la nazione resista; e ad un solo patto i cittadini resisteranno: se faranno delle economie.

VENDITORE MILANESE DI CIALDE DEL 1830.

Le economie non sono un'arme di offesa: ma creano e moltiplicano le armi di offesa e sono uno dei più potenti mezzi di difesa. Ora e sempre, difendersi non è solo un diritto: è un dovere civile. Economizzare, per chi non combatte, è oggi il più sacro dovere civile.

Imprevidenze del passato.

Nei primi mesi della guerra, in Italia come altrove, questo dovere dell'economia non era troppo sentito. *Business as usual* (affari come al solito) costituiva il motto degli Inglesi.

Si pensava dai più (e non mancò qualche economista a sostenerlo) che restringere le proprie spese abituali significasse danneggiare le industrie, il commercio, le persone quindi che ne vivono: gli operai in ispecial modo. In Germania, ancora un anno fa, la *Frankfurter Zeitung* chiedeva ai pastori protestanti e ai preti cattolici di non combattere, nelle loro prediche, il lusso. In Inghilterra, il divieto dell'esportazione di oggetti preziosi, specialmente di diamanti, s'ispirò dapprima allo scopo di danneggiare il commercio di contrabbando dei nemici: e, in verità, la maggior parte delle gemme sequestrate poi, in virtù della provvida legge, veniva dalla Germania... I tedeschi, che le avevano estratte dalle loro miniere del Sud-Africa avanti la guerra, cercavano di farne danaro, vendendole di soppiatto alla grande nemica.

VENDITORE DI PANE DEL 1830.

In Francia — nella nazione della quadruplice che

più soffre le ripercussioni dolorose dell'immane conflitto — una curiosa statistica (1) ha stabilito che nel 1916, mentre s'importavano trenta milioni di quintali di grano, s' importarono pure per venti milioni di piume e di gioielli, per più che sette milioni di perle e scaglie di tartaruga!

Non è a credersi che la vita italiana sia stata, fino ad oggi, più previdente ed austera. Le consuetudini di vita gaia, di lusso, di colpevole spreco, durarono e durano ancora, per molti, inalterate: dimostrando che la coscienza della situazione presente difetta in tutte le classi, anche nelle più umili.

Il rincaro dei prodotti pose un primo limite al dispendio: il depauperamento dei magazzini, e la enormemente cresciuta difficoltà di rifornirli resero alle volte impossibile quanto era prima solamente costoso. E infine, con tardiva sollecitudine, arrivarono le costrizioni ai consumi imposte dal Governo. Il quale non dovette certamente compiere un eccessivo sforzo di pensiero per escogitare le sue provvidenze legislative...

Vecchie leggi che risuscitano.

Si è detto che il presente conflitto ha riposto nell' uso tutto ciò che l' intelletto umano aveva saputo inventare nelle guerre passate, dall'età di Roma in poi. Armi, proiettili, strategia, forme di lotta civile, sono stati copiati fin dai ricordi delle guerre puniche e dall'assedio di Siracusa. Altrettanto poteva farsi, e ancor più comodamente, per quelle che comprenderemo col nome di *leggi annonarie*.

Anche ai tempi della repubblica romana vi era un Commissario generale per i consumi; il *Praefectus Annonae*. Egli provvedeva di grano la metropoli, innanzi tuto imponendo alle regioni granifere, in favore della plebe, un forte tributo sul raccolto dell'annata: alla Sicilia la decima parte, all'Egitto la quinta. Se poi la messe era scarsa, poteva limitare o vietare, in qualunque punto del dominio Romano, la esportazione, la circolazione, la vendita delle derrate. Per aggiungere alla sanzione civile la religiosa, i sacerdoti avevano fatto erigere, in Campidoglio, un altare con la statua della Dea Annona (*Annona* da *annus*: tutto ciò che si produce in un anno): ignuda nel braccio e nell'omero diritto, e recante nella destra mano spighe di frumento, nella sinistra il corno dell'abbondanza.

1282 - L'ABATE DI S. AMBROGIO REGISTRA IL GRANO INTRODOTTO IN MILANO. (*Pergamena del R. Archivio di Stato*).

La calata delle orde barbariche (con le quali i tedeschi si vantano d'aver rinnovato il sangue e le virtù della gente latina) rese nel Medioevo quasi normale la carestia. Non è possibile oggi farsi un'idea degli orrori ai quali essa pervenne: l'assedio di Parigi, del 1870-1871, durante il quale si giunsero a mangiare le bestie più immonde, non si può paragonare agli assedî di città e castelli italici nell'età di mezzo: quando non erano infrequenti, oltre alle epidemie prodotte dalla denutrizione, persino i casi d'antropofagia. Moderatrice dei mali, in tanta anarchia politica e sociale, dovette essere la sola pubblica carità. Nell'editto di Milano dell' 801 Carlo Magno raccomanda che ciascuno aiuti i suoi concittadini come meglio può, non venda i generi troppo cari, e vieta che qualunque vettovaglia venga portata fuori del regno.

Più tardi, il vescovo Ariberto faceva distribuire gratuitamente ai poveri centinaia di misure di frumento.

Un primo embrione di disciplina per i consumi è tentato quando l'*irto increscioso alemanno,* Federico Barbarossa, assediava Milano. Dal racconto colorito e fedele di un cronista contemporaneo, Sire Raul, apprendiamo che in quei tristissimi giorni si elessero dei cittadini, ad ogni rione e in ogni porta, per regolare la vendita dei viveri e del vino. Tra quei commissari era lo stesso cronista: ma egli ci avverte malinco-

(1) Nella bella conferenza del senatore Foà: «Guerra e risparmio». - Milano 1916.

Philippus IV. Dei gratia Hispaniarum &c Rex, & Mediolani Dux &c.

Gonzalo Fernandez de Cordoua.

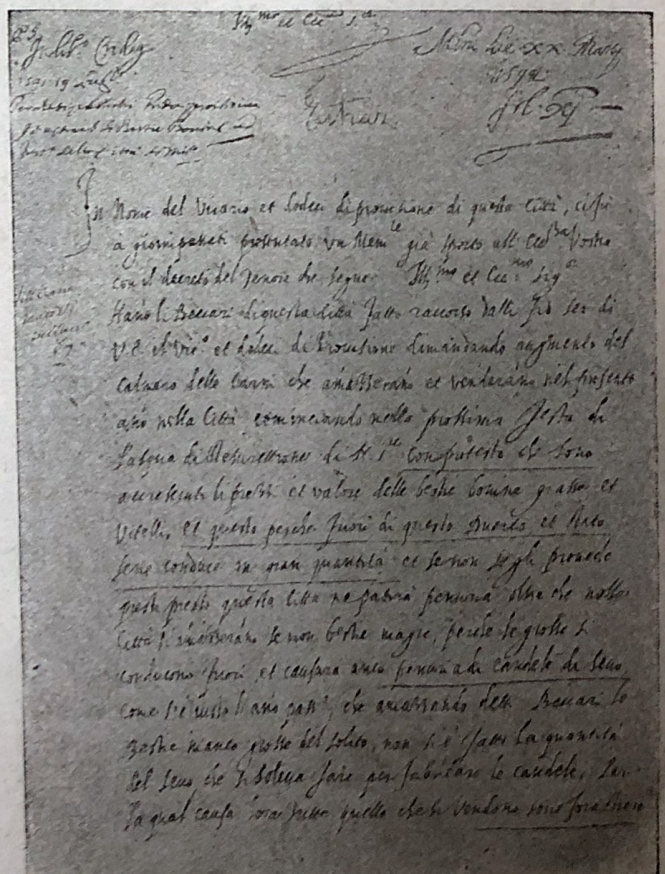
1629 - GRIDA PER IL PANE, DEL CANCELLIERE FERRER RICORDATA NEI " PROMESSI SPOSI ".
(*R. Archivio di Stato in Milano*).

nicamente che di nessun vantaggio riuscirono le disposizioni prese, perchè il popolo — corrivo ad incontrar disgrazie quanto impaziente nel tollerarle — *mal poteva soffrire che il pane gli si distribuisse a misura.*

Allora e dopo, c'erano spesso dei metodi spicci per far fronte alla carestia di frumento. Quando il grano sorpassava un certo prezzo, i magistrati del Comune degnavano di una visita salutare i granai degli ecclesiastici. In tanti conventi di frati e di monache — provvisti di vastissime terre — il grano non mancava mai: e gli ufficiali requisivano quanto stimavano sovrabbondante al mantenimento dei religiosi. Non è a dire che non nascessero lamenti e piati. A Milano si finì col porre, alla vigilanza delle biade, il Giudice sopra le vettovaglie insieme ad un delegato della chiesa milanese; i quali dovevano agire di buon accordo. Ne riproduciamo un curioso documento del 1256.

Gli Ufficiali dell'Abbondanza.

Giudici, Signori, Cavalieri, Maestri alle vettovaglie avevano press' a poco funzioni simili a quelle degli *Ufficiali dell'Abbondanza* (che viceversa servivano per i tempi di carestia) o della *Grascia* (nome generico di tutte le cose necessarie al vitto). Celebri divennero specialmente in Firenze, ove vigilavano, con pieno potere, su beccai, pollivendoli, pesciaioli: su tutti gli operai della pietra e del legname; su venditori di combustibili e di foraggi; su sarti e calzolai. Avevano guardie e messi con cappelline bianche e, in mano, spighe gialle: visibili distintivi perchè tutti, dai nobili alla plebe, tributassero loro obbedienza e rispetto. Nell' attività spicciola di questi magistrati e nei proclami che si pubblicavano dai governi degli stati italiani noi possiamo scorgere tutti gli odierni provvedimenti per la disciplina dei consumi già escogitati e applicati tre, quattro, cinque secoli fa.

Allora, dopo il raccolto, i grani venivano accumulati nei magazzini delle città, lasciandone ai rustici solo quanto bastasse per le semine e per il loro nutrimento. In generale, non se ne poteva far commercio se non dopo l'ora ventunesima, quando suonava una campana detta *di libertà*, che, nelle epoche di carestia, taceva affatto. Quando il raccolto era scarso, si proibiva di estrarre grani fuori delle mura, e anche solo d'incettarli: ai contravventori si comminavano pene gravissime, quali l'amputazione dei piedi ed anche la morte: perchè a chiunque li trovasse in flagrante era lecito ammazzarli. Come hanno fatto il Governo e i Comuni maggiori in questi ultimi mesi, gli Ufficiali dell'Abbondanza potevano spendere quanto stimavano opportuno nel condurre grani dal mare, tanto per conto delle comunità, quanto per incarico dei mercanti; ed obbligarsi a compensare i danni che tali trasporti corressero per causa di guerra, naufragi o pericoli in genere.

MILANO, 1592 - PROTESTA DEI MACELLAI PER IL RINCARO DELLE CARNI.
(*R. Archivio di Stato*)

La penuria del pane e della carne.

Per prevenire la carestia di pane (si veda la scarsa originalità dell'organizzazione tedesca) ne comandavano un unico tipo, da vendersi solo inferigno, e prescrivevano alle volte il pane di mistura; cioè fabbricato con un miscuglio di farine diverse: di segale, granoturco, patate, avena, a volte anche di ghiande, coccole di ginepro, lenticchie, vinacciuoli, scorze di rovere. Ogni mattina si distribuiva il pane a chi non ne aveva, *un tanto per bocca*: ai poveri gratuitamente, dietro presentazione di *carte* concesse da un delegato del Comune, in generale un religioso. E gli Ufficiali dell'Abbondanza negavano poi la farina ai *lasagnai* e ai *cialdonai* (i moderni pasticcieri) anche se essi erano disposti a pagarla ad alto prezzo.

Per ovviare alla deficienza di carne, è ovvio che il miglior surrogato è il *pesce*: per questo oggi il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro ha pensato di organizzare la pesca, trasferendo paranze dall'Adriatico insidiato alle coste sarde, utilizzando le paludi Pontine, i canali del Grossetano, e fornendo poi direttamente ai comuni maggiori un certo quantitativo di pesce da distribuirsi in spacci municipali. Ma con buona pace del valoroso iniziatore — Antonio Vergnanini — già cinque secoli or sono gli ufficiali comunali della *Grascia* affittavano la pesca nelle paludi, nei canali e nel mare, e la regolavano a loro piacimento *imponendo* ai conduttori dell'affitto l'obbligo di portare il pesce in città, con severissimo divieto di venderlo sul posto o lungo le strade.

VENDITORE MILANESE DI LATTE DEL 1830.

Evidentemente non s'importavano allora carni congelate dall'America. Ma qualche cosa di simile — data la ristrettissima cerchia della vita civile — possiamo scorgere nell'acquisto all'ingrosso, fatto dai Comuni, di bestie bovine giovani, che si davano da alle-

REPUBBLICA ITALIANA

29. Ottobre 1803. Anno II.

D'ORDINE

DELL' AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

DELLA COMUNE DI MILANO

I Prestinari di PANE DI MISTURA A META in Milano dal giorno 31. Ottobre 1803. fino ad ulteriore ordine Dovranno vendere il PANE DI MELGONE SEGALE E MIGLIO, chiamato di Mistura, che a norma de'Capitoli dovrà essere composto di belle, buone, e lodevoli farine, ben lievitato, ben cotto, e ben condizionato, al peso e prezzo come segue:

Per UN SOLDO Once SETTE . . . . Once 7. --

Per SETTE QUATTRINI Once QUATTORDICI . . Once 14. --

Il Pane da libbra composto colle farine suddette, ben cotto, e ben condizionato, il quale dovrà vendersi a peso e non a numero ed in pagnotte non eccedenti il peso di due libbre per ciascheduna.

PANE D' UNA LIBBRA } SOLDI TRE, E DEN. TRE . Sol. 3. 3
d' once 28.
PANE DA DUE LIBBRE } SOLDI SEI, E DEN. TRE . . Sol. 6. 3

Dalla Casa della Comune

SCORPIONI PRESIDENTE.

SACCHI AMMINISTRATORE MUNICIPALE.

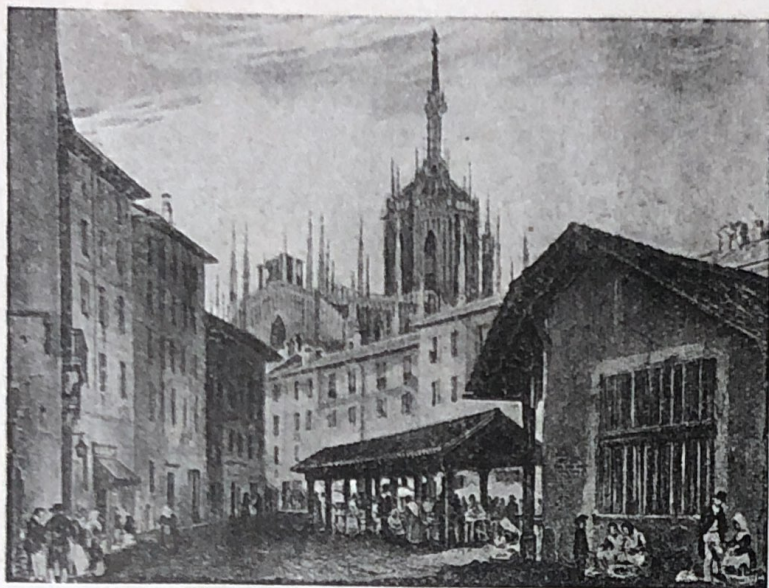
JODANI *Segretario*
Capo della Sezione I.

META O CALMIERE MILANESE
DEL 1803 PER IL PANE DI MISTURA.
(*R. Archivio di Stato*).

vare agli abitanti del forese, e s'introducevano poi, a volte già macellate, in città.

Ben più tremenda d'oggi era la sanzione penale contro i frodatori e i contravventori delle leggi! Non multe e sospensioni di licenze, ma bastonate, e carcere e mutilazioni; anche per le plebi affamate se protestavano. Si poneva, in tempi di carestia, il ceppo con la mannaia nel mezzo del mercato per impaurire i commercianti disonesti. A Milano, nel duecento, la famiglia dei Visconti — che aveva la sovraintendenza sui forni — faceva frustar nudo per le vie della città il fornaio trovato in dolo per la qualità o per la misura del pane. A Napoli condannarono una volta alla frusta e alla galera un tristo macellaio reo d'aver insaccata carne di cane nelle salsicce. E lo obbligarono a girar per le vie esposto agl'insulti della plebaglia, con una testa di cane in mano e un'altra legata attorno al collo. Se provvidenze simili si usassero ora...

La paura della carestia.

Nè sarebbe difficile trovare, nelle leggi annonarie e suntuarie medioevali e moderne,

MILANO
LOCALITÀ DEL MERCATO DETTA IL "VERZARO", NEL '700.
(Da una stampa del Museo Civico del Risorgimento).

altre disposizioni in materia di cibi, di vestimenta, di calzature, di oggetti, di servizi di lusso. Anche all'estero. Edoardo III d'Inghilterra prescriveva, per gli artigiani e pei servi delle famiglie feudali, di mangiare carne o pesce una sol volta al giorno; negli altri pasti solo latticini. Enrico II vietava ai nobili le scarpe di seta, e i nostri comuni fissavano il numero massimo dei vestiti che potevano indossare maschi e femmine.

A Venezia si prescriveva addirittura la qualità delle stoffe concesse a ciascuna classe sociale.

Immaginate voi quel che succederebbe oggi, se si proibisse alla moglie di un ricco borghese il lusso di un abito di seta? Dicono — e non si stenta a crederlo — che, in tanta necessità di limitare le importazioni, un nostro ministero abbia permesso che s'importino in Italia venticinque milioni di *robes* e *manteaux!*

Si prescriveva pure ai privati, in tempo di guerra, di non usare più di un cavallo, così come oggi si limita la benzina alle automobili non requisite dal governo. E nel 1798 un ministro della rivoluzione, Francesco di Neufchâteau, impensierito per la deficienza della carta, ne ordinava agli uffici pubblici una stretta economia: si doveva usare un foglio semplice, e scrittura più minuta ed accurata.

Se un difetto era da rimproverare a tutte queste norme è piuttosto la eccessiva meticolosità, e la inspiegabile prudenza anche quando nulla faceva presagire la imminenza della penuria. Si viveva nell'incubo della carestia: ancora nel settecento era proibito esportar grano da provincia a provincia, senza convocare assemblee di notabili.

Quando la rivoluzione francese spazzò via tutto questo groviglio di leggi, di consuetudini, di restrizioni al commercio, parve la liberazione da un opprimente residuo di medio-evo. Ora, a distanza di poco più di un secolo, eccoci di nuovo ai divieti medioevali, anche d'esportazione da provincia a provincia; e magari si fossero applicati più sollecitamente!...

Perchè l'economia è un dovere civile.

Certo, è difficile far comprendere alle masse la importanza che può avere un *minimo* risparmio collettivo non solo per lo svolgersi dell'odierna guerra, ma anche per l'avvenire dell'Italia nostra. Eppure se quanti ogni dì sciupano con gaia leggerezza cinquanta grammi di pane, due zollette di zucchero, un bicchierino di liquore, un'ora di luce e di riscaldamento, pensassero quel che frutterebbe alla nazione un risparmio giornaliero d'altrettanto pane, zucchero, carbone fatto da ciascun italiano, frenerebbero certamente il sorriso che spunta loro sul labbro quando odono le ormai quotidiane prediche sull'economia dei consumi. Simile risparmio si tradurrebbe in qualche miliardo in meno mandato all'estero; in una diminuzione sensibile dell'aggio sull'oro; in un freno potentissimo al rincaro dei viveri; in un minore indebitamento dello Stato; in un più agile e facile rifornimento di munizioni, di armi e di mezzi di sussistenza alle truppe...

Sembra un sogno, ed è una chiara, tangibile verità. Si rifletta a questo soltanto: che, quest'anno, l'Italia dovrà importare dall'estero non meno di 22 milioni di quintali di

MILANO - PIAZZA DELLA VETRA NEL '700, CON SPACCI DI PESCE.
(Da una stampa del Museo Civico del Risorgimento).

frumento, con una spesa di acquisto e di noli che supererà il miliardo e mezzo, con un continuo impiego di navi per parecchie centinaia di migliaia di tonnellate. Ora, i decreti sull'abburattamento del grano al 90 per cento e il divieto di vendita del pane fresco, uniti ad una volontaria economia giornaliera di qualche decina di grammi di pane, se applicati fin da principio, avrebbero potuto diminuire di *quasi due terzi* la spesa: e il quantitativo di tonnellaggio di navi risparmiato sarebbe stato adibito più utilmente al trasporto in Italia di carbone e acciaio per le armi del nostro esercito.

MAGAZZINI DI CARNI INSACCATE DELL'UNIONE COOPERATIVA E DELL'ANNONA COMUNALE DI MILANO.

Con una provvida economia dello zucchero e dell'alcool — dei quali noi abbiamo minor deficienza e i nostri alleati grande bisogno — sarebbe in parte defluito in Italia quell'oro che è emigrato nelle nazioni neutrali per procacciare alla Francia zucchero per i soldati e alcool per gli esplosivi. L'economia di qualche ora di luce e di riscaldamento l'abbiamo senz'altro dovuta fare per necessità di cose; ma anche adesso che, per l'allungarsi del giorno e per l'inizio della primavera, le ore di luce artificiale e il bisogno del riscaldamento si riducono in modo sensibile, è necessario non stancarsi d'economizzare illuminazione e calore. Perchè tutto questo *di più* risparmiato è tanto denaro che non emigra all'estero depauperando la patria; perchè sopra tutto la patria può utilizzare il carbone e l'energia motrice per le industrie di guerra, per gli opifici, per i trasporti a vapore.

Difficoltà odierne dell'economia.

Se queste piccole economie sono utili e sante, non è a dire però che sia facile ottenerle. La guerra ha creato una prosperità fittizia, che illude l'individuo e lo induce allo spreco. Uno degli economisti più acuti del '700, il famoso abate Galiani, notava che un anno, a Napoli, in occasione di una grande carestia di frumento, il frumento non era rincarato. Perchè? Perchè quell'anno era stato pessimo anche il raccolto dell'olio. Olio e frumento costituivano le principali risorse economiche del paese: e chi poco denaro traeva dalla vendita dell'uno, poco denaro aveva da spendere per l'acquisto dell'altro. *La penuria era così di per sè stessa un efficace, il più efficace calmiere*. Sembrerà un paradosso: ma se in questi anni alla scarsezza dei viveri avesse corrisposto anche la scarsezza del denaro circolante e della richiesta di mano d'opera, gli effetti della penuria avrebbero meno gravato sul rincaro e si sarebbero più equamente distribuiti su tutti i cittadini: perchè la scarsità di denaro avrebbe costretto ad una dura, ma utile economia, riconducendo l'equilibrio fra la domanda e l'offerta. Non è stato così per

MAGAZZINI DI COLONIALI DELL'UNIONE COOPERATIVA E DELL'ANNONA COMUNALE DI MILANO.

MILANO
SPACCI MUNICIPALI DI CARNE CONGELATA: L'ARRIVO DELLA CARNE.
(*Fot. del Municipio di Milano*).

necessità d'eventi. Lo Stato è divenuto, in tanti generi, il maggior acquirente; ha ricorso a prestiti interni ed esteri, ha emesso nuova carta moneta, causando un enorme aumento del capitale circolante: diecine di milioni al giorno. Questo crescere fittizio della ricchezza ha avuto benefici effetti, in quanto ha prodotto un nuovo fermento di energie attive prima appartate, una utilizzazione migliore di elementi considerati mediocri o inerti; ma è stato anche, con l'accrescersi del benessere civile, un incremento al dispendio.

In tutte le classi: nelle più umili con più visibili effetti. Famiglie operaie di vecchi, donne e ragazzi, che hanno a disposizione loro un insieme di salari e di mercedi mai prima raggiunte, anche quando gli elementi più validi e attivi non erano sotto le armi, costituiscono il caso di tutti i giorni. Si può proibir loro una ricerca maggiore di generi di ordinario consumo, di cibi più fini e sostanziosi, di vesti e calzature più accurate, di articoli di lusso, di passatempi e svaghi mai in precedenza richiesti e sperati?

Eppure, se la smania sfrenata di benessere e di divertimenti è in contrasto stridente con la vita di sacrificio dei nostri soldati, essa non reca gravi danni alla nazione *fino a che non intacca tutto ciò che serve alla guerra*. Dove è necessario che intervenga la più rigorosa economia è in quanto direttamente o indirettamente serve ad avvicinare e a facilitare la vittoria finale.

La guerra non si fa soltanto con gli uomini e col danaro; ma col ferro e col rame che si adoprano a fabbricare cannoni e fucili; col cotone l'alcool l'acido nitrico, che s'impiegano a produrre gli esplosivi; con gli alimenti le stoffe i cuoi, che servono a nutrire, vestire e calzare i nostri soldati; col carbone la benzina il *caoutchouc*, che necessitano per trasportare materie prime, approvvigionamenti, mezzi di guerra dai depositi e dai porti alle fabbriche, e dalle fabbriche al fronte. E di tutte queste materie noi eravamo già più o meno tributari dell'estero prima della guerra; ora, al consumo enormemente cresciuto corrisponde una diminuzione impressionante della produzione interna, alle masse attive e produttrici degli operai e dei contadini si sono sostituite masse d'eserciti che l'intera nazione deve mantenere e che *consumano* più di quanto consumavano nella vita civile. La conseguente rottura d'equilibrio fra la domanda e l'offerta si è tradotta, per ora, in un progressivo crescere del costo; ma potrebbe in avvenire minacciare di crisi e d'arresto le industrie e l'alimentazione nazionale.

Chi dunque spreca una *minima* quantità di queste materie; chi non si fa coscienza che bisogna sostituire all'economia coatta e brutale imposta dalla penuria l'economia volontaria e ordinata che s'ispira al sentimento del dovere verso la patria — in verità fa opera di cattivo cittadino, in quanto allontana il giorno della fine, e toglie una ragion di essere alla nostra vittoria.

ANNONA MUNICIPALE DI MILANO: SPACCIO DELLA CARNE CONGELATA.

L'economia e l'avvenire d'Italia.

L'Italia ha, più delle altre nazioni, bisogno che i figli suoi facciano economie. A guerra finita, essa dovrà riscattare, con l'utilizzazione delle sue risorse interne, gli enormi debiti contratti con l'estero. Già scarsa di capitali, non può sperare di trarre la prosperità delle sue finanze che dalla parsimonia tradizionale del suo popolo. Qual vittoria sarebbe quella che costasse ad una nazione l'annullamento del patrimonio economico, l'arresto della potenzialità produttiva, il marasma della vita industriale e commerciale? La

vittoria vera e completa resterà a quel popolo che avrà saputo mobilitare le proprie energie col minor spreco di ricchezza. L'Italia spende per la guerra meno delle alleate: ma è anche assai meno ricca; e i sedici miliardi di debiti che ha a quest'ora accumulati le creano una sostanziale necessità di risparmiarsi. Solo se saprà imporre a piccoli e a grandi il dovere del sacrificio civile — l'economia, che può rendere sufficienti alla vita e allo sviluppo d'Italia le risorse

1.
Nicht übertragbar
Nicht übertragbar
Berlin und Nachbarorte
Tages-Brotkarte
Nur gültig für den
1916
Ohne Ausfüllung des Datums ungültig

"CARTA DEL PANE„ CHE SI USA A BERLINO E NEI DINTORNI.

interne — essa si troverà in condizioni di lotta pari alle nazioni alleate e superiori alle nemiche, il giorno in cui esse tutte dovranno pagare la spaventosa follia di questa tragica ora. E per lei, come per gli altri Stati europei, potrà essere vero il vaticinio che il rivale di Wilson, Hughes, lanciava nei giorni della lotta presidenziale agli Americani ebbri delle ricchezze accumulate in questi anni di guerra: « Noi siamo ricchi solo perchè l'Europa, lanciata in una guerra gigantesca, ha, per combattere, dovuto impoverirsi. Venticinque milioni di uomini han dovuto abbandonare il lavoro per divenire soldati, e, per questo solo fatto, da produttori sono diventati consumatori.

Ma aspettate, americani, che essi abbiano finito di battersi e che ricomincino a produrre. Vedrete allora che cosa sarà delle vostre officine, del vostro commercio, delle vostre industrie! Contate pure il vostro oro, ma contatelo bene! E guardatelo pure, sopra tutto,

Nicht
Tage
Fleisch karte
für
Berlin und Nachbarorte
Nur gültig für den
23 7 16 1916
Ohne Ausfüllung des Datums ungültig
5 Fleisch (Teilabschnitt) 24. bis 30. Juli
5 Fleisch (Teilabschnitt) 24. bis 30. Juli

"CARTA DELLA CARNE„ CON DUE TAGLIANDI, ADOTTATA IN GERMANIA.

perchè non lo vedrete sempre in quella massa rutilante che oggi vi inebria! Le navi che ve l'han recato ve lo riporteranno via a poco a poco... Non v'è esempio che una merce a buon mercato non vinca una merce venduta più cara. Aspettate che i lavoratori europei siano usciti dalle trincee e abbian ricominciato a fabbricare gli stessi prodotti che fabbricate voi! Essi li venderanno, perchè li offriranno a prezzi migliori dei vostri, anzi, li venderanno a voi stessi, e nei vostri scrigni resteranno tanti sacchi di polvere ».

Qual più favorevole vaticinio poteva prospettarsi alla nostra operosità e alla nostra parsimonia?

ALDO CERLINI.

Chi conosce le Azzorre?

Il Touring, per uno scopo che interessa il turismo, desidera entrare in relazione con persone che siano in grado di fornire con sicurezza notizie sulle località che – con precisa indicazione o almeno con indicazione di massima – possano servire per atterraggio di aeroplani. Preghiera di scrivere alla Direzione.

Perchè occorre farci conoscere...

Purtroppo un' ignoranza quasi completa dello sforzo italiano oscura all'estero il valore enorme della cooperazione nostra cogli Alleati.

Dal contatto personale con le più alte autorità militari nostre si trae questa concorde notizia: quando vennero alla fronte italiana personaggi stranieri civili o militari, che pur dovrebbero ritenersi i più informati, essi riportarono tutti indistintamente l'impressione di una inaspettata rivelazione di grandiosità.

Kitchener vide a Roma uno degli altissimi nostri Capi e con quella franchezza che è nel rude carattere inglese, gli chiese confidenzialmente: « Ma è proprio vero quello che raccontate delle vostre difficoltà? ».

FAC SIMILE DI UNA CARTA SPAGNUOLA DELLA NOSTRA GUERRA.

Evidentemente anch' esso era un miscredente.

E quando, dopo, si affacciò alle posizioni del Carso che difendevano ancora Gorizia e vide la città circondata da formidabili baluardi, allo stesso Capo disse: « Quelle posizioni voi non le prenderete ». Ma noi le abbiamo prese.

Ciò che Kitchener ignorava, come lo potrebbe sapere la gran massa dei popoli, ciascuno intento a svolgere la terribile propria parte nella grande tragedia?

Francesi, inglesi e belgi sono strettamente uniti da una comunione di sangue sugli stessi campi: gli uni cedono agli altri da momento a momento un po' della fronte, secondo l'opportunità delle forze disponibili, degli armamenti, degli assalti da lanciare. Noi invece ci troviamo, rispetto ad essi, quasi nella lontana e ignota situazione dei russi verso di noi stessi o verso di essi.

Se l'isolamento non è così completo come quello moscovita, la diversità della nostra fronte è però così sostanziale rispetto a quelle franco-tedesca e russo-tedesca, da costituire una causa naturale di tenebra profonda nello spirito degli Alleati. Interessi di ordine primario ci consigliano a sciogliere questa tenebra, ma per giungervi dobbiamo agire con mezzi potenti. Ecco il motivo della pubblicazione di propaganda di cui si parla nella Relazione del Consiglio, pagg. 177-179, e per la quale stiamo raccogliendo adeguati fondi.

Lo stato di fatto generale della incoscienza estera delle cose nostre è ben noto. Ma quando si scende a studiarne le manifestazioni di

dettaglio, si resta stupiti che raggiunga certi limiti incredibili.

Ne riporto qui un esempio curioso. Un giornale spagnuolo, bene intenzionato, pubblicò una Carta della nostra fronte in quattro colori, per verità senza nessuna pretesa, ma tale da spaventare qualsiasi geografo più imperterrito. Ne riproduco in *fac-simile*, impiccolito, un brano. L'originale della Carta esiste al Touring e proviene dall'Ambasciata italiana di Madrid.

In questa carta, che chiamerò fantasiosa, le Alpi sono ridotte ad una catena (*Montes de los Alpes*), corrispondente press'a poco alle Dolomiti. L'Adige (*Rio Adigio*) scende dallo Stelvio, e a Riva volge a sud-est, passa a settentrione del lago di Garda e sbocca nella pianura padana nel giusto mezzo tra Verona e Vicenza. Così Bressanone (*Braxen*), Bolzano, Trento, Rovereto e Verona restano a diecine di chilometri dall'Adige.

L'Ortler (*Mont Otler*) figura a una quarantina di chilometri a sud-est dello Stelvio, presso il quale vi è la *Collina de Brenne*, ossia il Brennero. Forma e dimensioni del lago di Garda sono tutto quanto si può immaginare di meno lago di Garda possibile. Salò e Gargnano ne distano diecine di chilometri. A nord-est di Asiago vi è un paese, in apparenza di una certa importanza, che si chiama Brenta. *Campo* e *Formio* sono due paesi distinti e lontani l'un dall'altro e, tanto per finire, accanto a Venezia vi sono un *Maskra* che dovrebbe essere Mestre e, in piena terraferma, Murano. Un altro paese si chiama Cadore. E noi ci lusinghiamo che si sappiano e si apprezzino le prove di valore che si compiono nel Cadore, che si valutino due inverni a venti gradi sotto zero, che si tenga conto che ogni uomo sulle creste cadorine ne esige dieci per i rifornimenti!

Il resto della Carta non è da meno. Bormio è al posto di Chiavenna e vi sono due Sondrio, uno in luogo giusto, un altro a nord-ovest di... Intra! I laghi di Lugano, di Como e Maggiore sono tralasciati. Scendendo giù per l'Italia gli strafalcioni non sono meno imponenti. Reggio ed Emilia sono due città, i Viareggio sono due, *Sienna* è a nord-est di Volterra, *Forili* è presso *Casena* (Forlì, Cesena), *Fotigno* presso *Spolote* (Foligno, Spoleto) e... basta.

Se un giornale che fa opera di istruzione con una Carta vi provvede in tal modo, da quali serie fonti verranno le sue notizie? Ma una Carta purchessia rappresenta già un grado giornalistico elevato nella scala delle fatiche informative. Che diranno mai gli altri giornali? Quale opinione pubblica di indifferenza o di errori ne deriverà?

Ecco il muro da demolire. Non noi soli potremo abbatterlo, ma aiuteremo ad aprirvi una breccia. Dopo si potrà sfondare.

Dateci molto denaro, per fare la breccia. Voi che sottoscriverete generosamente insieme ai generosi che già sottoscrissero, sapete che lo impiegheremo bene. Il resto verrà dopo.

L. V. BERTARELLI.

Consoci,

Affrettate la prenotazione alla **grande Carta della Guerra Italiana!** Le 20.000 collezioni che si stanno stampando sono ormai in buona parte collocate: ciò riesce ben chiaro se si pensa che questa è la più grande Carta della Guerra che venga pubblicata, e che è messa in vendita a un prezzo incredibilmente limitato. È in scala di 1:100.000, a otto colori, consta di 24 fogli (distesi, senza pieghe), ciascuno di cm. 46 x 64. Comprende tutta la regione della guerra con ampie zone dall'uno e dall'altro lato della fronte, tali da permettere di abbracciare l'insieme dei grandi rilievi orografici formanti le maggiori vallate, il corso dei fiumi dalle origini alle pianure e i rapporti delle grandi comunicazioni tra loro. Essa risponde perciò alle esigenze degli studi inerenti alla guerra, ai traffici, all'etnografia, ecc. Nei fogli NE è incorniciata una bellissima carta in scala di 1:500.000 dell'Istria e della Dalmazia fino a Cattaro coll'entroterra erzegovese, bosniaco e croato, e dà chiaramente gli elementi del problema adriatico.

Il prezzo per l'intera collezione, che non non si dà divisa in fogli separati, è, ritirandola alla Sede del Touring, di L. 12. — Per posta raccomandata nel Regno e Colonie L. 13.25, per l'Estero, raccomandata, L. 14.50, salvo il permesso della censura.

Se circostanze eccezionali non interverranno, la spedizione potrà venire iniziata nella seconda metà di aprile.

Per favorire la diffusione di questa Carta di propaganda, a tutti i Soci che procureranno l'adesione all'acquisto di altri 10, verrà gratuitamente (salvo la spesa postale) assegnata una copia. Perchè sia riconosciuto il diritto alla copia e questa venga spedita, bisogna che i 10 Soci ne abbiano data ordinazione (s'intende anche separatamente e in epoche diverse) *con la controfirma del Socio propagandista sull'ordine stesso.* Quando il propagandista avrà raggiunto le dieci adesioni potrà domandare la propria copia di diritto, fornendo l'elenco dei 10 Soci acquisitori e aggiungendo L. 1,25 per la spedizione all'interno e Colonie, L. 2,50 per l'estero. Senza la controfirma sugli ordini, le richieste non verranno conteggiate.

Lo stesso procedimento deve avvenire per chi presentasse 5 Soci di nuova iscrizione (1917), che prendano la Carta all'atto dell'associazione. Si avverte che i Soci di nuova iscrizione che prendessero la Carta solo in seguito, potranno essere conteggiati ai propagandisti nella propaganda per i 10 Soci (sempre s'intende colla controfirma) ma non in quella per 5.

Il premio di propaganda per la diffusione della Carta non esclude quelli soliti di benemerenza per la presentazione di nuovi Soci, ma si aggiunge ad essi.

...IL PIANO DI CAMPALDINO CHE RIEVOCA MEMORIE DANTESCHE...

La bella rotabile che da Pontassieve, inerpicandosi sulle pendici del tratto più settentrionale del Pratomagno, conduce al Valico della Consuma, è una delle più pittoresche panoramiche che si possano percorrere nel centro d'Italia. Liberatasi la via dalle strettoie dei muri che limitano gli orizzonti fino verso Diacceto, lo sguardo spazia da una parte sulle pendici coperte dai meravigliosi vigneti di Nipozzano e sul Valdarno, fitto di vegetazione e di abitati; dall'altra sulla Val di Sieve, cui fanno da sfondo le creste elevate ed aguzze del crinale appenninico, tutta verde anch'essa sul fondo e sulle pendici più basse, ove si spiegano i vigneti tanto celebrati della Rufina. Innanzi al turista che sale verso Borselli si erge il dosso maestoso del Pratomagno, ammantato di vegetazione, coronato dalla superba foresta di Vallombrosa, ove spicca sul verde cupo degli abeti la striscia bianca e luminosa, quando il sole è alto, degli alberghi e delle case del Saltino, la stazione terminale della ferrovia a dentiera che sale da S. Ellero a Vallombrosa.

A monte di Borselli, lo sfondo del paesaggio non cambia, ma mutano gli aspetti delle pendici sulle quali la via sale per raggiungere il valico. La vegetazione si fa rada, qua e là spuntano dossi nudi, poi ad un tratto quando l'aria frizzante vi annuncia i mille metri, la strada si ingolfa in una magnifica abetina, fra la quale si scorge con tenue luce il panorama della Val di Sieve, come uno scenario attraverso lunghi colonnati.

È l'abetina della Consuma, la gemella di Vallombrosa, anch'essa ormai popolata di villette, di alberghi, affollata di villeggianti fra il luglio e l'agosto. Ma poche centinaia di metri ancora ed, oltrepassato il valico, in un quadro superbo, di cui non si sa se più apprezzare il disegno o i colori, il Casentino si distende innanzi a noi. L'ampia conca solcata sul fondo dal nastro lucente dell'Arno che si apre il varco verso la piana d'Arezzo, ha la forma di un'immensa ellissi il cui asse è tracciato dal corso del fiume. Chiusa com'è da elevate barriere in tutto il suo contorno, eccetto che nella stretta per cui sbocca l'Arno, forma nell'Appennino toscano una regione a sè con caratteri geografici ed etnografici suoi propri che si riflettono sulle sue vicende storiche e la rendono ancor più interessante delle sue sorelle toscane: il Mugello, il Valdarno, la Garfagnana.

Oltrepassato di poco il valico della Consuma si erge innanzi a noi il poderoso dosso della Falterona che forma l'ampia testata della conca. Il suo versante è tutto solcato dai rivi che ingrossano il primo tratto dell'Arno e, correndo in cresta elevato e compatto, con due sole cime ben distinte: il Falterona (1654) e il Monte Falco (1657), ci si presenta come un immane bastione eretto da giganti a barriera fra Casentino e Mugello. Da questo bastione, che fa parte del crinale appenninico, vediamo staccarsi verso SO la giogaia dei monti della Consuma e del Pratomagno, verdeggiante di castagni e di faggi sulla pendice casentinese, calva, quasi ovunque, sui dossi, e digradante sul fondo della valle in poggi e contrafforti popolati di case e di borghi.

Guardando ancora innanzi a noi ad oriente del gruppo della Falterona vediamo distendersi il crinale appenninico, anch'esso compatto, con le pendici e i dossi fitti di vegetazione, dalla macchia ai boschi di castagno e di faggio e alle cupe abetine meravigliose dei Mandrioli, di Campigna e di Camaldoli. Valli lunghe e profonde, quasi tutte erose dalle acque, come quella dell'Archiano, solcano questo versante e disegnano sull'ammanto verde sinuose linee d'ombra; poi, al basso, si aprono in ampie strisce piane formate dalle alluvioni che vanno a confondersi sul fondo della conca con quella solcata dall'Arno. Il crinale dell'Appennino va verso SE a

VERNA - IL CORTILE LUMINOSO COLLA BELLA STATUA DI S. FRANCESCO.
(*Fot. Alinari*).

ficine e trasforma il paese. Più a sud di Poppi si scorge la cittadina rivale che lo ha sostituito come capoluogo del Casentino: Bibbiena. Si innalza sopra una delle lame in cui furono erosi i contrafforti dell'Alpe di Serra nel digradare sull'Arno e distende le sue case allineate sull'alto, mentre al piede della collina, presso il fiume, sorgono le fabbriche moderne che ne attestano l'industre vita. A nord di Bibbiena si osserva un'ampia striscia piana fitta di coltivazioni: è la bassa valle dell'Archiano che, alla sua estremità settentrionale, presenta una gran macchia bianca punteggiata di alti comignoli rossi: Soci, gran centro di industria laniera, e centro pure delle grandi rotabili che salgono verso il crinale appenninico, a Camaldoli e ai Mandrioli.

La parte della valle casentinese situata a sud della stretta di Bibbiena non si può scorgere, come abbiamo detto, dal valico della Consuma. Forma questa parte il così detto Basso Casentino ed è forse la meno interessante della regione, sia per il carattere del paesaggio, che perde l'aspetto alpestre per assumere quello piuttosto monotono solito alla maggior parte delle valli appenniniche, sia per la facilità delle comunicazioni con Arezzo e col Valdarno che ha attenuato nella popolazione e nella vita locale i caratteri peculiari della regione. Certamente il turista che si reca in Casentino per la via di Arezzo ed, oltrepassata la fertile piana che si estende intorno alla città, si addentra nella valle col trenino lento e primitivo della Società veneta, prova dapprima un po' di delusione. A sinistra e a destra poggi ben coltivati, ville, qualche dosso più elevato spoglio di vegetazione, ma nel complesso una valle ristretta, priva di attrattive particolari. A Rassina il paesaggio comincia a presentarsi con lineamenti più poderosi finchè, oltrepassato questo lungo ed animato borgo che si sviluppa lungo l'Arno, ed è punto di partenza di buone rotabili per il Valdarno da una parte e per l'Alpe di Catenaia dall'altra, la valle si allarga, si fa più pittoresca e varia, fa presentire già con aspetti nuovi le bellezze dell'alta valle che, giunti a Bibbiena, ci appaiono con prospettiva naturalmente diversa di quella avuta alla Consuma, ma sempre tali da farci trattenere a lungo ad ammirarli.

formare un fianco della Val Tiberina, mentre distacca dall'Alpe di Serra, in direzione quasi di S, il poderoso contrafforte del monte Penna e dell'Alpe di Catenaia che chiude il Casentino verso oriente. Il masso calcare del monte Penna o del monte della Verna, il *sacro monte* di S. Francesco, è il pilastro caratteristico di questo contrafforte e si scorge da quasi tutto il Casentino, isolato com'è da ogni parte col suo profilo singolare che D'Annunzio disse: « Fiero lineamento ». Esso ci appare dalla Consuma distaccarsi netto sul fondo del cielo, in forma di enorme triangolo cui la lontananza ed il fondo degli abeti e dei faggi che lo ricoprono toglie l'apparenza di ciò che è realmente: un cumulo caotico di massi colossali. Gran parte dell'estrema barriera orientale del Casentino, non si scorge dalla Consuma, benchè l'Alpe di Catenaia culmini a 1465 m., poichè i contrafforti del Pratomagno che si spingono fino all'Arno sono elevati e chiudono la vista verso lo sbocco della valle; sicchè lo sguardo si rivolge verso il fondo piano che attrae l'attenzione coi suoi castelli, i suoi borghi e le sue cittadine allineate lungo il fiume rilucente. Non vediamo dalla Consuma le industri Stia e Pratovecchio, annidate presso la testata della valle, ma ecco Romena con le sue torri dirute, l'antico propugnacolo dei Pelasgi, poi degli Etruschi, terra fra le più illustri del Casentino per la sua storia; ed ecco una larga striscia piana, il fondo dell'antico lago che nei tempi geologici occupava la conca casentinese, tutta verde di colture ordinate, stendersi fra le alture di Romena e di Poppi. È qui il piano di Campaldino che rievoca anch'esso memorie dantesche e visioni di battaglia: il poggio che lo chiude verso mezzogiorno è coronato dal castello di Poppi, caro agli amatori di arte e simbolo della storia medioevale casentinese come rocca del più potente ramo della famiglia Guidi.

Oggi al piede dei borghi antichi che si ergevano sulle colline attorno ai castelli, sono sorti nuovi abitati in prossimità delle stazioni ferroviarie; il fenomeno antropogeografico che si osserva in grande in alcune città alte come Bergamo e Perugia, lo vediamo qui in minori proporzioni osservando il brulichio di fabbricati lungo il fondo valle. In questi nuovi centri pulsa la vita moderna del traffico e delle of-

Dall'alto della collina di Bibbiena la conca casentinese si distende innanzi coi suoi borghi e i suoi castelli, emergenti nelle ore mattutine da una leggera nebbiolina che grava sul fondo della valle, mentre sul tramonto la vista di Poppi, che slancia arditamente verso l'alto la torre leggera del castello, spiccante sul fondo del cielo, è di una bellezza incomparabile. L'orizzonte è limitato ad occidente dal dosso del Pratomagno e della Consuma; a settentrione lo chiude il bastione della Falterona e ad oriente il caratteristico monte della Verna che ci invita al classico pellegrinaggio francescano.

Bibbiena è il maggior centro di partenza per questi pellegrinaggi al convento della Verna più comuni nell'agosto, specie alla metà del mese, ricorrenza di una festa annuale. Si percorre la strada, poco amica delle automobili e

faticosa agli animali, che scende nell'ampia Valle del Corsalone, chiamata dai casentinesi Valle santa perchè dominata dal «Sacro Monte», e poscia sale per le pendici di questo. È una strada di quelle costruite all'antica, nei tempi in cui non si pensava che alla linea più o meno retta per abbreviare il percorso e si scavalcavano le alture seguendo o quasi le linee di massima pendenza con salite e discese senza posa.

Dopo S. Maria del Sasso, antico convento a poco più di un chilometro da Bibbiena, oggi ridotto a villeggiatura di qualche centinaio di prigionieri austriaci, non si incontra nulla di notevole fino al ponte sul Corsalone, un antico ponte di legname che, riposando su pile di pietra, attraversa l'ampio letto ghiaioso del torrente. Tutto qui allontana il nostro pensiero dal tumultuare della vita moderna: il vecchio ponte, il luogo pittoresco, ma solitario, la strada erta e poco battuta, sicchè la preparazione per il viaggio all'asilo francescano non potrebbe cominciare meglio.

La strada risale ora, con pendenza quasi uniforme e continua, il fianco della Valle Santa fra boschi di querce, di faggi e di castagni, intramezzati da radure sparse di grossi blocchi di calcare che, in lontananza talvolta danno la illusione di mandrie pascolanti, tal altra con forme più poderose fanno pensare ad un paesaggio druidico. A mano a mano che si procede verso la meta, sullo sfondo del cielo si profila sempre più netta l'imponente massa del monte sacro che, avvicinandosi, svela i particolari della sua costruzione. Da un ampio ripiano nudo di vegetazione, anch'esso sparso di blocchi calcari e di sassi, si eleva la colossale piramide di rocce, con la faccia rivolta verso nord quasi tagliata a picco. Le enormi rupi, per brevi tratti nude, ma più spesso ricoperte di foreste di faggi e di abeti, sono frastagliate, squarciate, interrotte da fenditure, sicchè quella che sembra da lontano una parete continua ci si rivela, avvicinandosi, nella sua orrida asperità e presenta l'aspetto di una fortezza colossale colle sue torri e i suoi bastioni, cinta da mura tagliate a picco e alta fino a 300 metri sulla prateria sottostante. Sopra uno di questi bastioni, che biancheggia fra il verde, incominciò

> Umilmente Francesco il suo convento (1).

La rotabile termina al piede del monte dove è un aggregato di piccoli alberghi e di case di ricovero per i pellegrini, chiamato la Beccia; di lì si scorgono in parte i fabbricati del convento ed il turista, anche se giunto coi più lussuosi mezzi, deve lasciarli e francescanamente proseguire a piedi, per la erta lastricata che conduce alla gran porta dell'asilo santo.

Non est in toto sanctior orbe mons, dice al pellegrino un'epigrafe scolpita sulla roccia in cui si apre la gran porta. Nel varcarla, bassa com'è ad arco ottuso, essa richiamerebbe alla mente più la fortezza che il luogo sacro, se non vi si incontrasse spesso la mite e gioviale figura del frate foresteraio che cordialmente accoglie i visitatori. Ma, appena entrati, il cortile luminoso, con la bella statua di San Francesco che domina la visione di gran parte del Casentino, allarga il cuore: siamo veramente là dove volle vivere il santo che più amò la natura in tutti i suoi aspetti.

(1) *Dante*, Paradiso, Canto XXII

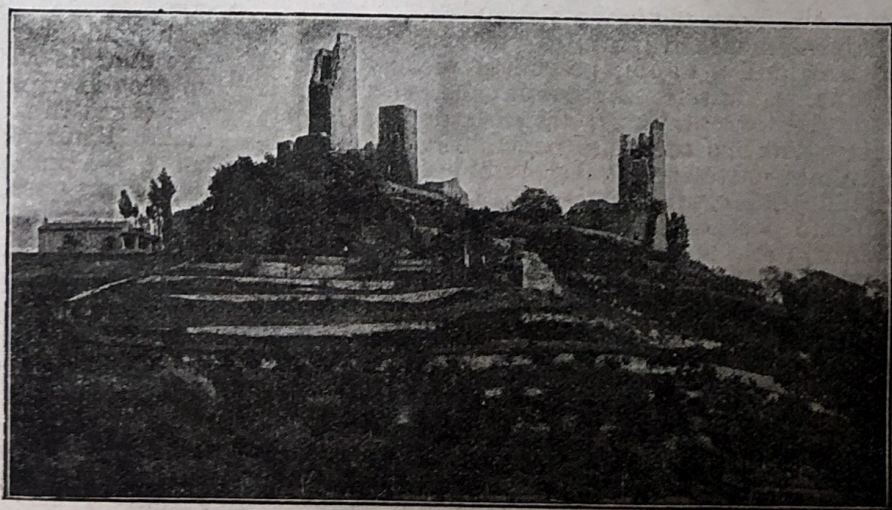
Il convento è veramente un piccolo borgo che può vivere da sè, come infatti vive per molti mesi dell'anno, quando le nevi lo isolano o quasi dai grandi centri abitati: chiese e cappelle ricche di pregevolissime opere d'arte, ricoveri e refettori per i visitatori di ogni classe sociale, fabbricati vastissimi per il convento propriamente detto, laboratori per la manutenzione di tutti gli stabili, cucine, magazzini; tutto pazientemente costruito a poco a poco dal 1213 al 1800, dopo che San Francesco, cui il Conte Orlando Catani, signore di Chiusi aveva nel 1213 fatto dono dei suoi possessi sul monte della Verna, vi ebbe stabilito alcune povere celle di legname e di frasche per sè e per alcuni pochi dei suoi religiosi. Ma queste non bastarono ai seguaci di S. Francesco.

> Perchè la gente poverella crebbe
> Dietro a costui, la cui mirabil vita
> Meglio in gloria del ciel si canterebbe (1)

ed il ricovero eremitico a poco a poco si trasformò nel borgo che oggi vediamo e che continua (unica eccezione, credo, alla legge del 1866) a sussistere come convento di cui è proprietario il comune di Firenze. Ed è ben giusto che si sia fatta una tale eccezione per il convento della Verna poichè, senza parlare della pia leggenda francescana che vi si connette e che, se non è fede, è poesia di tutto il mondo, esso, situato a guisa di grande ricovero fra la Val Tiberina ed il Casentino, sul punto più elevato della strada che lo congiunge, serve, come ha servito nei secoli passati, ad asilo ospitale di migliaia di persone all'anno.

Il convento non è che una tappa per chi vuol godere a pieno la vista del sacro monte; occorre per questo inerpicarsi ancora, salire lungo sentieri appena tracciati fra la foresta dei faggi e degli abeti che talvolta corrono sull'orlo della parete a picco del monte facendo intravvedere abissi paurosi, massi colossali isolati, tenuti in bilico per un miracolo di equilibrio.

Ma la fatica della salita è largamente compensata dal panorama meraviglioso che si abbraccia dalla cima del monte Penna propriamente detto (1283 metri) cui si giunge dopo circa mezz'ora di cammino dal convento. La cima, perfettamente isolata da tre lati, sporge su di un abisso profondo circa 300 metri ed è protetta, per comodità dei turisti, da una ringhiera

(1) *Dante*, Paradiso, Canto XI.

...ECCO ROMENA CON LE SUE TORRI DIRUTE...

CAMALDOLI: ...IL VASTO EREMO: UNA PICCOLA CITTÀ MURATA.

che permette di affacciarvisi senza pericolo. Si apre al disotto l'ampia «Valle Santa» e, al di là, si stende innanzi all'occhio ammirato tutto il crinale appenninico dalla Falterona all'Alpe di Serra; verso oriente i contrafforti Romagnoli nudi e franosi contrastano singolarmente col verde del versante casentinese; più ad oriente ancora si scorgono la massa di M. Fumaiolo e l'alta Val Tiberina. È un osservatorio naturale fra i più pittoreschi che conti l'Appennino, una vera vedetta alla quale infatti, per ragioni militari, ora non a tutti è permesso accedere.

***

Nell'insieme la Verna e il suo paesaggio lasciano un'impressione di orrido e di grandioso; ma l'attività e la relativa animazione che regnano nel recinto del convento non distaccano completamente dalla vita esteriore. Si riceve un complesso di impressioni assai diverso da quello che si nota visitando Camaldoli.

Abitualmente il punto di partenza per le gite a Camaldoli è Poppi, poichè al piede di quella collina si diparte la rotabile che, risalendo la valle del torrente Sova, affluente dell'Arno, conduce all'antico convento benedettino. Perciò prima della partenza è quasi d'obbligo la visita al castello dei conti Guidi, oggi mirabilmente restaurato così da rammentare il Bargello ed il Palazzo della signoria di Firenze; dai finestroni rivolti a settentrione ed a levante si ammira uno dei più bei panorami dell'alto Casentino perchè il punto di vista è centrale e completa la visione del paese che si gode dalla Consuma e da Bibbiena.

Sotto il Castello ecco le mura e le antiche case del borgo, strette intorno al segnacolo della potenza che doveva difenderle, e più giù le pendici verdeggianti del colle che scendono fino all'Arno.

Ma se dallo spiazzo circondato di alberi che si stende innanzi al castello e che, al tempo degli antichi suoi signori fu campo franco per duellanti che vi si portavano d'ogni paese, ci addentriamo nelle strade più caratteristiche dell'antica cittadina, ci sorprende il suo carattere diverso da quello delle altre piccole città Toscane per l'aspetto degli edifici, anche vetusti, che richiamano alla mente più l'Emilia e la Romagna che il Valdarno od il Mugello. Danno questa impressione specialmente i lunghi portici, che, a Poppi come a Pratovecchio ed a Stia, fiancheggiano le strade, e la cui idea è dovuta forse ai Conti Guidi che vennero dalla Romagna e con essa continuarono ad avere rapporti più che col resto della Toscana.

Usciamo da Poppi per una delle quattro vetuste porte che si aprono nelle mura e, scendendo per ampie risvolte fino a Ponte a Poppi, passiamo l'Arno incanalato e tranquillo per poi raggiungere la rotabile che conduce a Camaldoli per la Valle del Sova.

In fondo a questa valle alpestre, in gran parte nuda, la vetusta Lierna si erge su di uno scoglio a picco sul torrente e più innanzi in una conca di nuda argilla sotto sterili balze vediamo l'antichissimo villaggio di Moggiona di cui è già memoria in documenti del 900. Oltrepassato questo tratto, che s'inerpica sul fianco settentrionale di Poggio Corniolo (963 metri), si discende verso Camaldoli avendo di fronte lo spettacolo dell'immensa foresta che, col suo ammanto verde cupo, copre tutta la zona montana e dà al paesaggio una severa impronta di solenne raccoglimento e di pace. Di qui cominciano i boschetti di pini, di larici e di betulle, e l'aria è già piena del profumo che proviene dalle piante resinose; a poco a poco la strada si muta in un ampio viale di parco signorile, finchè sbocca innanzi al vasto e massiccio fabbricato che si erge sulle rive sonanti del «fosso di Camaldoli». Anzichè monastero ci sembra un

...POPPI SLANCIA ARDITAMENTE VERSO L'ALTO LA TORRE LEGGERA DEL CASTELLO.

antico castello di forma irregolare, ed il paesaggio che lo attornia ci appare come il prodotto dell'industre opera dell'uomo che ha ridotto la severa primitiva foresta ad un immenso parco, percorso da strade e sentieri svolgentisi nella ombra dei faggi e degli abeti, colla stessa signorilità di andamento e di aspetto che potrebbe avere nei boschi di una villa regale. In quella stretta gola formata dal M. Muschioso (1157) e dal Cotozzo (1301 m.) a 816 m. di altitudine, si cerca ancora invano il mistico ambiente di raccoglimento e di preghiera che rievoca il nome di Camaldoli, poichè questo luogo, che, anche ai tempi più gloriosi del monastero, serviva ad un tempo di foresteria e di sede di noviziato, è cosa ben diversa da quell'asilo di pace e di quiete che si erge trecento metri più in alto e che ha il nome di «Eremo» di Camaldoli.

Il monastero, chiamato anche ospizio, è oggi proprietà demaniale, ed è diviso in due grandi sezioni di cui una serve ad uso d'albergo per la stazione climatica; ivi d'estate si riunisce una delle più distinte colonie villeggianti che si formino in Italia, composta in gran parte del mondo diplomatico romano. L'altra sezione è abitata da quei monaci che, per ragioni di salute, non possono vivere all'Eremo e che curano qui il loro ufficio religioso e la custodia dell'antico fabbricato. Parte veramente caratteristica di questo è la farmacia, coi suoi vasi di majolica antica, gli scaffali artisticamente intarsiati, che si intravvedono a mala pena nell'ombra delle sale tacitamente percorse da qualche bianco monaco.

La silenziosa foresta di Camaldoli ha risentito anch'essa della guerra. Una febbre di lavoro l'ha diradata in gran parte delle sue «vive travi» e la grande rotabile che l'attraversa per condurre fino all'Eremo è chiusa al transito privato; sicchè occorre salire per una nuova via, una larga carrareccia appena ultimata sulla traccia dell'antica mulattiera che collegava l'Eremo all'Ospizio. Essa rievoca ad ogni passo nelle piccole cappelle votive, tutte bianche nell'ombra fitta della foresta, i ricordi del fondatore di questo asilo eremitico, il candido vegliardo San Romualdo che nel 1012, faceva costruire in una fresca valletta chiamata *Campo Amabile,* poco sotto quel tratto di crinale dell'Appennino che corre fra Giogo Seccheta e il Poggio dei Tre Confini, le prime celle per i suoi bianchi monaci.

L'erta via supera i trecento metri di dislivello fra l'Ospizio e l'Eremo con tortuosi giri, risalendo il «fosso di Camaldoli» sonante coi suoi affluenti in mille cascatelle; la fitta ombra degli abeti centenari, che sembrano formare lunghe gallerie stendentesi a perdita d'occhio, l'accompagna fin quasi al termine della salita, ma non è cupa e triste come quella della foresta della Verna, perchè, essendo meno selvaggia, ricca d'acqua ed alquanto più rada, è rallegrata nella stagione favorevole da un sotto bosco fiorito. I suoi sfondi sono così pittoreschi, il silenzio così solenne, l'insieme tanto maestoso, che ben si comprende l'intensa attrazione che ha dovuto esercitare sugli uomini vissuti fra le barbarie del medio-evo questo meraviglioso quadro di pace, che pur continua a suggestionare con le sue attrattive naturali ogni persona che abbia l'animo aperto ad intendere le bellezze della natura.

Al termine della salita, la strada esce dalla foresta e corre per un buon tratto tra un rigoglio di arbusti, fioriti nella bella stagione, in vista del prato su cui, cinto da mura, si scopre il vasto Eremo: una piccola città murata con le sue strade fiancheggiate da casette ad un solo piano, ognuna rallegrata da un piccolo giardino; la chiesa, qualche magazzino, il cimitero e, nelle strade, qualche bianco monaco dal passo grave. Tutto è silenzio entro la cinta ove in ogni casetta (la cella), che riunisce cap-

pella, dormitorio, studio, refettorio, fonte, legnaia e giardino, il monaco che l'abita studia e prega.

Molti di questi monaci camaldolensi hanno trovato nella solitudine, nello studio e nella contemplazione, la tranquillità invano cercata nella vita sociale, ed una longevità che ha del leggendario. Anch'essi, come i fratelli della Verna, dànno il loro eroico contributo alla guerra, ed è attivo lo scambio di fraterna corrispondenza fra i combattenti e i meno giovani, rimasti nel chiostro a studiare sulle carte gli eventi, lieti quando possono scambiare il loro pensiero, nutrito di seria cultura, coi visitatori.

* * *

Il crinale dell'Appennino è così prossimo all'Eremo che la tentazione di percorrerne un tratto si presenta forte dopo la visita ai monaci camaldolensi. Una discreta mulattiera sale dall'Eremo a Prato Bertone, un vasto prato cinto da una corona di faggi ed abeti, simile ad un laghetto smeraldino, che si apre sul dosso appenninico dilungatesi a SE della Falterona. Qui si trova appunto il sentiero che percorre quasi per intero il crinale fino al varco dei Mandrioli tenendosi quasi costantemente ad altezze fra i 1600 e i 1300 metri e passando per lunghi tratti fra pittoresche foreste di abeti e di faggi, attraverso le quali si intravvede, da una parte la verde conca casentinese, dall'altra il brullo, argilloso versante romagnolo, in un contrasto di colori e di forme che ne fa uno dei panorami più caratteristici della nostra penisola.

...BIBBIENA DISTENDE LE SUE CASE ALLINEATE SULL'ALTO.

Il turista che è salito alla Falterona da Stia e si accinge a percorrere questo sentiero, ha ancora innanzi agli occhi lo spettacolo della conca, da cui zampillano le limpide fonti dell'Arno, e poi quello sublime del panorama che si scopre dalla vetta; panorama che va nelle sue grandi linee dall'Adriatico al Tirreno.

Ma questo insieme d'impressioni incancellabili non impedisce l'ammirazione per la veduta che, lasciata alle spalle la Falterona, si continua a godere percorrendo il sentiero in cresta. Sceso alla Colla di Campigna, dove incrocia la mulattiera tra Casentino e Romagna, e salito a Poggio Scali (1520 metri), il *gran giogo* di Dante, giunge ad un amenissimo prato contornato da folte boscaglie: il Prato al Soglio, e, dopo poco, al Prato Bertone, dove trova la mulattiera per Camaldoli. Questi luoghi non sono celebrati solamente dai ricordi dei nostri massimi poeti, ma anche dalla tradizione storica che ha voluto farli teatro della gesta di Annibale, poichè lungamente si è discusso su un preteso passaggio dell'eroe cartaginese dalla Sella di Campigna per venire dalla Gallia in Toscana, e su di un non meno preteso soggiorno del suo esercito sul Prato al Soglio; ma la critica storica pur troppo non va d'accordo con la tradizione. Continuiamo a percorre l'Appennino sulla cresta ad oriente di Prato Bertone; il sentiero è quasi totalmente tracciato nella faggeta e nell'abetina; l'ombra è fitta, i rami spesso ingombrano il passaggio alle cavalcature e ai pedoni, e, se qualche volta si allontanano, fanno intravvedere un'altra cresta che si svolge, ammantata di un verde cupo, con forme bizzarre al di là di un vallone: è un altro monte Penna che sorge nel versante romagnolo e ricorda, in proporzioni minori, il selvaggio masso della Verna.

Ogni tanto una radura, uno spazio nereggiante, allargano la via: sono le carbonaie spente ed in azione che dànno particolare fisionomia alla foresta, la quale ora comincia ad apparire popolata nel suo silenzio, perchè due industrie si esplicano contemporaneamente in questa plaga boscosa: quella del carbone e quella del taglio del legname da lavoro.

Il sentiero traversa una barra montana, il «passo dei Fangacci» e si inerpica a circa 1500 metri sull'altra cresta montuosa che a SE di questo passo continua la catena principale appenninica. Ecco il «passo della Crocina» da cui si scopre nuovamente il grigiastro versante romagnolo fino al mare, e poi scendiamo ancora e a lungo per altre belle foreste di abeti fino alla zona del castagno ove si apre una conca amenissima, forse la sola di carattere alpestre in questo tratto di Appennino: è la conca ove si raccolgono le acque che formano l'Archiano. Da innumerevoli valloni, quali aperti con grandi fratture nel calcare e nell'arenaria, quali, dall'erosione, nell'argilla grigia e rossastra, scendono rivi sonanti in fondo alla conca; tutto attorno fra vallone e vallone si alternano boschi di castagni e pascoli, con qualche tratto coltivato a grano; ciuffi di castagni isolati e piccole abetine appariscono qua e là; più in alto macchie fitte di faggio e di quercia e, nel tratto settentrionale, corona il paesaggio il lembo della vasta abetina casentinese che copre la cresta appenninica fino al passo dei Mandrioli. Fra le verdi cime, alcune arrotondate, altre tabulari, che attorniano la conca una stretta fenditura verso nord-est, indica il passo dei Mandrioli, meta al nastro bianco che si svolge sul monte da quella parte; verso est un'ampia sella rosseggiante d'argilla continuamente erosa, conduce alla Valle Santa; a sud-est una stretta gola dà passaggio all'Archiano che si apre a forza un varco da gigante. Sul fondo della conca, sulle brevi terrazze delle pendici, occhieggiano gruppi di case dai tetti rossi; sono questi i *castelletti* di cui è formata Badia a Prataglia, uno dei soggiorni più favoriti ed ameni del Casentino; di qui per la severa e ristretta valle squarciata dall'Archiano si scende alla pianura verso Poppi e Bibbiena.

* * *

Peregrinando per il Casentino è facile osservare come la popolazione abbia caratteri diversi da quelli degli abitanti delle altre valli toscane. In alcune plaghe dell'alta valle è evidente

l'influenza della Romagna con la quale i rapporti del Casentino sono sempre stati attivi in ogni tempo, specie durante la signoria dei conti Guidi originari di quella terra; in altre si risente l'influenza dell'Umbria con la quale pure il Casentino, aperto verso Cortona e adiacente alla Val Tiberina, ha sempre avuto facili comunicazioni dalla più remota antichità storica; mentre le comunicazioni col Valdarno, attraverso il Pratomagno, e col Mugello attraverso i monti della Consuma, piuttosto difficili per la natura di quelle montagne, hanno avuto sviluppo solo nei tempi moderni. Non è il caso di fare qui dell'erudizione e di dare l'appoggio a queste impressioni di turista con fatti geografici e storici; ci basti averle accennate per venire alla conclusione che il casentinese è un tipo etnico distinto, tanto fisicamente che intellettualmente; tipo che trova i suoi migliori campioni nell'alta montagna, dove s'incontrano individui aitanti della persona, dalla fisionomia sveglia e con una certa fierezza di atti e di gesti. Certo il livello intellettuale della popolazione è superiore a quella di molte altre regioni montuose e lo prova il razionale sfruttamento del paese, fatto per mezzo della foresta e della transumanza nell'alto, per mezzo dell'agricoltura nelle plaghe più basse, con le industrie del lanificio e della lavorazione del legno e con lo sfruttamento della forza idraulica, trasformata nelle valli principali in energia eletttrica per l'illuminazione e la forza motrice.

La foresta è una notevole fonte di ricchezza per gli abitanti della montagna, non solo per il numeroso personale impiegato nell'abbattimento degli alberi, nella fabbricazione del carbone, nel trasporto dei tronchi alle stazioni ferroviarie, nel trasporto a soma delle balle di carbone dalle carbonaie ai luoghi di concentramento con lunghe pittoresche teorie di asinelli e di muli che spesso sbarrano i sentieri della montagna; essa è anche la miniera della materia prima che serve di alimento alle svariate industrie della lavorazione del legno, da quella delle grandi segherie di Bibbiena e di Pratovecchio, donde escono i tavoloni e le travi squadrate, a quella dei barili e bigoni di Moggiona e Lierna, ed alle piccole industrie casalinghe degli oggetti di faggio. Queste ultime sono una tradizione speciale di Badia a Prataglia, dove quegli industri montanari lavorano durante l'inverno gli oggetti domestici dei quali si fa una larga esportazione, ed i gingilli pazientemente torniti che smerciano poi durante l'estate nei vari luoghi di villeggiatura, come Badia stessa, Camaldoli e Vallombrosa. Per la fabbricazione di questi oggetti di legno vi è una scuola speciale a Pratovecchio.

Una dimostrazione dell'attività operosa ed intelligente dei casentinesi dànno anche i lanifici di Soci, Pratovecchio e Stia. Forse per chi giunge in Casentino con un'idea molto vaga del paese, questo suo aspetto industriale sul fondo della valle costituisce una sorpresa. Eppure l'industria tessile vi è antica, come è antica la produzione notevole della lana che le dette origine; esercitata da prima in case private o in piccoli laboratori, e limitata ai pannilani casalinghi, si sviluppò poi a mano a mano per giungere all'impianto di stabilimenti grandiosi, ove si producono tessuti di gran pregio, conosciuti ed esportati anche all'estero. Il famoso panno rossastro casentino, del quale quei montanari si foggiano ampi pastrani guarniti di pelo, ben noti in Toscana, ebbe un momento di voga anche a Parigi. Proprietà frazionata, proprietari quasi tutti indigeni rendono l'agricoltura amata e redditizia. Nella zona fra i 500 e i 1000 m. la proprietà è ancora più frazionata che nel basso Casentino; si può dire che quasi ogni famiglia abbia la sua casa e il suo pezzo di campicello, più o meno grande, o il suo pezzo di castagneto, sicchè la povertà vera, assoluta, è eccezionale nel paese, dove poi l'emigrazione, tanto interna che estera, ma sempre temporanea, procura i mezzi di vivere anche a coloro che sono peggio trattati dalla fortuna.

Un paese dunque privilegiato? No, un paese operoso ed interessante per le sue bellezze naturali e che gli italiani dovrebbero conoscere per lo meno quanto... la Svizzera, poichè certo ve ne sono ancora molti che conoscono i dintorni di Lucerna e di Zurigo, ma non hanno sentito il bisogno di visitare i monti di casa loro. L'industria del forestiero vi si è sviluppata quel tanto che basta perchè renda profitto ai casentinesi, e forse sotto questo solo aspetto non è inferiore alla Svizzera, ma attende ancora per render profitto anche ai turisti, l'impianto di comunicazioni celeri e frequenti fra il fondo valle e la montagna; comunicazioni che saranno certo fra i vantaggi immediati del dopo guerra, e attende anche un notevole miglioramento delle condizioni igieniche degli abitati che durante l'estate si affittano per villeggiatura o sono destinati a pensioni od alberghi. Queste costruzioni, quando se ne eccettui Camaldoli, sono in genere piuttosto primitive, per quanto corrispondano anche alle difficoltà che si incontrano per il trasporto della maggior parte dei materiali, difficoltà che si traducono in un maggior costo dei fabbricati, non compensato, fino ad ora, da una grande affluenza dei turisti.

VERNA - L'IMPONENTE MASSA DEL SACRO MONTE.

Anche in questa affluenza si riscontra un fatto tipico che dimostra quali sono i rapporti più naturali del Casentino: la maggioranza delle persone che viene a villeggiare nel paese proviene da Roma, dall'Italia meridionale e dalla Romagna; i toscani vi formano la minoranza. Ma è pur anche vero che questi sono privilegiati dalla natura perchè non mancano loro altre stazioni estive pittoresche ed elevate nell'Appennino pistoiese e nel Mugello, con le quali le comunicazioni sono più facili e rapide.

LUIGI GIANNITRAPANI.

STRADE AMERICANE

IN CALCESTRUZZO DI CEMENTO.

Nella *Rivista* di luglio del 1915 l'ing. Belloni ha detto quali e quanti siano i vantaggi che è lecito attendersi da una buona strada, più propriamente da una vera pavimentazione non più ristretta solo alle strade di città, ma estesa anche alle strade extraurbane.

Egli ha accennato a quanto si è fatto in America per la più larga applicazione appunto di pavimentazioni vere e proprie anche a strade di campagna e con un bel volo di imaginativa.... ha preveduto prossimo l'avvento di una umanità che reputerà la ferrovia, l'esponente del progresso del secolo decimonono, come una specie di male necessario, e riporterà sulla strada *ordinaria* la maggior parte del traffico.

Sarà una umanità che circolerà raramente a piedi, il più sovente trascinata in velocissimi veicoli a trazione meccanica, e che andrà a vedere gli ultimi esemplari di una specie di quadrupede prossima ad estinguersi, il cavallo, nei musei e nei giardini zoologici.

Ad anticipare fin dove è possibile questo felice stato di cose, ci perdonino l'espressione quanti per ragioni estetiche od economiche professano il culto del cavallo, dovrebbero convergere gli sforzi di tutti gli amici della strada. E poichè « c'est l'argent qui fait..... la route », appunto gli amici della strada debbono ottenere che le Amministrazioni mettano i loro tecnici nella possibilità di seguire con una evoluzione delle pavimentazioni, la enorme evoluzione verificatasi nel tipo e nella velocità dei veicoli in questi ultimi cinquant'anni.

E qui dall'etere sublime della fantasia abbiamo atterrato sul terreno infimo, ma fermo, della pratica.

Di questo movimento per strade buone, sempre più buone, ottime dove occorra, il Touring in Italia è sempre stato all'avanguardia. E anche ora che nemmeno la migliore massicciata (a detta dei tecnici e non più solo dei turisti) può per talune arterie di grande comunicazione ritenersi sufficiente ai bisogni moderni, il Touring è fra coloro che studiano come si possa giungere a un tipo di rivestimento tecnicamente buono, economicamente possibile.

Basterebbero a dimostrarlo il lavoro e le iniziative molteplici condotte a termine dal Touring per mezzo della propria *Commissione per il Miglioramento delle Strade*. Di essa non è facile spiegare in poche righe il funzionamento e le varie forme di attività. Essa, per dirla in poche parole, è il consulente del Touring in fatto di tecnica stradale. Dietro suo parere oggi il Touring studia ed organizza una gara fra i tecnici della strada e fa conoscere, con una opportuna pubblicazione, il lavoro sovente grande ed ignorato compiuto da questi. domani prende lo spunto da qualche applicazione di materiali o metodi di costruzione stradale che abbia avuto altrove buoni risultati e la divulga, la fa conoscere negli ambienti dove il cumulo delle occupazioni vieta sovente di dedicarsi ex-professo a studii speciali. Ecco la serie di *monografie stradali* del Touring.

Altrove ancora è il caso di diffondere il buon seme della tecnica razionale fra i cantonieri stradali. Ed ecco la Commissione predispone il *vade mecum*, il decalogo tascabile del cantoniere e il Touring lo diffonde a diecine di migliaia di esemplari, ecco il *Manuale del Cantoniere*.

E questo per non parlare che della parte più comprensibile del lavoro di questa Commissione che il Touring riguarda come uno dei suoi più delicati ed efficaci strumenti di pratica propaganda e alla quale tanto si deve dell'iniziato e rapido miglioramento di tutta la rete stradale nazionale.

È a questa opera santa, varia e pur sempre intesa ad uno scopo, che il Touring dedica sforzi continuamente rinnovati. Anche lo scorso anno, mentre la Commissione lavorava all'organizzazione del *Convegno Nazionale della Strada* (che doveva tenersi in ottobre a Napoli e che come i Soci avranno visto dovette poi sospendersi), il Touring metteva a sua disposizione i mezzi per bandire un Concorso per una *Monografia Tecnica Stradale*.

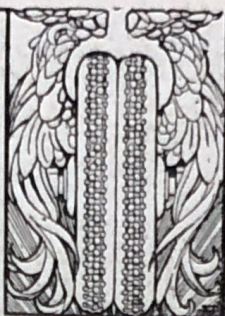
È la Commissione che ha iniziato e che continua gli studi per l'impianto di un *Laboratorio per studii ed esperienze sui materiali stradali*, che sarà il primo funzionante in Italia, il terzo in Europa.

Ed è ora il Touring, direttamente a mezzo del proprio Ufficio Tecnico, con l'appoggio e il consiglio della Commissione, che ha studiato alcuni tipi di *pavimentazione permanente per strade extraurbane* e che ha eseguito una notevole serie di esperienze sul *calcestruzzo come materiale da massicciata*.

***

Studiando (vedi *Rivista* agosto 1914) l'organizzazione dell'Ufficio delle strade pubbliche (Office of Public Roads), istituito per cura del Governo degli Stati Uniti, avevamo notato non senza meraviglia la enorme estensione presa in quel paese dalle pavimentazioni in calcestruzzo anche per strade extraurbane. È uno sviluppo che non ha alcun riscontro nella Tecnica Europea e che è dovuto alla campagna energica condotta in America dalle maggiori associazioni turistiche che continuamente domandano anche per le strade extraurbane più

VIALE CITTADINO PAVIMENTATO IN CALCESTRUZZO - MASON CITY IOWA (STATI UNITI).

UNA STRADA DELLA CONTEA DI VAYNE MICHIGAN (STATI UNITI).
Negative Am. Ass. Portland Cement Mfrs Philadelphia.

ADAMS AVENUE MASON CITY IOWA (STATI UNITI).

importanti «*pavimentazioni permanenti*» (permanent Roads), vale a dire rivestimenti del tipo di quelli adottati più ordinariamente per le sole strade di città.

Grazie alla cortesia delle maggiori Amministrazioni degli Stati Uniti che hanno governo di strade, ci siamo messi in relazione coi più noti degli studiosi americani in argomento. Da essi soprattutto, e non trascurando di rivolgerci anche agli industriali, abbiamo potuto procurarci il materiale necessario a formarci una idea esatta dello stato attuale della questione in America e a studiare se ed in quanto i procedimenti costruttivi là adottati possano servire anche da noi.

* * *

Negli Stati Uniti le massicciate in calcestruzzo (vere massicciate perchè il più sovente sono intercalate come un nastro fra due banchine in macadam ordinario) sono già applicate da 15 anni, e da 10 anni hanno assunta importanza generale di applicazioni. Sono ormai in opera più di 18.000.000 di mq. (si pensi al significato di questa cifra: sarebbero 3000 km. di una strada larga 6 m. *pavimentata*, è la parola, come se fosse una via cittadina) e non sembrò arrischiato tenere nel febbraio 1914 a Chicago un Convegno Nazionale per lo studio delle applicazioni stradali del calcestruzzo (National Conference on Concrete Road Building).

Dire che cosa sia il «*calcestruzzo*», ora che di questo materiale si costruiscono continuamente le moli più enormi dell'ingegneria moderna, può sembrare inutile. Basta pensare alle conche del Canale di Panama, ai bacini di carenaggio, ai moli ciclopici dei porti, ai viadotti (quello di recente ultimato sul fiume Tunklannock per la ferrovia New York-Scranton in 10 arcate scavalca un vallone di 800 m. di larghezza e i treni diretti vi corrono a 80 m. sopra le acque del fiume), a tutta una serie di lavori colossali in calcestruzzo semplice, in calcestruzzo armato, per dare ragione a quanti prevedono eclissati nel secolo XX, per opera del calcestruzzo, i trionfi del ferro nel secolo XIX. Basterà dunque ricordare che si tratta di una specie di conglomerato artificiale nel quale gli elementi di una ghiaia o di un pietrisco sono collegati, cementati da una malta di cemento e sabbia. La miscela di questi tre ingredienti in opportune proporzioni (a seconda degli scopi richiesti) addizionata di acqua viene poi pigiata nelle forme e lasciata in riposo per un tempo sufficiente perchè il cemento «faccia presa», e cioè perchè la malta solidificandosi in tutti gli interstizii fra i granuli di sabbia e gli elementi ghiaiosi, costituisca con essi un'unica massa compatta.

Dopo questo ci sarà più facile apprezzare le fotografie di lavori stradali americani in calcestruzzo. Con un po' di pazienza è facile seguirne la lavorazione che ha luogo sul cantiere.

Si tratta di una costruzione ex novo? Sul tracciato della strada e in uno scavo poco profondo praticato lungo lo stesso viene sistemato uno strato di pietrisco che viene in seguito cilindrato e che costituirà poi una fondazione salda per la massicciata a venire. Ecco il compressore all'opera in questo lavoro di costipamento aiutato da un inaffiamento continuo del materiale da comprimersi.

Contemporaneamente il costruttore accumula, in determinati piazzali di deposito lungo tutto il tracciato della nuova strada, i materiali necessarii, e cioè sabbia e pietrisco in quantità sufficiente. Si intende che per questo il più delle volte si dovrà impiantare un frangipietre e un vaglio per ottenere, ciò che è essenziale, pietrisco e sabbia di dimensioni costanti.

Un binario di servizio a scartamento ridotto lungo il tracciato facilita di molto la costruzione. Si parte allora da un estremo colla betoniera, e cioè colla macchina nella quale caricando pietrisco, sabbia, cemento e acqua nelle proporzioni volute si effettua l'impasto e l'intima miscela degli elementi, miscela indispensabile a garantire la resistenza del calcestruzzo. La betoniera americana tipica per costruzioni stradali (mixer-paver) è automotrice e procede da un estremo all'altro della massicciata da costruirsi attingendo i materiali dai depositi che fiancheggiano la strada o dai vagonetti; da sè essa li solleva fino a rovesciarli nel tamburo rotante dove vengono inumiditi, mescolati e infine versati in un organo distributore a tubo o a cucchiaio che va a depositare il calcestruzzo finito nei vari punti della sezione della strada davanti agli operai che lo mandano poi a posto con rastrelli, cazzuole e lo battono e lo regolarizzano finchè la superficie è ridotta ad essere quella definitiva richiesta per la superficie della massicciata. Segue il lavoro di finimento che si fa per mezzo di ponticelli tesi attraverso la strada e sui quali stanno gli operai che possono così lavorare accura-

tamente la superficie della massicciata, senza bisogno di camminarvi sopra, chè vi lascerebbero delle impronte impossibili poi a togliersi.

Con una sagoma si

STRADE D'AMERICA - MASSICCIATA IN CALCESTRUZZO NEL MEZZO, MACADAM E BINARI DI FIANCO.

LA MASSICCIATA VIENE INNAFFIATA PER PROTEGGERLA DAL SOLE DURANTE LA PRESA.

OPERAI CHE CONTROLLANO CON UNA SAGOMA LA SEZIONE TRASVERSALE DELLA MASSICCIATA.

Negative Am. Ass. Portland Cement Mfrs Philadelphia.

controlla continuamente che la sezione trasversale della massicciata sia davvero quella voluta.

Man mano la macchina e la squadra di operai che l'accompagnano procedono, il calcestruzzo appena gettato resta indietro e va lentamente asciugando e indurendosi. Guai se questo avviene troppo presto. Se per esempio il calcestruzzo umido appena gettato è lasciato esposto al sole esso asciuga sì, ma si fessura, e dà luogo ad una massa di resistenza nemmeno confrontabile con quella che si avrebbe se l'asciugarsi e la presa avvenissero lentamente.

Bisogna dunque mantenere umida la superficie del getto e sottrarla ai raggi del sole per un certo tempo, almeno per una diecina di giorni. Come si fa? Ecco, appena possibile si può inumidire; innaffiare la superficie della massicciata e poi coprirla, come si fa per le costruzioni in cemento armato, con sacchi umidi o anche con della sabbia umida: quando manchi altro con della terra, della paglia. Inutile dire che per tutto un primo periodo dopo la costruzione bisogna mantenere la strada chiusa al traffico.

Si può, volendo, quando una volta sia terminata la presa, rivestire la superficie della massicciata con uno straterello di catrame e di bitume.

Ai due fianchi della massicciata, vero nastro bianco e rigido che si svolge ininterrotto unito e liscio traverso la campagna, si sistemano due banchine in massicciata ordinaria. Queste servono per i pedoni, per le biciclette mentre la parte centrale è lasciata ai carri pesanti e ai veicoli veloci. È..... la ferrovia dell'avvenire dell'ing. Belloni.

Interruzioni, ma piccole, inavvertite dal veicolo che vi transita sopra veloce, sono i giunti di dilatazione, fessure ripiene di materiale bituminoso distribuite lungo il nastro, che esse dividono così in grandi lastroni monolitici, impedendo che la massicciata col raffreddarsi si fessuri, col riscaldarsi si abbiano delle dilatazioni e conseguenti compressioni dannose.

Esistono negli Stati Uniti (Contea di Detroit: Stato di Michigan) tronchi di strada pavimentata in calcestruzzo lunghi 45 km. Per una strada con massicciata in béton di metri 5.50 di larghezza, questo significa circa 250.000 mq. di pavimentazione. A 8 lire per mq. sono due milioni per la sola massicciata.

È la più lunga tratta in calcestruzzo esistente, ma è alle porte del maggior centro manifatturiero americano per l'industria dell'automobile.

* * *

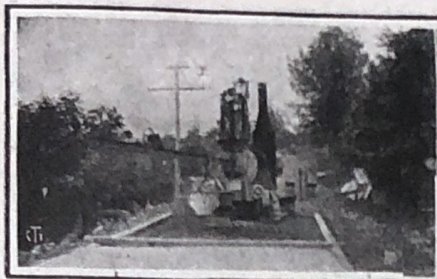
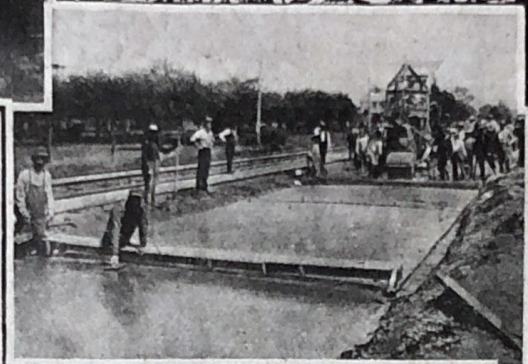
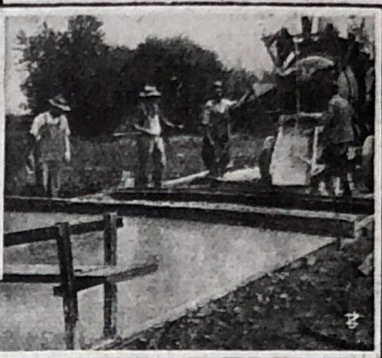
In fatto di pavimentazioni in calcestruzzo l'Italia nostra, in confronto alle altre nazioni d'Europa, è in buone condizioni, chè forse in nessun altro paese europeo si fecero in così poco tempo tante varie applicazioni di questa pavimentazione.

Pur tuttavia i lavori finora eseguiti e che permettano di avere fra non molto una sanzione per le esperienze e gli studî avviati contemporaneamente, non sono molti. Oltre i pochi rivestimenti di masselli in calcestruzzo che vanno sotto nomi speciali (Brevetti Ghilardi, Carra), i soli esperimenti di vere e proprie massicciate in calcestruzzo furono eseguiti col procedimento speciale (Conglomerato Monolite) eseguito dalla Ditta Puricelli e con un cemento di tipo speciale (Soliditit) fabbricato dalla Soc. An. Portland Casalesi. Si tratta di un calcestruzzo senza sabbia e con una dose fortissima di cemento (5 parti di cemento, 7 di pietrisco in peso).

I risultati finora ottenuti con questo procedimento sono così buoni, che è lecito concepire le migliori speranze per l'avvenire. Ma non è prudente predire con sicurezza una probabile durata perchè non bisogna dimenticare che la prudenza nelle predizioni è una virtù preziosa non solo per i meteorologi ma anche per gli ingegneri stradali.

* * *

In vista delle applicazioni possibili per questo nuovo procedimento di pavimentazione, noi pensammo di sperimentare il comportamento, di fronte al carreggio, di calcestruzzi ordinari da una parte, e dall'altra di calcestruzzi costituiti esattamente secondo le prescrizioni adottate nelle costruzioni americane.

Il condurre delle esperienze cercando di dare ad esse non solo un serio valore scientifico ma una vera portata pratica, e il farne conoscere con sollecitudine i risultati, illustrando in pari tempo in una monografia speciale quanto si è fatto in questo campo negli Stati Uniti e a quali conclusioni e prescrizioni ha condotto l'esperienza ormai decennale di quei tecnici in

UNA BETONIERA A VAPORE CONFEZIONA E DISTRIBUISCE IL CALCESTRUZZO CHE FORMERÀ LA MASSICCIATA.

fatto di pavimentazioni in béton, ci sembrò cosa utile. E questo perchè siamo convinti che al béton è riservato un avvenire certo per molte tratte delle strade nostre, e precisamente per quelle per le quali le statistiche svelano il carreggio più intenso, condizioni che si verificano di sovente per molte delle strade che irradiano dalla periferia delle più grandi città, sopra tutto nei primi chilometri.

***

Il calcestruzzo per applicazioni stradali deve necessariamente rispondere a requisiti diversi da quelli che si domandano a un béton per costruzioni ordinarie, e i tecnici americani appunto affermano che oltre alle altre qualità di resistenza, il calcestruzzo per massicciate stradali, deve essere il meno possibile poroso per resistere efficacemente all'azione logorante del traffico e per avere l'impermeabilità necessaria ad impedire che l'acqua penetri e geli al disotto della crosta della massicciata, ciò che rappresenta appunto un grande pericolo per la integrità della massicciata stessa.

La Direzione Generale del Touring, nell'intento costante di favorire il progresso stradale collo studio della possibilità di future applicazioni stradali del calcestruzzo in Italia, mi autorizzò e mise a mia disposizione i mezzi necessarî a condurre una serie di esperienze su calcestruzzi di varia composizione, dallo speciale punto di vista delle applicazioni stradali.

***

Lo svolgimento di queste esperienze, che andarono prendendo per via larghezza anche maggiore di quanto sul principio noi credessimo, è una bella prova del prestigio che il Touring gode in tutti i campi dell'attività nazionale, non esclusi quello tecnico ed industriale.

Uffici Tecnici Pubblici, Istituti e Laboratori, Industriali, Fabbriche, Imprese di costruzione, udito il nostro programma, misero volonterosamente e gratuitamente a nostra disposizione l'opera e i materiali necessarî.

Quando si dice che il numero dei provini costruiti per le esperienze raggiunse il bel numero di 1160 per un peso complessivo di kg. 15400, i consoci comprenderanno che si tratta di esperienze condotte con larghezza per lo meno non molto comune.

Il cemento adoperato (circa 3500 kg.) appartiene a 5 diversi tipi e venne cortesemente messo a nostra disposizione dalla *Soc. Italiana Cementi e Calci Idrauliche di Alzano Maggiore (Bergamo)* e in minor misura dalla *Soc. An. Portland Casalesi di Genova*.

I 13 diversi tipi di rocce impiegati come pietrisco nei calcestruzzi sperimentati, ci vennero inviati un po' da tutte le parti d'Italia. Dobbiamo ringraziare gli Uffici Tecnici Pro-

UN CANTIERE STRADALE TIPICO: BETONIERA E OPERAI CHE POSANO E SISTEMANO LA SUPERFICIE DEL CALCESTRUZZO.

Negative Am. Ass. Portland Cement Mfrs Philadelphia.

vinciali di Torino, Roma, Napoli, Padova e gli Uffici Tecnici Municipali di Roma e Milano, quest'ultimo benemerito dei nostri studî in modo tutto speciale.

Altri ci furono gratuitamente inviati dalle ditte esercenti cave a Montorfano, Biella, Bisuschio, Arona (Ditte Cirla, Bianco, Puricelli, Fogliotti). Tutti questi materiali, spediti in masselli, vennero ridotti della pezzatura richiesta per le prove sempre dallo stesso *concasseur*, nell'Officina della Soc. It. Cementi e Calci Idrauliche ad Alzano, e sotto la sorveglianza oculata e instancabile dell'egregio Dr. G. Sylva, Direttore del Laboratorio Chimico della Società stessa, oltre che dello scrivente.

La sabbia che, come è noto, entra col cemento e col pietrisco a costituire il calcestruzzo, è sabbia quarzosa e fu sempre la stessa per tutte le prove. Essa proviene dal Ticino presso Pavia, e noi controllammo con analisi continue che la proporzione fra la parte più grossolana e la più sottile si mantenesse costante.

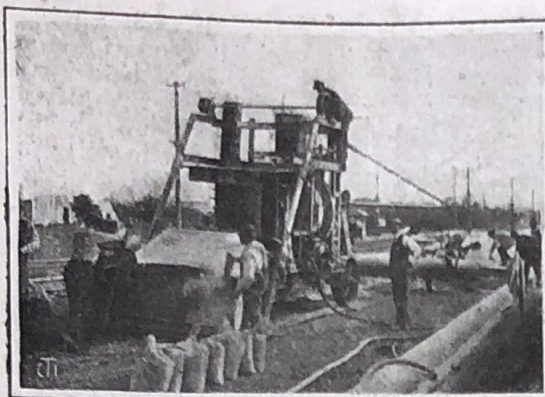
Per ciascuno dei calcestruzzi considerati (e sono una ventina) si eseguirono provini per una serie completa di esperienze e cioè:

Prove di resistenza alla compressione e all'urto. Prove di resistenza all'attrito e alla gelività.

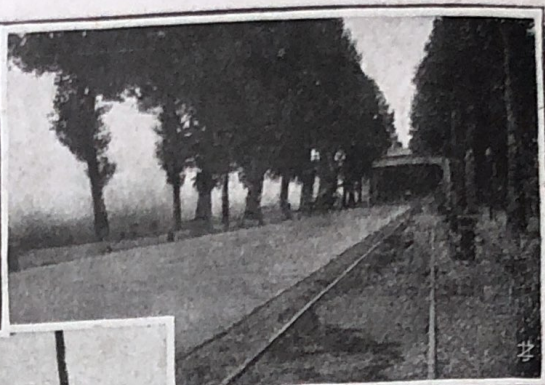
Sarebbe inopportuno entrare in maggiori dettagli. Questo abbiamo potuto fare in giornali tecnici speciali (1) dove l'argomento era a suo posto, ma non ci basterebbe l'animo di imbandire ai consoci una tal serie di dettagli tecnici da far loro passare la pazienza di seguitarci, sia pur sbadigliando, fino alla fine.

Ma alla fin fine chiederà il lettore: « Come fate a dire, in base ai risultati delle prove, quale sia il migliore dei varii calcestruzzi? Non potrà darsi che uno risponda bene a un requisito, per esempio resista bene all'attrito, e poi resista male alla compressione o sia fragile e si fessuri facilmente? »

Proprio così, ed è tanto poco facile giudicare esattamente i materiali da strada, che ancora

(1) Vedi ING. MAGISTRETTI, *Le Strade*, Torino, Sett. Dic. 1915; *Rivista Ass. Ingg. Provinciali e Comunali*, Milano 1915; *I Materiali da Costruzione*, Luglio 1915, Torino.

LA BETONIERA STRADALE AMERICANA TIPICA AL LAVORO.

IL NASTRO DI CALCESTRUZZO SI STENDE A PERDITA D'OCCHIO.

Negative Am. Ass. Portland Cement Mfrs Philadelphia.

MASSICCIATA IN CALCESTRUZZO SULLA PROVINCIALE MILANO-MONZA.

oggi, dopo anni e anni dacchè per le costruzioni importanti si possono prescrivere, per il ferro, per il cemento, per i mattoni, per il legno, per tutti i materiali da costruzione, le condizioni cui essi debbono soddisfare: per i materiali da strada non vi si è ancora arrivati. Infatti mentre i materiali che entrano nelle costruzioni ordinarie vi si trovano assoggettati soprattutto ad azioni semplici elementari, come avviene dei cavi che sostengono un ponte sospeso, delle colonne che sostengono un edificio, dei quali ognuno comprende il modo di funzionare, ed è assai facile riprodurre in un laboratorio con una macchina su un campione del materiale, lo sforzo al quale il materiale stesso si troverà poi assoggettato entro la compagine della costruzione: pei materiali da strada la cosa è molto più difficile.

Pensate per un momento a un frammento di roccia che sia incastonato in una massicciata stradale e vedrete che esso vi è sottoposto a tale un complesso di azioni e di cause degradatrici che a trovare una macchina che riesca, nei brevi confini di un laboratorio, a riprodurle, non si è finora riuscito, e forse sarà difficile si riesca anche in avvenire.

È tanto vero questo che da anni e anni i tecnici che si occuparono con maggior passione e con maggiore competenza di trovare un criterio razionale per la scelta dei materiali da massicciata, cercarono dapprima di trovare una formula che riunisse i risultati delle varie esperienze di laboratorio su un determinato materiale, lusingandosi di esprimere la maggiore o minore bontà di un materiale per usi stradali, e, visto che non era possibile trovarla, si rivolsero alle macchine e cercarono addirittura una macchina che riproducesse, in piccolo su un campione della massicciata, l'azione del carreggio ed esprimesse poi con un numero il risultato della prova.

E la ricerca non fu facile. Ne fanno fede le molte soluzioni escogitate.

Or non è molto il dotto Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Milano, l'ing. Vandone, illustrò con una larga sintesi tutti questi tentativi che vanno dai più modesti saggi di laboratorio al grandioso impianto costruito sotto la direzione del col. Crompton presso l'Istituto Nazionale di Fisica Britannico a Teddington presso Londra.

È una grande pista circolare coperta, dello sviluppo di 30 metri sull'asse e percorsa da 8 ruote del diametro di circa 1 metro, suscettibili di essere più o meno caricate, e che percorrono la pista con velocità che può variare da 5 a 32 chilometri all'ora.

La grande corona circolare, la pista, può essere costruita coi varî materiali che si intende di sperimentare.

La massicciata sperimentale che così si viene a costruire, si cilindra con un apposito piccolo compressore. Dopo di che lo sperimentatore, novello Saturno divoratore dei suoi figli, mette in moto il ruoteggio e assiste impassibile alla usura accelerata della massicciata sotto l'azione della macchina.

L'apparecchio costruito dal Mac Cabe a Detroi (Stati Uniti) è informato allo stesso criterio e solo introduce in più un dispositivo destinato a riprodurre il calpestio degli animali.

Il primo soprattutto è un impianto colossale, è costato molto e sembra non abbia persuaso troppo.

La massicciata che si costruisce sulla pista di queste macchine, non si può considerare una esatta riproduzione della massicciata tipo sulla strada. Il riprodurre l'assettamento che è dovuto alla cilindratura sulla strada vera, operando con un minuscolo compressore in una cassa a pareti e a fondo rigido, non è sperabile. Le azioni meteoriche che esercitano una azione degradatrice tanto preponderante sulle massicciate vere, non è facile riprodurle.

E così il tecnico che sperava di avere dalla sua macchina mastodontica la risposta al problema della scelta del miglior materiale fra i tanti che gli vengono proposti, ha ancora i suoi dubbi.

***

Per sperimentare il calcestruzzo da pavimentazione noi abbiamo ideato e costruito un apparecchio abbastanza semplice. È un cilindro ad asse orizzontale che gira intorno a questo asse. Due robuste teste di ghisa serrano fra di loro il tubo di calcestruzzo trasmettendogli il movimento che a loro è impresso dal motore. E inoltre esercitano la funzione di contenere la cosidetta *carica abrasiva*, e cioè un gran numero di grosse sfere di acciaio del peso complessivo di un quintale.

Il cilindro di béton (diametro 0.60, spessore di parete 0.08) gira lentamente su se stesso e vorrebbe trascinare le biglie con sè, ma la gravità sollecita queste a mantenersi sempre nella parte più bassa, e questo non possono fare che

rotolando continuamente sulla superficie interna del cilindro. Aumentando un poco la velocità le palle si accavallano e cadono con un'azione d'urto che è bene venga riprodotta, perchè sulla strada ha pure la sua importanza.

Così è la strada che si svolge continuamente sotto il carreggio.

Non è il caso di mettere a confronto questo carreggio artificiale con quello delle strade vere battute dal traffico. Il confronto sarebbe sempre assai poco persuasivo. E d'altronde a noi questo poco importava perchè era soprattutto il valore relativo dei varii materiali che chiedevamo alla macchina.

UNA PARTITA DEI NOSTRI PROVINI IN VIA DI STAGIONATURA AD ALZANO.
Negativa Soc. It. Cem. Calci Idr., Bergamo.

*
* *

La maggior parte delle prove è da tempo ultimata e formerà un'appendice non inutile alla pubblicazione che illustrerà appunto dettagliatamente le pavimentazioni americane in calcestruzzo. Nell'ambito di questo semplice cenno sarebbe fuori di luogo diffondersi a descrivere e discutere i risultati di queste prove.

Ci contenteremo di osservare che proseguendo la serie delle esperienze noi ci siamo persuasi per via di avere toccato un argomento che interessa vivamente i tecnici e le Amministrazioni che hanno governo di strade. Abbiamo infatti avuto il piacere di rilevare che il nostro lavoro era seguito con interesse, che molti e ben più autorevoli fautori di noi hanno le massicciate in calcestruzzo e in genere le pavimentazioni permanenti. S'intende per quelle strade ove il carreggio è così importante da rendere le spese di manutenzione di una massicciata ordinaria soverchiamente elevate.

Se, come è probabile, il risultato delle tratte finora costruite sarà buono, noi crediamo a una notevole estensione di questo tipo di massicciata rigida per molte delle nostre strade. L'industria dei cementi, che conta fabbriche fiorenti nel nostro Paese e la diffusione in tutta la Penisola di rocce adatte per pietrisco, permettono di affermarlo.

Allora le esperienze del Touring risparmieranno ai tecnici, chiamati a dirigere quelle costruzioni, molte incertezze.

IL COMPRESSORE PREPARA LA FONDAZIONE DELLA MASSICCIATA.

Negativa Am. Ass. Portland Cement Mfrs Philadelphia.

Ing. L. MAGISTRETTI.
Segr. Commissione Strade

BRIVIO ED IL NUOVO PONTE SULL' ADDA

BRIVIO
TOMBA DI CESARE CANTÙ.

BRIVIO, non è che un piccolo e dimenticato borgo, adagiato con grazia sulla riva destra dell'Adda — 14 km. a valle da Lecco —, sul fondo di un'ampia conca tutta verde.

Intorno, le colline della Brianza e le montagne dell'Albenga fanno corona al chiaro bacino formato dal fiume, che ammansito per un istante si ferma a lambire il paese, prima di riprendere la sua corsa sempre più impetuosa verso le non lontane rapide di Paderno.

Sullo sfondo verso Lecco, fra il boscoso Barro ed il dentato Resegone, giganteggia la brulla massa delle Grigne.

Alla bellezza della natura aggiunge una nota gaia l'aspetto festosamente luminoso del borgo dalle vie spaziose e ben tenute, dalla lunga fila di case specchiantisi nel fiume, interrotta da filari di folti platani, sovrastata dalle severe torri del castello e dalla forma svelta dell'alto campanile.

Chi ha trascorso anche poco tempo nella quiete serena di quel soggiorno ameno, comprende quanto fosse sincera la vivissima nostalgia che a Cesare Cantù, nel tumulto della grande città, faceva sospirare senza posa Brivio.

Egli vi era nato, semplice figlio del popolo, e là, fra la gente semplice, amava tornare, stanco pel lavoro intenso e per le lotte aspre.

Vi ritrovava quella pace di cui era bisognoso, e vi riceveva tributo sincero ed affettuoso di quell'ammirazione che altrove gli era astiosamente negata, e che pure tanto valeva a ridargli la fede nella vita e negli uomini.

Egli, grato, cantava in versi il suo « paterno lido » e ne narrava in una candida prosa la storia millenaria.

Fino dal IV secolo dopo Cristo, Brivio aveva dato a Milano il Vescovo San Simpliciano, immediato successore di Sant'Ambrogio. Verso il 1300 i balestrieri inviati dalla plebe milanese avevano distrutto le opere avanzate della rocca, divenuta asilo dei nobili fuggiti dalla città: ne era rimasto intatto il vasto castello rettangolare dai quattro solidi torrioni agli angoli. Un secolo dopo, Ambrogio, figlio di Bernabò Visconti, a Brivio aveva gettato un ponte di legno sull'Adda, e là vicino era caduto vittima dei Guelfi che gli stavano contro, forti della Croce e della benedizione papale.

Nel 1445 i veneziani con Francesco Sforza, preso il castello e munitolo di un'altra torre dallo sprone acuto, avevano costruito un nuovo ponte, e non più di legno. Poi anche questo per altre vicende era stato distrutto, mentre la peste aveva fatto strage della popolazione. Coll'andar del tempo Brivio, risorto, era divenuto centro della navigazione sull'Adda, e da ogni parte vi erano accorsi i barcaioli che avevano per molti lustri portate pel fiume e pel naviglio le pietre e la legna a Milano.

Un brutto giorno, nel 1799, i cosacchi di Bragation, puntati sul borgo i cannoni, avevano costretti gli abitanti a traghettarli, e, messo a sacco ogni cosa, avevano assaliti e sconfitti i Francesi poco lontano, a Verderio.

Questo il buon Maestro ripeteva, intrecciandovi leggende di violenza e di passione.

Ora Egli riposa nel cimitero del paese fra coloro che lo hanno amati e che l'hanno riamato: la sua immagine, dall'alto del bel monumento funerario, domina benevola le umili tombe.

BRIVIO - IL CASTELLO.

Sulle antiche o recenti memorie Brivio non si addormentò. Quando la navigazione fluviale incominciò a decadere di fronte alla trionfante concorrenza delle ferrovie, sorse e si sviluppò florida l'industria serica, e quattro filatoi con due filande diedero lavoro a parecchi uomini, a numerosissime donne. Il borgo mutò alquanto l'aspetto: sparì l'ampio fossato del castello e sorsero costruzioni più o meno modeste, addossate ai muraglioni ed alle torri come nipotini importuni avvinghiati alle ginocchia del nonno paziente.

Il castello stesso che aveva racchiuso tanti misteri e visti tanti orrori, finì poco gloriosamente coll'accogliere un setificio.

Brivio era stato per secoli uno dei più frequentati punti di passaggio dal territorio di Milano a quello della Repubblica Veneta. Anche quando il fiume non divise più che due province dello stesso Stato, il vecchio traghetto bastò a conservare al paese la sua importanza.

Ma allorchè a poca distanza si gettò sull'Adda il maestoso ponte di Paderno, il transito pubblico, bisognoso di sempre maggiore rapidità, ribelle ad ogni specie di ostacoli, infedele ad ogni tradizione, seguì la nuova via più economica e meno disagiata.

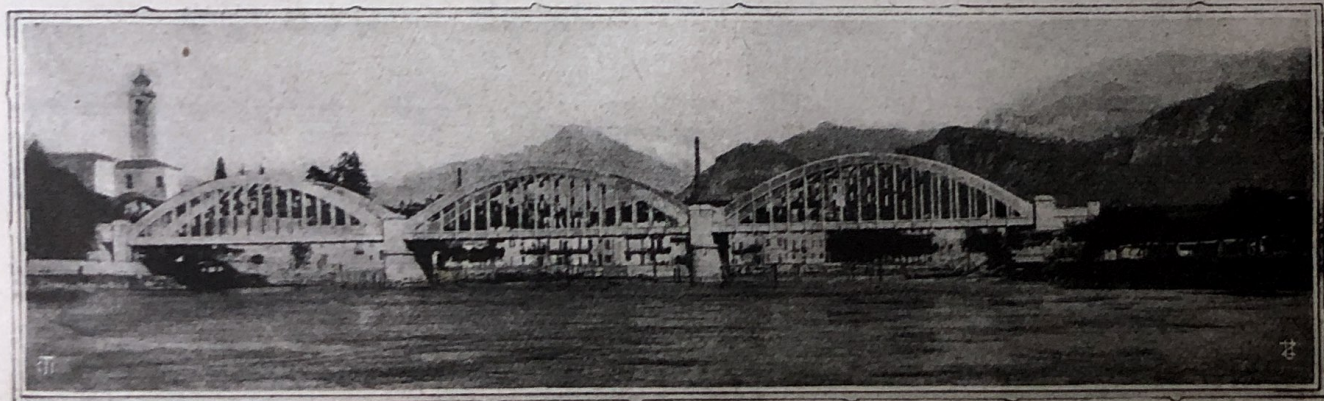
Brivio, lasciato in disparte, decadde.

Oggi, i villeggianti, dopo di avervi trascorsa parte della stagione estiva, ritornano in città e raccontano meraviglie della loro villeggiatura: hanno scoperto un piccolo, raccolto angolo di mondo, un centro felice di infinite passeggiate brevi o lunghe, tutte belle e varie. Ne riportano un intero repertorio di nomi: la Madonna del Bosco, la Madonna della Rocchetta, San Genesio, San Gerolamo, tutta una litania di piccoli santuari nascosti fra i castagni o affacciati con civetteria a mezza costa o sulla sommità dei colli.

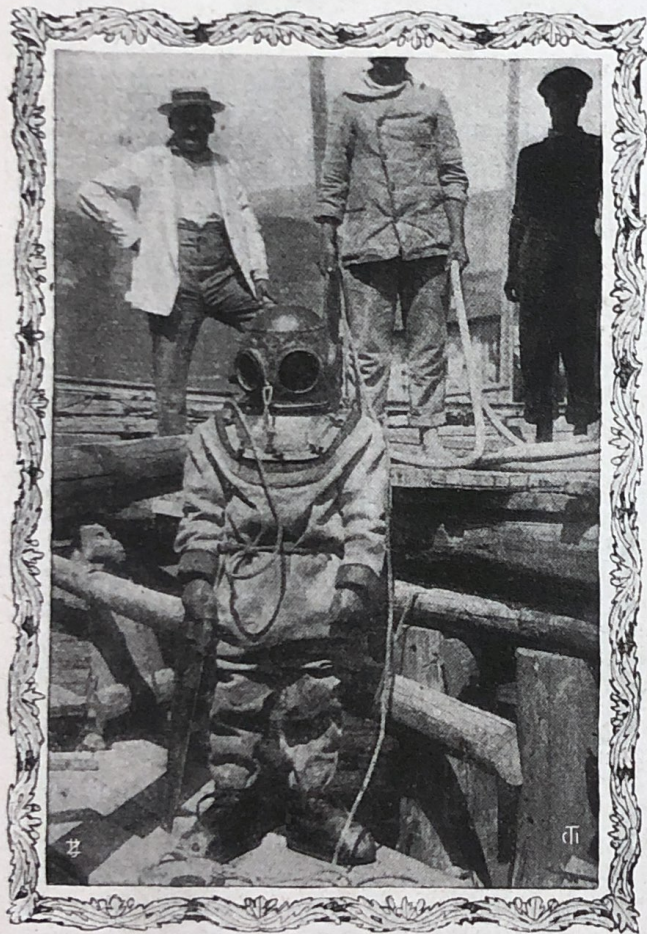
« Ma... » (e nella narrazione quasi entusiastica v'è sempre un *ma* seguito da un sospiro) «... Non c'è nessuna facilità di comunicazione. Dopo un'ora di treno bisogna rassegnarsi a cinque chilometri in carrozza, ed è una vera fortuna se in altri tre quarti d'ora si può essere a casa... ».

Così per evitare un noiosissimo viaggio, pei mariti spesso quotidiano, le famiglie cercano luoghi forse meno attraenti ma certo più comodi.

Presto s'impose la necessità di un rimedio che per anni si discusse, ed in ogni discussione si concluse che urgeva far giungere fino al paese un tronco di linea ferroviaria: per rendere il progetto attuabile era ovvio che si dovesse costruire al più presto un ponte sull'Adda.

Purtroppo però, a lungo andare, nacque anche la convinzione che il ponte non si sarebbe mai fatto.

BRIVIO - PONTE SULL'ADDA IN CEMENTO ARMATO.

Per molti chilometri intorno, chiunque parlava con un briviese, non perdeva l'occasione di lanciare la ironica domanda: « E sul ponte quando passeremo?... ». Ma la tenacia degli amministratori del Comune, col valido aiuto di uomini autorevoli — primo fra tutti S. E. l'On. Baslini — finì per trionfare delle sempre nuove difficoltà burocratiche, e finalmente nel 1911 fu posta la prima pietra alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino.

I lavori furono intrapresi, ma ad un tratto vennero interrotti, quasi per amareggiare ancora una volta la gioia dei briviesi e per dare ai non briviesi motivo a nuovi commenti maligni. Si disse che l'alveo era troppo infido. Distrutto il già fatto, dopo una lunga sospensione penosa, si ricominciò in diverso punto; è certo però che del cambiamento non avvantaggiò l'estetica e l'interesse vero del paese.

DURANTE I LAVORI.

Alla ripresa, l'opera affidata a due solide Ditte associate (Todeschini ed Amigoni di Lecco e Società Anonima Italiana Ferrobeton di Roma, esecutrice quest'ultima), progredì rapidamente ed è ormai giunta al termine.

Il ponte, in cemento armato, lungo 135 metri e largo 9.20, è, a detta dei tecnici, uno dei più notevoli d'Europa nel suo genere.

BRIVIO - LA PARTE MEDIA DEL PONTE.

La poca consistenza dell'alveo ha imposto gravi lavori di preparazione: le due pile si elevano su fasci di pali lunghi da 13 a 16 metri, conficcati da un battipalo a vapore, munito di maglio del peso di 40 quintali.

Sulle pile poggiano, mediante cerniere, tre arcate di 44 metri di luce, che si alzano sopra il piano stradale, fino a 17 metri dal livello medio del fiume.

Le 300 tonnellate di ferro, ed i 2000 metri cubi di bitume impiegati, attestano dell'importanza dell'opera che costa più di 600 mila lire.

Il ponte, che verrà presto aperto al transito pubblico, è destinato a richiamare a Brivio l'antico viavai di veicoli e di passeggieri, a ridargli, coll'animazione, l'agiatezza.

Basterà a tale fine? Bisogna augurarlo ai briviesi che si sono coraggiosamente sobbarcati ad un grave sacrificio colla speranza d'esserne compensati in tempi non troppo lontani.

Ma se il ponte non potrà compiere il miracolo, abbiano essi fede che, trascorsi questi tempi burrascosi, giungerà fino a loro la ferrovia sospirata od uno qualsiasi di quei mezzi di comunicazione che veramente sanno diffondere la vita.

ETTORE VILLA.

IL DUOMO DI CEFALÙ

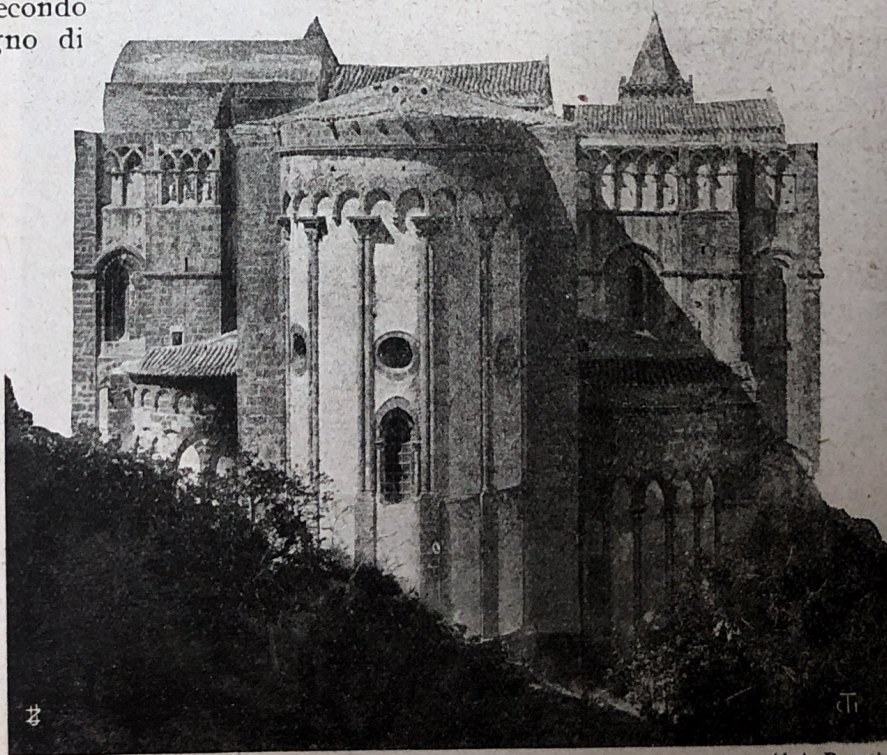
SULL'ALTO della storica cittadina distesa dolcemente in mezzo al verde, davanti al glauco Tirreno, ed addossata al suo caratteristico promontorio: enorme, bruna massa rocciosa che la protegge, sorge il magnifico monumento eretto dalla pietà normanna.

Re Ruggero volle dedicare al Salvatore la bella basilica, da lui costruita, secondo un' antica tradizione, in segno di solenne rendimento di grazie all'Altissimo per la salvezza incontrata su quella spiaggia ospitale allora quando una violenta tempesta lo colse mentre viaggiava verso i lidi di Sicilia.

E la prima pietra fu infatti apposta il dì di Pentecoste del 1131.

Ma sia o no veridica tale leggenda, certo è che il luogo, munitissimo per natura e per arte, sin dai tempi più remoti, come dimostrano del resto gli avanzi ivi esistenti, ebbe a meritare opera sì sontuosa. La quale disgraziatamente rimase incompiuta per vicende a noi ignote, e non potè quindi essere ammirata nel suo pieno splendore, chè i mosaici d'oro attorno all'abside maggiore, con la imagine grandiosa del Dio benedicente, aspettarono invano, sulle pareti delle navi, altre espressioni condegne.

La pianta, come le altre basiliche coeve di Sicilia, è a croce latina, ed il nartece è chiuso, alla stessa guisa del Duomo di Monreale, fra due imponenti torri campanarie, le quali finiscono alle estremità in forma di piramide, particolare anche questo originario, tranne la piramide nord-ovest, col suo piano rientrante, ricostruita forse nel sec. XV.

Si noti, inoltre, che nel medesimo nar-

(fot. Brogi

CEFALÙ: LE ABSIDI DELLA CATTEDRALE.

(fot. Brogi)

CEFALÙ: PANORAMA.

tece il portico presenta le imposte a muro sincrone alla primitiva fabbrica, ma non gli archi ogivi e le colonne che evidentemente appartengono al sec. XV, essendo arcivescovo Giovanni dei Gatti e capomaestro della fabbrica Ambrogio di Como.

Il bellissimo portale marmoreo fiancheggiato da colossali blocchi che sembrano di fattura classica, risale al periodo svevo, ed anche di quell'epoca si manifesta la decorazione della facciata consistente in due motivi diversi, uno a mo' di archetti intersecantisi fra loro e aventi al centro una grande finestra ogivale, l'altro in forma di edicoletta; decorazione che presso a poco si ripete esternamente sul transetto e sulle absidi. Sul prospetto, accanto la grande finestra, una iscrizione dà il nome dell'ignoto capomaestro o architetto: Giovanni Panittera. Essa suona così: «Anno dominice Incarnationis, MCCXL, mense Augusti, XIII indictione, per manum Iohannis Panicterae».

(fot. Brogi).

CEFALÙ: CATTEDRALE.
MOSAICI DELL'ABSIDE CENTRALE CON FIGURE DI SANTI.

Ma quel che più impressiona dell'esterno sono le maestose absidi richiamanti i modelli dell'arte settentrionale con le loro eleganti, leggere ed alte semicolonnine binate che s'innalzano solenni come un canto mattutino di preghiera o come soave musica mistica, rese più leggiadre ed espressive dal tono caldamente biondo del calcare.

Entrando nella basilica, si rimane turbati dall'opera volgare di superfetazione accumulatasi attraverso i secoli, nelle sue tre spaziose navate; e l'occhio, desioso di bellezza, fissandosi sui mirabili mosaici e su quell'arditissimo arco del transetto,

CEFALÙ: PANORAMA DAL MARE.

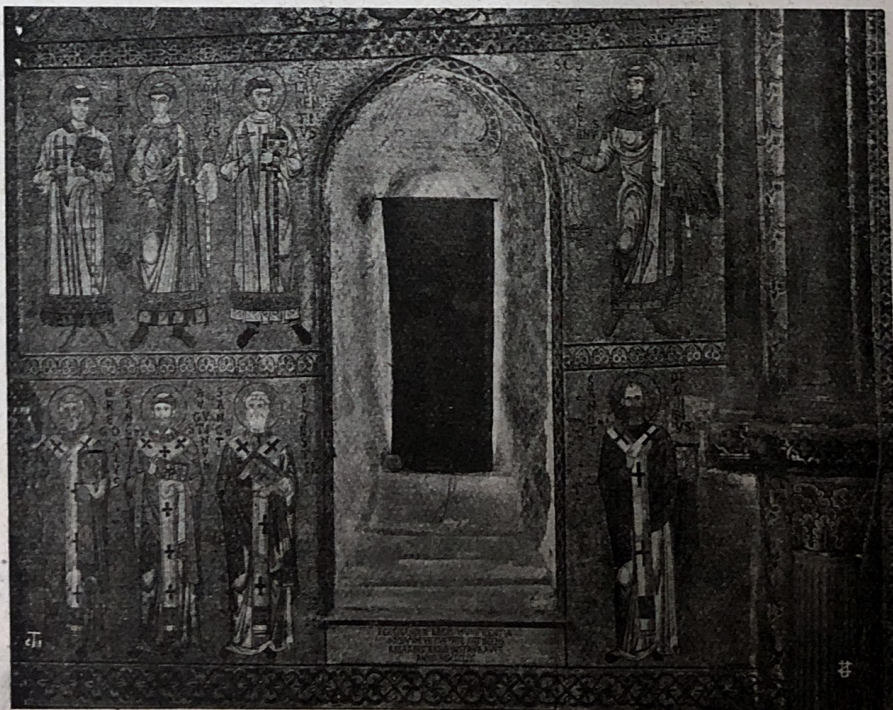
nel quale si afferma la genialità dell'artista, sogna il ripristino delle antiche, purissime linee.

Un progetto del chiaro architetto Francesco Valenti, che al glorioso monumento dedicò amorose cure, ne studia un restauro radicale e completo in tutte le sue parti, e sarebbe tempo che se ne facesse tesoro.

Qualche cosa, è vero, si è fatta, come lo svestimento degli intonaci che deturpavano la nave centrale e le riparazioni al tetto della nave medesima dalle colossali capriate, contenente ancora tracce, nei rifasci dei cassettoni, della decorazione pittorica sul gusto arabo normanno, lavoro questo eseguito con diligente cura nel 1906 dal valoroso costruttore palermitano Niccolò Rutelli; ma ancora molto resta da compiere. E poichè trattasi di un monumento di alta importanza artistica, non saremmo mai abbastanza esigenti nel reclamare quella rigorosa restituzione del carattere che si addice ad opera sì veneranda, mèta che in questi ultimi tempi non si è sempre raggiunta.

Il soffitto fu *ab antiquo* restaurato, stando ad un'iscrizione dipinta su di una trave, nel 1263, dal magnifico Enrico Ventimiglia, e rimaneggiato poi, come indica una data a grandi lettere, nel 1559.

Il Santuario, a due campate con bella volta a crociera, racchiude quella elegantissima composizione musiva ammirevole per correttezza di esecuzione ed effetto di insieme, che rappresenta un esemplare dei più significativi ed eletti dell'arte di quel tempo. Su in alto, nella calotta, campeggia la figura colossale del Cristo avvolta nell'ampio manto, più bella certamente di quella di Monreale, avente al disotto la Vergine circondata dagli Arcangeli e dagli Apostoli, mentre sui muri laterali si dispongono in fila numerosi Santi, i cui nomi vengono indicati in greco o in latino, accanto ad ognuno di essi.

Sotto le figure degli Apostoli gira una

CEFALÙ: CATTEDRALE.
MOSAICI DELL'ABSIDE CENTRALE CON FIGURE DI SANTI.

iscrizione latina ricordante il Re fondatore e l'anno di compimento dei mosaici, che fu quello del 1148.

Un'altra scritta, altrove, rammenta il restauro, poco felice, ai mosaici stessi compiutosi nel 1859, mercè la munificenza di Ferdinando II di Borbone.

Accanto alla Cattedrale è un piccolo chiostro, già annesso al Convento dei Padri Agostiniani, ma deturpato di volgari pilastri di rinforzo, e il cui lato ovest fu, in tempo a noi vicino, quasi interamente rifatto nel muro ad arcate, senza aver prima provveduto al consolidamento delle esili colonnine di per sè stesse disgregate e malferme.

Esso è foggiato sul tipo di quello di Monreale, cioè con portico ad archi acuti e con colonne geminate adorne di scolture nei capitelli rappresentanti, in parte, scene della Genesi, le quali però si manifestano di fattura più scadente e come appartenenti al volgere del sec. XIII. Ma tutto un abbandono secolare è pesato così su questo interes-

(fot. Melendez)

CEFALÙ: LA CATTEDRALE. LA FACCIATA.

(fot. Brogi).

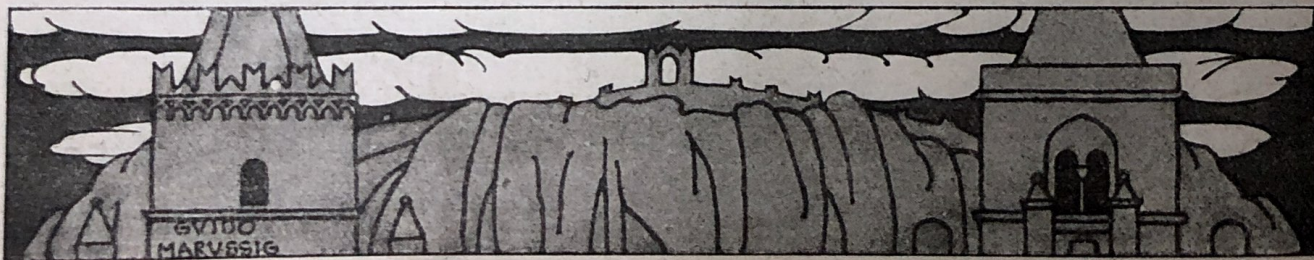
CEFALÙ: LA CATTEDRALE. PORTALE DEL SECOLO XIII.

sante monumento, se non abbastanza pregevole nei particolari, tuttavia grazioso ed armonioso nell'insieme, come su la meravigliosa basilica, e non si può non notarne ad ogni passo con dolore le tracce e le brutture meschine e miserevoli che ne hanno qua e là avviluppato alcune parti.

La più ricca mensa vescovile di Sicilia (rende circa L. 150.000 annue!) è chiamata oggi a cancellare quanto di grossolano e di volgare si è sovrapposto all'augusta fabbrica, e a provvedere alla sua buona conservazione e al suo decoroso aspetto.

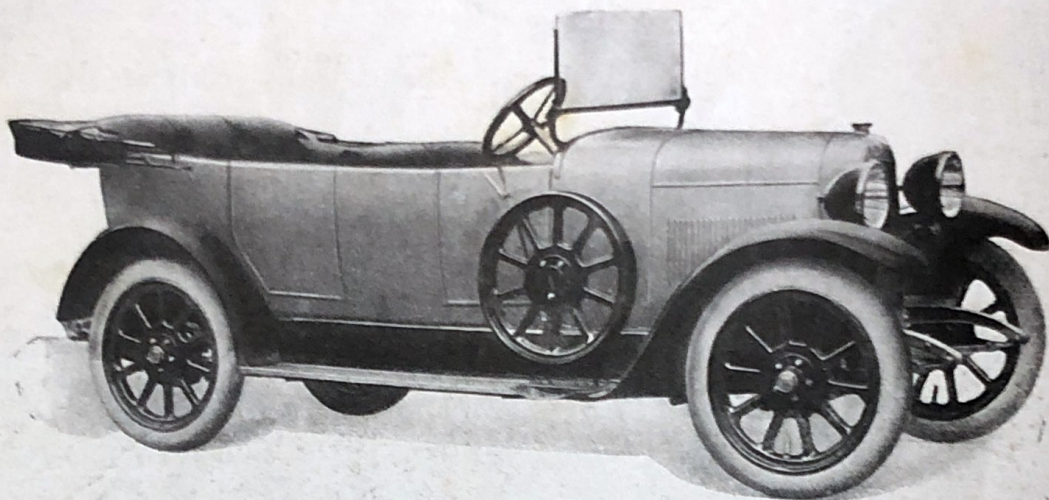
La Cattedrale di Cefalù è uno degli esempi più luminosi della brillante civiltà normanna, di quella civiltà che alla Sicilia ridiede — purtroppo per non lungo tempo! — il suo antico splendore; e nella sua strana e singolare mescolanza di forme derivanti dall'arte orientale e nordica, appare come un tipo caratteristico di architettura insigne.

Ad essa fa degna cornice, facendone risaltare le linee nobilissime ed estollendola ancor di più sul suo trono d'oro, il paesaggio incantato dei dintorni e del mare sempre azzurro ed odoroso, che suscita i più dolci ricordi di storia e le più soavi e dilettose contemplazioni della natura.

ENRICO MAUCERI.

Il geniale contributo della

alla nostra guerra per il rapido conseguimento delle idealità della Patria nostra.

VEDUTA DI UN GRUPPO DI AUTO-CANNONI MONTATI SU CHASSIS **SPA** 35 HP.

LA NUOVA VETTURETTA **FIAT**

TORPEDO MOD. 70, 15-18 HP. CON MESSA IN MARCIA E ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Peso dello chassis nudo con gomme, circa	kg	750 —
Peso dello chassis carrozzato torpedo, completo con benzina, olio, acqua ed accessori, circa	»	1050 —
Passo	m.	2.706
Scartamento	»	1.250
Larghezza anteriore del telaio	»	0.670
Larghezza posteriore del telaio	»	0.975
Lunghezza massima del telaio	»	3.820
Spazio di carrozzeria	»	2.370
Dimensioni normali delle ruote anteriori e posteriori	mm.	765×105
Velocità massima oraria con carrozzeria aperta e su buone strade	km.	70-75
Consumo medio di benzina con carrozzeria aperta per 100 km.	litri	12-15

LA vettura Modello 70 carrozzata Torpedo è capace di due posti anteriori uniti e di tre posti posteriori, coperti di pelle nera lavabile con guarnizioni a fascie e senza bottoni. — La scocca è del tipo a linea completamente diritta e la sua parte anteriore forma corpo unico con il «coupe-vent» ed il cofano. — I parafanghi sono in un sol pezzo, senza bulloni: quelli anteriori sono uniti allo chassis per mezzo di «bavettes» in lamiera. — Le pedane sono di legno ricoperte in lincrusta e bordate di metallo. — Alla parte anteriore dello chassis è applicato un «pare-brise» ad un solo cristallo, con colonnine per l'attacco del mantice. — Le parti interne degli sportelli sono munite di borse di cuoio. — Il pannello posto dietro ai posti anteriori è ricoperto in «moquette». — I fondi della carrozzeria sono ricoperti nella parte anteriore di lincrusta e nella parte posteriore con un tappeto in «moquette». — Il mantice è a doppia estensione, di tela impermeabile, con linea completamente parallela alla scocca ed è munito di tendine laterali. — La vettura è inoltre fornita dei seguenti accessori: un porta ruota laterale a destra, tre ripostigli sotto ai sedili ed ai fondi, un piccolo porta bagaglio posteriore con riparo per la scocca, due fari e tre fanali regolamentari elettrici e una fodera a sacco di tela nera per il mantice.

Soci nuovi

nscritti dal 1° al 31 Dicembre 1917 optanti pel 1917.

Continuazione vedi Rivista di marzo.

BRESCIA. — *Adro.* — Massussi Giulio.
Bagnolo Mella. — Stipi Luigi.
Carpenedolo. — Andreucci Giovanni.
Casino Boario. — Saccone ten. Salvatore.
Chiari. — Amaglio dott. Piero.
Coccaglio. — Mazzocchi Camillo.
Desenzano s. Lago. — Mazzotti Luigi, POLETTI prof. ENGARDA, Sagni Argisio.
Erbanno. — Barbetti geom. Giacomo.
Gardone V. T. — Buizza Carlo, Camossi Angelo, Fenotti Luigi, Mino Ubaldo, Zambonardi Andrea.
Gargnano. — Vigna Antonio.
Gavardo. — Messina Andrea, Molteni Giuseppe.
Inzino V. T. — D'Adda Gregorio, Silvinelli Salvino.
Moniga sul Garda. — Bazoli agr. Peppino.
Montechiari. — Scandola Alfonso.
Nozza. — Toccabelli Attilio.
Odolo. — Rebugli Ugo.
Ono S. Pietro. — TRONCATTI MARIA.
Palazzolo sull'Oglio. — Lozio Abramo, Signoroni Giovanni, Tinti Giuseppe.
Pontagna. — Avonto Giorgio, Ghiatto G. B.
Quinzano s. Oglio. — Salvati Domenico.
Rezzato. — Toselli Antonio.
Roè di Volciano. — Calderau Albino, Drovandi Bruno, Franchini Pietro, Frittoli Luigi, Giuliani Francesco, Pace Girolamo, Scarpellini Angelo.
Rovato. — Zardini Cipriano.
Sabbio Chiese. — Bericchia Arnaldo.
Salò. — Cominelli Placido, Manzoni Carlo.
S. Felice di Scovolo. — Bernasconi Giacinto.
Sopraponte. — Rillosi Angelo.
Toscolano. — Castellini Giulio, Magri Luigi.
Vestone. — CAMPAGNINI rag. MARIA, Castrogiovanni avv Leonardo, Manni Tullio.
Vobarno. — Giappi Giuseppe.
CAGLIARI. — Brusa Luigi, Cau Guglielmo, De Martini Federico L., Floris Giuseppe, Garau Federico Luigi, Lai Quirino, Leone Luigi, Lombardi Francesco Angelo, Loi don Amedeo, Loy Giovanni, Marrazzi Guglielmo, Meloni ing. cav. Francesco, Milia Giulio, Morea ing. Saverio, Oliva Edoardo, Operti Giulio, Spissu rag. Felice, Trillo ing. Antonio.
Cabras. — Sanna don Eugenio.
Carloforte. — Garau Giuseppe, Tassara Pietro.
Castiadas. — Petrusa Domenico, Valleriani Alessandro.
Desulo. — Burresu dott. Giuseppe.
Iglesias. — Balbiani rag. Angelo.
Oristano. — Guastini rag. Edoardo, Sircana avv. Silvio.
Sanluri. — Farris Giuseppe, Scarpa Fernando.
Sotzorai. — Vigna Serafino.
CALTANISETTA. — Balestrieri Nicolò, Cammarata dott. Antonio, Mastrosimone rag. Vincenzo, Nuora Giuseppe.
Castrogiovanni. — Alessi cav. A. Giovanni, Petrantoni rag. Giuseppe.
Mussomeli. — Sorce prof. Mario.
Piazza Armerina. — Circolo Unione.
Cercepiccola. — Petrecca dott. Michele.
Gildone. — Massimo Pietro.
Isernia. — Perna Raffaele.
Larino. — Grimaldi prof. Alfredo, Magliano avv. Giuseppe.
Venafro. — Marra Felice.
CASERTA. — Amendola ing. Errico, Meni Alessandro, R. Scuola Normale Maschile.
Casagiove. — De Angelis avv. Francesco.
Cassino. — Matronola dott. Filippo.
Castello di Palma Campania. — Boccia Elia.
Fondi. — Stiavato avv. Lorenzo.
Gaeta. — De Luca geom. Luigi.
Palma Campania. — Montanino Simone.
Rocca d'Evandro. — Framondi Menotti.
S. Gregorio. — Caso cav. Achille.
Sessa Aurunca. — Corsaro prof. Italo.
CATANIA. — Costa Barbaro, Finocchiaro Alfredo, Gagliardo avv. Luigi, Longo Filippo, Reitano Bartolo.

Acicatena. — Seminara not. Salvatore.
Acireale. — Mirone Greco Domenico.
Aci S. Antonio. — Patanè Dinaro Carlo, Puglisi Mario.
Belpasso. — Consoli Francesco.
Caltagirone. — Crescimone Milazzo avv. Gaspare.
Giarre. — La Porta Pietro.
Mascalucia. — Somma Vito Fortunato.
Nicosia. — Angilello ing. Andrea.
Nunziata. — Patanè avv. Sebastiano
Ognina. — Rosario prof. Cipriano.
Paternò. — Pellitteri dott. Alfonso.
Ramacca. Lizio don Angelo.
Randazzo. — Fisauli Vincenzo.
Riposto. — Costanzo Giovanni.
CATANZARO. — Camporota avv. Giuseppe, Donato Francesco. Opipani Domenico.
Isca s. Jonio. — Buffetta avv. Luigi.
Maida. — Scalfaro Antonio.
Monteleone. — PAPPALO SQUARCIA GIULIA.
Nicastro. — Esposto Giuseppe.
Pizzo Calabro. — Pisani Giuseppe.
Serra S. Bruno. — Colombo Edmondo.
Soverato. — Scannapieco Matteo.
Torre di Ruggiero. — Bartone Domenico, Ceravolo Giuseppe, Monteleone Eugenio.
Tropea. — Fazzari ing. Saverio.
CHIETI. — Di Santo cap Mario, TEDESCHI ANTONIETTA.
Atessa. — De Laurentiis Nicola, Scalise Salvatore, Vizioli Antonio.
Casalbordino. — Bassani Alfredo.
Cupello. — Bellano avv. Giuseppe.
Fossacesia. — Bellisario Amante, Bonacci Simeone, Mayer dott. Alberto, Mayer Augusto, Mayer Giulio, Mayer Giuseppe, Mayer Guglielmo.
Lanciano. Berenga Mario, Majella Domenico.
Orsogna. — Pace Rocco.
Ortona. — Bucco Francesco.
Pescara. — Laboranti Ettore, Marcone Emidio.
Rocca S. Giovanni. — Mariani dott. Carlo.
Vasto. — Reale Giuseppe.
COMO. — Danielon Placido, Frigerio Ambrogio, Giammoretti Illafloro, Locatelli Angelo, Luchini rag. Alfredo, Mazza Rezio, Menotti Giorgio, Nicora Emilio, Novi Vittorio, Pini Giuseppe, Rusconi Ugo, Signorini Alfredo, Vicini rag. Camillo.
Agra. — Melli Vincenzo.
Appiano. — Rusconi Samuele.
Besozzo. — Del Vitto Augusto, Podestà Giulio.
Binago. — Bonazzi Attilio.
Brunello. — De Amici don Carlo.
Cadorago. — Clerici Ezio.
Cantù. — Fasoli Romualdo.
Carbonate. — Giani don Cesare.
Cirimido. — Saibene Gerolamo.
Clivio. — Terranova Rosario.
Colico. — Antoniani Claudino.
Cugliate. — Rossi Gaetano.
Dervio. — Pronzato Carlo.
Fino Mornasco. — Pozzi Luigi.
Gazzada. — Fornaca Giovanni.
Guanzate. — Binaghi Carlo.
Incino Erba. — Joriati Carlo.
Laglio. — Guggi Luigi, Guggi Vittorio.
Laorca. — Gerosa Paolo, Invernizzi Antonio.
Lavena. — Andreoli Giuseppe.
Lecco. — Butturini Giulio, Daina Diomede, Ferloni Umberto, Moro Marcello.
Luino. — Moro Silvio, Unali Pietrino.
Marchirolo. — Ballerio cav. colon. Alessandro.
Mariano Comense. — Wetzel Maurizio.
Olgiate Molgora. — Colori Giuseppe.
Pellio Intelvi. — Prati Angelo.
Pianello Lario. — Redaelli Vincenzo.
Pognana. — Luzzani Gerolamo.
Rancio su Lecco. — Cendali Giovanni.
Schignano. — Peduzzi Giuseppe A.
Tradate. — Brugnoli Alessandro.
Uggiate. — Italia Giuseppe.
Valmadrera. — Anghileri Ernesto.
Varese. — Barbieri Ermes, Ferrario Luigi, Gambone Domenico, Mentasti Felice, Mentasti Silvio.
Velate. — Piatti dott. Ugo.
Venegono Superiore. — PAOLETTI co: FILIPPINA.
Zelbio. — Taroni Eugenio.
COSENZA. — Adami Antonio, Benfenati geom. Angelo, Misciasci Francesco, Pismataro geom. Maurizio, Valentini rag. Francesco, VINCENTI VITTORINA.
Cassano Jonio. — Tortorano Gaetano.
Cetraro. — Primo Augusto.

Francavilla Marittima. — Licastro Nicola.
Fuscaldo. — Lanzellotti Ottavio.
Morano Calabro. — Rizzo dott. Francesco.
Paola. — Baroni avv. Antonio, Toscano Ferruccio.
Rende. — Pastore dott. Stefano.
Rossano. — De Stefano avv. Luciano.
S. Demetrio Corone. — Blasi Antonio Costantino.
Terravecchia. — Parisi don Fortunato.
CREMONA. — Boari Giuseppe, Bocchi Giacomo, Boschi Piero, Cavalleri Antonio, Fasce Amedeo, Ferrini rag. Antonio, Mancini dott. Alessandro, Marchesi Adriano, Mazzotti Edoardo, Piacenza Oreste.
Casalbuttano. — Premi Roberto.
Casalmaggiore. — POLLINI LUCREZIA ved. SARTORI, Rozzi Edmondo.
Castelleone. — Spagnoli Silvio.
Corte de' Frati. — Pugnoli don Arturo.
Duemiglia. — Grandi Paolo.
Fossacaprara. — Provenghi Luigi.
Montodine. — Bonomi Filippo.
Olmeneta. — Mazzini Ermanno.
Ossolaro. — Guarneri Giuseppe.
Soncino. — Vezzoli Vittore.
Soresina. — Bertelli Alfredo, Rizzini Enrico.
Stagno Lombardo — Bottino Luigi.
CUNEO. — Barberis cap. Francesco, Dotta Faustino, Dutto Giuseppe, Galliusi rag. Emilio, Magualdi rag. Giovanni, Tallone Virginio, Tomatis rag. Giuseppe.
Alba. — Appendini Antonio, Gallizio Pietro.
Bagnasco. — Tiboldo dott. Roberto.
Brà. — Biblioteca Popolare-Circolante, Burdese G. B., CHIARAMONTI prof. MARGHERITA, Cucco prof. Matteo, IVALDI prof. MAGDA, Milano Giuseppe.
Capranna. — Ferraris G. B.
Cherasco. — Comel Ezio.
Cortemilia. — Taliero geom. Vittorio.
Diano d'Alba — Coda dott. Giacomo.
Dronero. — Mattalia Giovanni.
Envie. — Valfrè Matteo.
Fossano. — Barberis Alfredo, Giordano Francesco.
Mondovì. — Zoppi Giovanni.
Mondovì Carassone. — BORSARELLI GIUSEPPINA.
Mondovì Piazza. — Turco Luigi.
Paesana. — Richiardone dott. Giuseppe, Sciolla Luigi.
Passatore. — Cometto dott. Giovanni.
Piasco. — Manera Ugo.
Revello. — Costa Luigi, Nasi Giacomo.
Rossano. — Falabrino Giovanni.
Saluzzo. — Bollea Marco. De Mateis ing. cav. Pietro, MO dott.sa prof.sa VITTORIA, Osella Giovanni, Roasio dott Tommaso.
Sampeyre. — Garnero Antonino.
S. Dalmazzo di Tenda. — Chiappa Alfredo.
Savigliano. — Coda Celestino, Molinari avv. Silvio, Scassa don can. Giuseppe.
Trinità. — Bonino Silvestro.
Valdieri. — De Feo Ernesto.
Venasca. — Chiavarino Ezio.
FERRARA. — Balboni Albano, Colonna cav. Antonio, Conciatore Antonino, Moretti Dante, ROSSI GIANNA, Sani Arturo.
Massafiscaglia. — Bolognesi dott. Alfredo.
Mesola. — Tiozzo Amos.
Mirabello. — Zacchi Ivo.
Montesanto. — Neri Giuseppe.
Vigarano Pieve. — Braghetta Cesare, Mantovani Francesco.
Voghiera. — Bertelli Beniamino.
FIRENZE. — Bacci Bruno, Bacciarini Pietro, Baglini Ernesto, Baldaccini Lotteringo, Bandettini Leonello, Baur Luigi, Beccari ing. Baccio, Bellacci Giuseppe, Belli Augusto, Bendini Giulio, Bernini Fosco, Cappelli Carlo, Checcacci Corrado, Ciofi Corrado, De Bernardo Ludovico, De Luigi cavalier Giuseppe, Franchi Alfredo, Fulci Benedetto, Gaeta Tommaso, Garetti Bruno, Giannini professor Giovanni, Gigli Francesco, Gori Alberto, Gori Fosco, Guidi Alberto, GUILLAUME ADELE, Imperato Alfredo, Innocenti Carlo, Istituto Autonomo per le Case Popolari, Maestripieri Mazzino, Margheri Enzo, Martignone Giacomo, Martini Bernardino, Martini Dino, Movia Luciano, Ortolani Carlo, Palmieri Vincenzo, Paoli Umberto, Parenti Gino, Parrini Luigi, Passerini Filippo, PENFIELD GEORGIANA, Pinzi Enrico, Piperno Guido, Ponticelli Igino, Profili Luigi, Raschi Pri-

mo, Ricciardi Amilcare, Rovai avv. Annibale, Rovereto di Rivanazzano Francesco, Salvestrini Dino, Sborgi Fedro, Semiani dott. Luigi, Società di S. M. tra gli Operai di S. Marco Vecchio, Spigliati rag. Carlo, Torelli sottoten. Bruno, Tozzi Ezio, Tulini Adolfo, Turchi sottoten. Palmerino, Turrini Giovanni, Veneziani Egisto, Visintini Aldo.

Bagno di Romagna. — Orlandi Alfredo.

Bardalone. — Prioreschi Orlando, Tamburini Gino, Turri Angelo.

Cantagallo. — Santi Lionello.

Empoli. — Boni prof. Carlo.

Figline Val D'Arno. — Bocci dott. Eugenio.

Fucecchio. — Bertelli Giovanni, Morelli Marcello.

Impruneta. — Bianchi Gino.

Lastra a Signa. — Bonelli dottor Aurelio.

Maresca. — Bizzarri Sante, Ferrari Primo, Papini Ruggero, Venturi Italo.

Modigliana. — Cicognani Aldo.

Montespertoli. — Canuti Gino.

Pelago. — Farina Giuseppe

Pistoia. — CHITI MARIA, CORDARA MARIA GIULIA, Maggini Giuseppe.

Pontepetri. — Raffaelli Michele, Bruni Torello.

Prato. — Freschi Bruno, Magnoliverio rag. Vincenzo

Rovezzano. — Salocchi Franco

S. Domenico di Fiesole. — Calì Giovanni, Catenacci Stefano, Forquet Aldo Mamoli Alfredo, Rampoldi Carlo, Trenti Federico, Vinci Gian Eugenio, Zileri Roberto.

S. Croce s. Arno. — Pagni Giulio.

Sesto Fiorentino. — SGUANCI MARIA.

Signa. — Morganti Arrigo.

FOGGIA. — Beomonte Umberto, Fede Calogero, Mandara Alfonso, Polignone Antonio, Sala Convegno Ufficiali Campo Aviazione, Saponaro ing. Umberto.

Cerignola. — Ceccarini Francesco, Taddeo Bernardo

Limestre Pistoiese. — Stefani Ermindo.

Lucera. — D'Inzeo Giuseppe, Flauti Pasquale.

Manfredonia. — De Finis sac. prof. Salvatore, FRANNINO GIUSEPPINA.

Sannicandro Garganico. — Piccirella Luigi.

Sannicola. — Brunetti Ferdinando.

S. Severo. — Bocola cap. Matteo.

FORLI'. — Marini Ernesto, Ruffilli Pellegrino.

Cesena. — Bazzocchi Alessandro, La Porta Adelchi.

Cesenatico. — Caimmi Caio.

Forlimpopoli. — Branzanti Pietro.

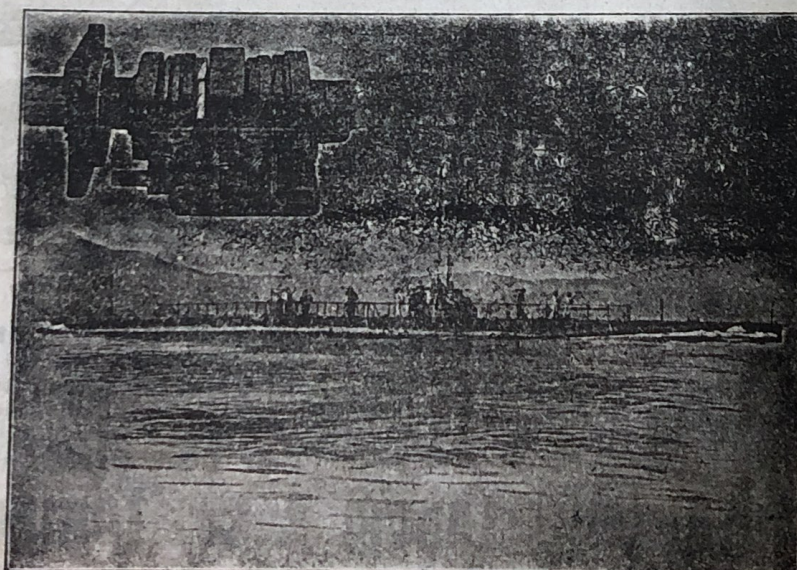
Gatteo. — Falò dott. Ercole

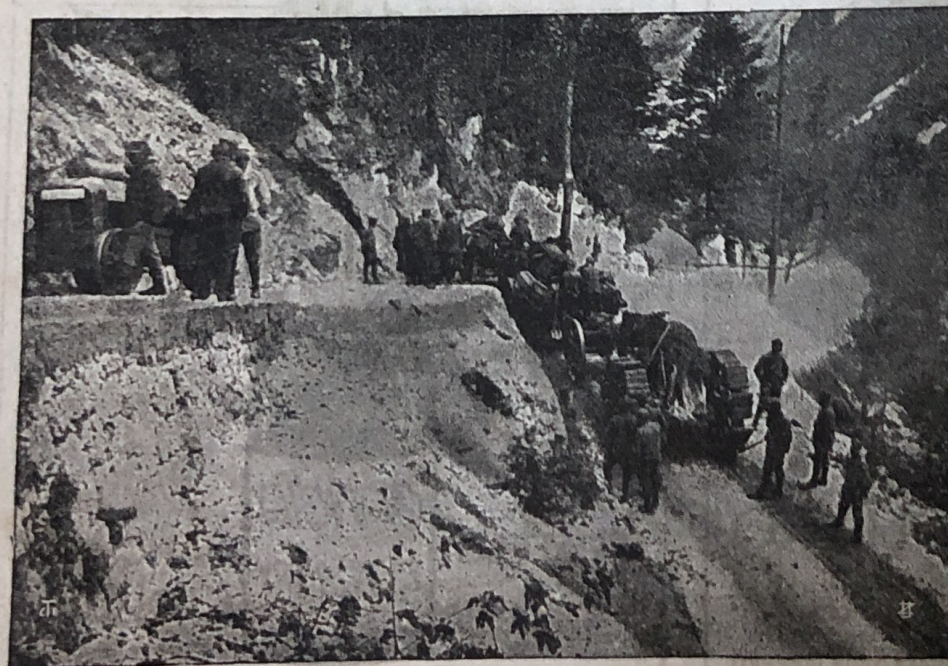
Morciano di Romagna. — Bigi Enrico.

Riccione. — Mancini Augusto.

Rimini. — De Giuli Alessandro, Fabretti Luigi, Fermani Guido, Gabellini don Tullio, Magnani Marco, Massani Giuseppe, Rinaldi Luigi, Zama Francesco.

Teodorano. — Maccolini Giuseppe.

GENOVA. — ACCAME N. D. ADA ved. ROSSI MILLELIRE, Alberti Luigi, Angeloni Umberto, Arscone Giovanni, Avena Giuseppe, Azzarini cap. Cesare, Barletti Carlo, Battaglia Gualberto, Bellardo Giovanni, Benerecetti Ottavio, Benso Stefano, Bertocchi Mario, Bertolotti Ferruccio, Bertozzi Giuseppe, Bisagni Eugenio, Bocchi Rinaldo, Bocchio Luigi, Bollini Dante, Bonzi Gianni, Bozzo Costa Francesco, Bracco Leone, BRIDA GIULIETTA, Cambiaso Stefano, Caprile Giovanni, Casanova Edoardo, Cavalleri Rodolfo, Cerri Marco, Ciurlo ing. Marcello, Codevilla Mario, Concina Dino, Corrente Salvatore, Cortella Michele, Cortese Giuseppe, Cortese avv. Luigi, Cosseddu Attilio, Cozzi Carlo, D'Aste Attilio, De Thierry Fred, Diamant Ermanno, Duprè Guglielmo, Eyzantir Ercole, Fabris Guglielmo, Federici Vittorio, Felugo G. B., FORESTI AGNESE, Gaggioli Alessandro, Galli Righi avv. Giorgio, Gallina avv. Francesco, Giolfo Felice, Grondona Giovanni, Guerello Costantino, Inghetti Fernando, Jano Giuseppe, Lavagnino Francesco, Longo Giovanni, Maggiolo G. B., Mari Gius. Mario, Mayer Gastone, Meardi Goffredo, Meloni Saverio, Merlano Pio, Minotto Aldo, Montaldo Silvano, Motta Luigi, Nardi Alfonso, Narizzano Giovanni, Novembrini Bruno, Olcese Narciso, Orlandi Pietro, Pitto Armando, Ponte Walter, Portaro Nunzio Ermello, Pozzali Federico, Pozzo G. B., Queirolo Federico, Radif Luigi, Ratto G. Batta, Richella Luigi, Risso Luigi, Rossi Pio,

Sanguineti Mario, Sburlati Vittorio, Scerno Narciso, Schiaffino Fortunato, Scipioni rag. Scipione, Stallo Esilio, Stori Giulio, Tagliafico Mario, Teppati Luigi, Terrile Ottorino, Tixi Galileo Francesco, Torrioni cap. Giuseppe, Tubino Pietro, Valle cap. Francesco, Vassallo Cesare, Viani prof. Edoardo, Vincenti Italo, VITALE EMMA, Volterrani ing. Leopoldo.
Acquasanta Ligure. — Bignone G. B.
Albissola Superiore. — Caviglia don Simone.
Andora. — Danieli Riario.
Apparizione. — Bocciardo Angelo.
Arcola. — Pezzani Iginio.
Bormida. — Pizzorno don Carlo.
Borzoli. — Alessandrini Arturo.
Boschetti. — Olivari Prospero.
Busalla. — Repetto Egidio.
Camogli. — Antola Agostino, Bertolotto Giacomo, Bozzo cap. Giuseppe, Casali Paolo, Morando don Vittorio, Pellegro Gennaro, Schiaffino cap. Giuseppe, Valle cap. G. B., Viglietti Celestino.
Campoligure. — Colombo Ernesto.
Carcare. — GALLARINI FERRERO MARIA.
Celle Ligure. — De Marchi Stanislao.
Cengio. — Cavalca Mario, Torri Turco.
Ceriale. — Ascoli Sebastiano.
Chiappa. — Bianconcini Arturo.
Chiavari. — Casella Giuseppe, De Bernardis G. B., PIGATI AMALIA.
Cornigliano Ligure. — Amiano Mario, Boscarol Aldo, Francioli Ugo, Gelsomini Guglielmo, Pezzoli Germano.
Lerici. — Manfredini Giacomo.
Levanto. — Gianollo Angelo.
Marola. — Bertella Angelo.
Millesimo. — Gamba Pietro, Guidi Oreste.
Moneglia. — Castellini Paolo.
Murialto. — Costamagna don Giacomo.
Nervi. — De Gregori Giovanni, Marelli Amedeo.
Pegazzano. — Cozzani Enrico.
Pegli. — Chierici G. B.
Quarto dei Mille. — Nizza Giuseppe.
Rapallo. — Canavesi Alfredo.
Rezzoaglio. — ERTOLA LINDA.
Riomaggiore. — Fazioli don Lorenzo.
Rivarolo Ligure. — Baraggioli Mario, Carli Silvio, Dealessi Giovanni, Oddenino Leone.
Ruta. — Perilli Pietro.
Sampierdarena. — Biella Eugenio, Boglio Alessandro, Calvi Emilio, Cane Giuseppe, Castellano Silvio, Gallano Attilio, Gamna Mario, Lossa Bernardo, Micheli Alessandro, Pautriè Ugo, Piano Gerolamo, Solari Giovanni, Vecchio Calisto, Vergani Camillo.
S. Francesco d'Albaro. — Pratolongo Pietro.
S. Martino d'Albaro. — Belotti Giuseppe.
S. Stefano Magra. — Casadio Armando, Pietra Carlo.
S. Margherita Belice. — Monteleone Antonino.
S. Anna di Caltabellotta. — Galati Salvatore, Palminteri dott. Vincenzo.
Sarzana. — Bottiglioni Ferruccio.
Savona. — Baglietto Luigi, Boero rag. Francesco, Bresci Alessandro, Bresci Ferdinando, Calabria Francesco, Campora Giuseppe, Capelli Gerolamo, Carenzano Luigi, Casanova Giuseppe, Catellani prof Salvatore, Cerisola G. B. Ruggero, Desalvo Domenico, Fabbri Nazzareno, Falchetto prof. Attilio, Gila Ignazio, Grosso Cesare, Grosso Enrico, Leoncini Giovanni, Lugaro Angelo, Mazzoleni Giovanni, Mazzone Matteo, Meli ing. Francesco, MINUTO ANNA, Nothomb Marcello, Oddera Vincenzo, Olivari G. B., Palamara Ernesto, Ruggeri Giuseppe, Ricci rag. Francesco, Servettaz Giovanni, Stombellini Andrea, Tenti Vincenzo, Vacca Emanuele, Visconti Carlo.
Serra Riccò. — Bonfante don Nicolò.
Sestri Ponente. — Cambiaso Paolo, Carrer Marcello, Dagnino Pietro, De Guio Giuseppe, Gattei Federico, Gazzini Giuseppe, Parodi Dante, Pasoli Mario.
Spezia. — Basso Francesco, Boella Mario, Bussadori Aldo, D'Auria Antonio, Del Bene Giulio, Dezzani Costantino, Durante Pasquale, Fornelli Ermete, Fosella ing. Giovanni, Galatolo Primo, Ignoto Giovanni, Ingolotti rag. Alfredo, Lenzi Lelio, Lucca Italo Attilio, Maffei rag. Gino, Majoli Andrea, Marcucci Achille, Marini Evaristo, Mei Eugenio, Milani Angelo, Nardelli Filippo, Orlando Antonio, Pistolese Renzo, Quaranta Francesco, Tonelli Raffaele, Vercelli Luigi, Zanuso Cipriano.
Sturla. — Carosio Giuseppe, Sivori Oreste.
Vado Ligure. — De Grossi Luigi, Lombardi Luigi, Sacchi Giuseppe,

Stegagnini Nestore, Varesini Piero, Vecchio Arturo, Verdino Francesco.
Varazze. — Damele ing. Iginio, Ghigliazza not. Gregorio.
Verzi. — Michelini don prof. Francesco.
Voltri. — Benvenuto Angelo, Vigo Enrico.
GIRGENTI. — Lordaro prof. Corrado, Mormina Carmelo, Nobile rag. Corrado, Quattrocchi prof. Crispino.
Canicattì. — Di Carò Antonino.
Licata. — Cannarella di Scuderi march. Francesco, Spina Pasqualino.
Melfi. — Valenti Andrea.
Montaperto. — Pecoraro geom. Casimiro.
Porto Empedocle. — Vento Calogero
GROSSETO. — Cugino Antonino, Fravega Carlo, Martellini Santi, Periotto Giuseppe.
Arcidosso. — Gori Nicodemo.
Batignano. — Innocenti Ciro.
Massa Marittima. — Gennai Elio.
Monterotondo. — Benifei Libero, Rustici Quisto.
LECCE. — Briano Cesare, Sabato Amleto, Terrone Ettore.
Alezio. — Liberi Pasquale.
Brindisi. — Crosa Silvio, Gundalupi rag. Desiderio, Lauro ten. Umberto, Rossi Decio, Stella Nicolas.
Calimera. — Castrignanò Pasquale.
Casarano. — Pizzolante dott. Angelo.
Castellaneta. — Mazzaracchio dott. Filippo, Rondanini prof. Flaminio.
Galatone. — Martello Antonio.
Ginosa. — Buonsanti geom. Giovanni.
Manduria. — De Fina avv. G. B.
Minervino. — Laggetta Paolino, Urso Oronzo di Salvatore.
Neviano. — Baffa Dott. Vincenzo.
Ostuni. — Giannotti Vincenzo, Lorusso Saverio.
Squinzano. — Mazzotto avv. Angelo.
Talsano. — Balbi Nicola.
Taranto. — Aiello Francesco Saverio, Alaimo Salvatore, Bonelli rag. Nicola, Crolla Alberto, D'Ambrosio Vincenzo, De Castro Salvatore Giuseppe, De Nichilo Angelo, Fontanella Giuseppe, Galante Aristide, Giammusso geom. Michele, Maresca ing. Antonio, Massilli Beniamino, Misuraca Ugo, Pagliano Diego, Resta Domenico, Smaltino rag. Giuseppe, Stasi Michele, Tramontano s. ten. Emilio, Ventura rag. Paolo R., Zazo Arturo.
LIVORNO. — Besozzi Tiepolo, Carnino Michelangelo, Caruso Oreste Giuseppe, Cecchelli Tommaso, Cristofani Vittorio, D'Amelio Cesare, Domenichelli P. Teofilo, Fava Lionello, Ghelli Angiolo, Gianoli Achille, Gori Stefano, Mattei Pietro, Merli M. S. Notarbortolo di Villarosa Luigi, Passet rag. Mario, Petroni Alberto.
Ardenza. — Giardulli dott. Nicola.
Rio Marina. — Carletti Armando, Pullè ing. Guido.
S. Pietro in Campo. — Dini Giuseppe.
LUCCA. — Belli Umberto, Carnicelli Angelo, Franchini Ubaldo, Granchi avv. Aristide, Martini Ferruccio Matteucci Carlo, Pelizzari Antonio, Pillori rag. Luigi.
Acquacalda. — Duncan C. Liudsay.
Bagni Montecatini. — Birindelli Ettore.
Camaiore. — Mazzei Pilade.
Gragnano. — Carnicelli Ugo.
Monsummano. — Del Bino rag. Alfredo, Gacci Settimio, Pacini rag. Amedeo.
Pescia. — Marini Marino.
Pietrasanta. — Pilli Maria Elisa.
Pieve a Nievole. — Targiani Leopoldo.
S. Concordio. — Asciutti Umberto.
Seravezza. — Ceragioli Luigi, Vincentelli Emilio.
Viareggio. — Gabrielli Raffaele.
MACERATA. — De Marzi Giorgio, Simonelli Ettore.
Apiro. — Circolo di Lettura, Giorgi don Michele.
Camerino. — Bontempli avv. Nicolino, Brest rag. Eduardo.
Pollenza. — Benedetti Giuseptpe.
Porto Recanati. — Travaglini Adolfo.
Visso. — Ansuinelli don Luigi.
MANTOVA. — Bertoni ten. Mario, Borgo Luigi. Civieri rag. Giuseppe, Colombo Mario, Panzani rag. Pirro, Pizzi Alessandro, Raffaldini Dioderico, Vacchelli Davide.
Acquanegra sul Chiese. — Tonani Attilio.
Asola. — Torreggiani Franco.
Castiglione Stiviere. — Borellini Giovanni, Tosadori Luigi.
Dosolo. — Frati Dante.
Goito. — Carletti Pierino.
Mariano. — Soana Redento.
Monzambano. — Sembenini Ottavio.
Mosio di Acquanegra sul Chiese. — Sassi Giuseppe
Ostiglia. — Mondadori Arnoldo.
Pegognaga. — Benatti Antonio.

Revere. — Bottura Tito.
Roncoferraro. — Comune.
Sermide. — Cabrini Ezio.
Suzzara. — Belluzzi Athos, Brunello Bruno.
Viadana. — Amistani dott. Eugenio.
MASSA CARRARA. — Monecchia Vittorio.
Avenza. — Circolo Ricreativo Castruccio.
Calice al Cornoveglio. — Guerrieri Amerigo.
Carrara. — Azzati Unico, Borrini Domenico, Carletti Adelmo, Lorenzoni Lorenzo, Piccioli Dante.
Castelnuovo Garfagnana. — Paolini don Alberto.
Pontremoli. — Beschezza Clemente.
Villafranca. — Meraviglia Severino, Trabucchi Gian Carlo.
MESSINA. — Antonino ing. Rino, Deodato ten. Matteo, Donato Lorenzo, Giovannelli Guglielmo, Lopez de Onate Eugenio, Palmisano Antonino, Piccaluga Angelo, Procaccianti Giuseppe, Ruegg Federico, Settembre Pietro, Villari Gaetano.
Castroreale. — Cappellano prof. Ernesto, Soraci Mario.
Faro Superiore. — Caristi Nicolò.
Ficarra. — Gliozzo can. Gaetano.
Fiumedinisi. — Scullica Francesco.
Gesso. — Ciraolo cav. avv. Vincenzo.
Mistretta. — Giaconia Gaetano.
Patti. — Gelardi Gaetano.
S. Piero Patti. — Aiello Salvatore.
MILANO. — Abbiati Carlo, ABRATE GABRIELLE, Albani rag. Ferruccio, Albertoni Enrico, Aldè Giacomo, Aletti Stefano, Algozino Raul, Allevi Alessandro, Ambrosoli Ermenegildo, Andreanini Battista, Annicchiarico Vito, Ardemagni prof. Mario, Arrigoni Angelo, Ascenso Virginio Mauro, Azimonti Fernando, Balbo Mossetto Francesco, Baldini Adriano, Ballerini Aurelio, Banfi Ermenegildo, Barberis Michele, BARONI GIOVANNA, Bazzini Filippo, Bellini Giuseppe, Bellora Antonio, Benzoni Nino, Berarducci Guglielmo, Beretta Luigi, Bergamini Edoardo, Berretti Tullio, Bertazzoli Mario Annibale, Bertero Emilio, Bertolini Amilcare, Bertolini Leopoldo, Bevilacqua Achille, Bianchi Carlo, Bianchi Emilio, Biganzoli Giuseppe, Bigazzi Angelo, Bisaro Giuseppe, Bistoletti Pietro, BO LINA, Boero dott. Emanuele, Bolla bar. Lucio, Bonissone Giorgio, Borghi Antonio, Borrani Pilade, Bottini Giovanni, Brambilla Enrico, Bucciauti Ruggero, Calabrese Giovanni, Calori Giuseppe, Campagnani cav. Carlo, Campaniello Filomeno, Campanini Carlo, Cantoni ten. Luigi, CANTONI ANGELA ved. CASARTELLI, Carboni Ferruccio, Carlucci Giovanni, Caroli Carlo, Caroncini Achille, CASNEDI MADDALENA, Casnedi Raffaele, Cassamagnago Pietro, Castellaro Vittorio, Castelli Mario, Cattaneo Paolo, Cavaliere Alessio, Cavalieri Armando, Cavalli Edgardo, CENTELLI DEODATI NOEMI, Cerasola Roberto, Cerati Attilio, Cereda Carlo, Cesari rag. Gino, Ceva Umberto, Chelala Georges, Cicogna ten. Nino, Cirani Ugo, Clerici Berthy, CLERICI DORA, COCCONCELLI ALBA, Colli Giacomo, Colli Giovanni, Colmegna Giuseppe, Colombo Enrico, Colombo Guido, Comizzoli Efisio, Como Sante, Consalez Germano, Cosattini Mario, Cova Pietro, Cresci Luigi, Crippa Carlo, Curti Alfredo, Curti Cesare, Curti Egidio, Dacò Ercole, D'Antona Enrico, De Angeli Luigi, Del Gaudio Giuseppe, Delrio Giovanni, De Marchi Gherini Ambrogio, De Martino rag. Achille, DESIDERA rag. ALBA, De Vecchi Luigi, De Vecchi Virgilio, Ditta G. Favari, Dotti ing. Giuseppe, Ellena Giuseppe, Etro dott. Ugo, Falco Giacomo, Famiglia Artistica, Fantoli Achille, Fassina Angelo, Fattucci Oscar, Fellegara Giacomo, Felletti Ferruccio, Ferraresi Giuliano, S. E. il Card. Andrea Ferrari, Ferrario Giacomo, Filippini Vittorio, Floris Angelo, Floria Simpliciano, Fontana Clemente, Franceschetti Adolfo, Franceschi Ermanno, Franceschini Ermanno, Francioli Carcano, Galati Antonio, Galimberti Carlo, Galloni Maurilio, Gamberini Alberto, Gambini Angelo, Gasparinetti Narciso, GAUDIO BECCALI ANGELA, Geminiani Raffaello, Ghez Enrico, Ghiringhelli Enrico, GIANELLI LIA, Giovannina Giovanni, Giovanoli Francesco, Giuffrida Pietro, Giussani Aurelio, Gorletti Giuseppe, Grilli Giovanni, Grossi Giovanni, Guidotti Ambrogio, Herzer Leo, Illario Alessandro, Imbornone avv. Vincenzo, INNOCENTI ADA, Invernizzi Pietro, Iori Luciano, Iametti Armando, Lajoyè Ersilia, La Placa Eugenio, Lentati Giusep-

pe, LINDNER OSNAGHI LUISA, Linzaghi Bruno, Locati Carlo, Lodi Giordano, Longhetti Giovanni, Lunghi Pietro, Luppi Giuseppe, Luraghi Pietro, Luraschi capitano dott. Emilio, Maga Augusto, Magatti Carlo, Maggioni Carlo, Malaterra Cesare, Malerba Giovanni, Mambretti Carlo, Manera Natale, Manzini Giovanni, Marocchetti Tullio, MARONI VOLONTÈ RENZA, Marta Achille, Marzetti Gian Raffaele, Masetti Umberto, Mattioli Remo, Mauro ing. Romano, Mazzocco Gerolamo, Mendozzi Filippo, Mercanti Giovanni, Messora Vasco, Michelotti Pietro, Migliavacca Enrico, Milanesi Ernesto, Moneta Carlo, Montemezzo Ugo, Monti Umberto, Morandotti Giuseppe, Moro Giuseppe, Mortarotti Emilio, Motta Umberto, Muselli Ugo, Mussato Emilio, Mustorgi Enrico, Nebuloni Angelo, Negri Dante, Oriani Fulvio, ORIANI GIUSEPPINA, Origgi Ambrogio, Orsi Ettore, Pagani geom. Carlo, Paini Bruno, Paini Giacomo, Pannaggi Giuseppe, Paolini Dante, Parodi Romeo, Pasquè Achille, Pedotti Luigi, Pellosi avv. Umberto, Pelucchi Alessandro, Penci Mario, PERELLI ELVIRA, Pergameni ing. Luigi, Pessina Francesco, Piantoni Silvio, Piazzi ing. Franco, Podesti Mario, Poggi Giuseppe, Poggio Gian Gualtiero, Pogliani Francesco, Polaroli Luigi, Preti Dante, Previati Alberto, Pronzati Lorenzo, Quaroni Grazioso, Racca geom. Luigi, Radaelli Pietro, Ragazzi Aldo, Ragazzoni Luigi, Raimondi Silvio, Ramponi Carlo, Randi Martino, Ripamonti Giacomo, Ratti Amleto, Ravetta Giacinto, Regazzoni Angelo, Restelli Amedeo, Righi Enrico, Righini Vittorio, Riva Angelo, Riva Antonio, ROBIATI ADELE, Roda rag. Alessandro, Romagnoli Guido, Rossi Angelo, Rusconi Giovanni, Sacchi Felice, Saibene Antonio, Sala Marco, Sala Nullo, Salini Giuseppe, Salvati cav. Taddeo, Salvetti Giorgio, Salvi rag. Francesco, Salvi Pier Battista, Sangiorgi Giuseppe, Sanguineti Angelo, Santagostino Leone, SANTAMBROGIO CARLOTTA, SANTI MARIA, Sassone Achille, Scaletti Achille, Schinelli prof. Achille, Secomandi Angelo, Serantoni Ferruccio, Siliprandi dott. prof. Giovanni, Simonazzi Cesare, Sironi Luigi, Sorini Aldo, Tabarelli Giuseppe, Tagliabue Giorgio, Tagnochetti Antonio, Tarditi Diego, Tentori Arturo, Tinelli Giacomo, Tonello Cornelio, Tonghini Aldo, Tosi Emilio, Trevisan Eugenio, Trezzi Giuseppe, Trombi Alfredo, Turolla Lodovico, Vajani Gino, Vanzan prof. Ugo, Viganò Tommaso, Vignati rag. Giusepe, Volpi Francesco, Vucenovich Giovanni, Zanoletti Carletto, Zavan Attilio, Zucchi not. Pietro Giuseppe, Zuliani Francesco.

Abbiategrasso. — Castelli dott. Piero, Noè Nino, Porcellini Carlo, Sgarella Carlo, Viganò Carlo.

Affori. — Caimi Carlo.

Albairate. — Castoldi Franco.

Arcore. — Di Brenzone conte Carlo.

Bernareggio. — Cosentino Alfredo.

Besate. — Moro Paolo.

Besnate. — Bonicalzi Esterino.

Bovisio. — Mandelli Paolo.

Busto Arsizio. — Castiglioni Carlo, Chierichetti rag. Franco Leone, Fantoccoli Carlo, Fassini Gino, Resnati Ernesto.

Busto Garolfo. — Mucchiati dott. Oscar, Nazari Pietro.

Caiello. — Fagnani Guido.

Cambiago. — Brambilla Fernando, Colnago Mario, Erba Giuseppe.

Carnate. — Concutelli Giuseppe.

Casalmaiocco. — Cavagna Giovanni.

Castellanza. — Bacchi Giovanni, Raimondi Gaetano.

Castiglione d'Adda. — Bonomi Giovanni, Ginelli Andrea.

Cavenago Brianza. — Frangioja Giovanni.

Cesano Maderno. — Villa Umberto.

Cuggiono. — Clerico Gabriele.

Ferno. — Riolfatti Edoardo, Zocchi Angelo.

Gallarate. — Bosetti Antonio, Cervini Umberto, Galdabini Pietro.

Gorgonzola. — TRAVI ADELE.

Greco Milanese. — L'Abbate Sebastiano.

Lainate. — Veronelli Luigi.

La Santa di Monza. — Fontana Samuele.

Legnano. — Almasio Amilcare, Associazione fra Impiegati di Aziende Private, Cogliati Celestino, Colombo Luigi, Crugnola Ambrogio, Dell'Acqua Piero, FERRATA ANITA, Longoni Lamberto, Oldrini Giuseppe, Pagani Andrea, Pagani Giovanni, Pagani Giuseppe, Parker Giovanni, Redigonda Francesco, Refraschini Piero, Santini Umberto, Scavini Carlo.

Lodi. — Borzio Samuele, De Vit dott. prof. Ausonio, Ferrari ing.

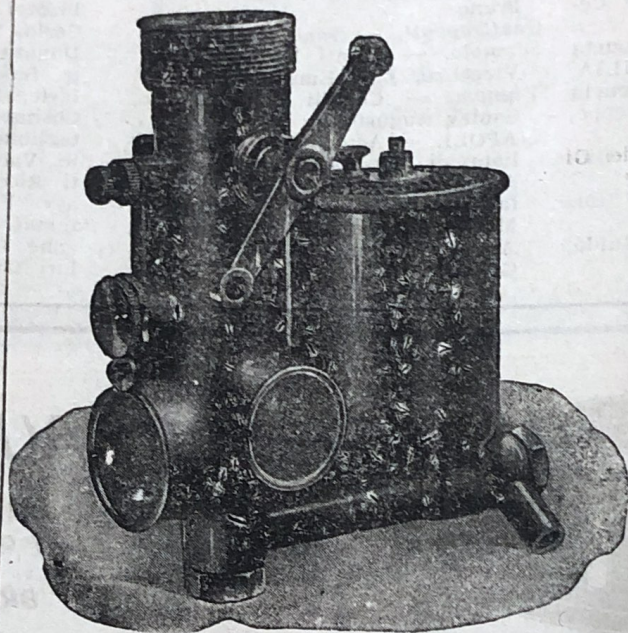
Angelo, Folli Luigi, Granata Giovanni, Rossi Luigi.
Massalengo di Lodi. — Baldrighi Giovanni.
Mazzo Milanese. — MONTI FIORENZA.
Milanino. — Bianchi Angelo.
Monza. — Casanova Francesco, Dossi Ferdinando, Ghezzi Luigi, Gorla Giovanni, Mauri Attilio, Monti Giovanni, Ripamonti Giovanni, Rovelli Gerardo, Sala Giovanni.
Musocco. — Bernagozzi Cesare, Chinaglia Pietro.
Niguarda. — Saita Enrico.
Paullo di Lodi. — Melzi geometra Mario.
Rho. — BARAZZI MASSIRONI MARIA, Furia Franco, Savarè dottor Biagio.
Sangiorgio. — Lambertini Pietro.
S. Lorenzo di Parabiago. — Bianchi don Giacomo.
S. Vittore Olona. — Lulla Giuseppe.
Saronno. — Bionda Vittorio.
Sedriano. — Pappacoda Enzo.
Seregno. — Abbiati Umberto, Gerosa Luigi.
Sesto Calende. — Brancaleone Giov. Battista, Cajelli Pietro, Moltoni ten. Emilio Augusto, Teofani Cesare.
Sesto S. Giovanni. — Gabbioneta Carlo, GABBIONETA EMILIA, Gabbioneta Emilio, Gabbioneta Giovanni, Gabbioneta Giuseppe, Gabbioneta Luigi.
Solbiate Olona. — Calvi don Giovanni.
Somma Lombarda. — Carenzi Umberto.
Trezzo d'Adda. — Ghinzani Guido, Rossoni Francesco.
Triuggio. — Società Mutuo Soccorso.
Turbigo. — Fassin Ivan.
Turro Milanese. — Sironi Giuseppe.
Vanzago. — Ferrario Franco.
Zelo Surigone. — Maerna don Emilio.
MODENA. — Bellosai Giovanni, Camellini Umberto, Ceccarelli Cafiero, Della Santa cav. uff. Luigi, De Vita Raffaele, Fabbro Aurelio, Fabris Giovanni, Fiandri Enrico, GHIONI prof. LAURA, Giordano Ernesto, Gulinati Aldo, La Donna Renato, Magnoni Pietro, Malerba dott. Carmelo, Malleone Antonino, Mari Otello, Mazza cav. Marco Luigi, Minonzio Pietro, Neri Luigi, Obici Giuseppe, Poggioli Angelo, Poli Carlo, Quartieri Giuseppe, Raimondi Angelo, Rossi Bernardino, Rovatti Ruggero, Satullo Gaetano, Tampellini Giulio, Tosi Tommaso, Vandarini Mario, Vecchi Silvio, Zardo Napoleone.
Carpi. — Chiesi Giovanni, Rossi Riccardo.
Castelvetro. — Valicelli Alpino.
Finale Emilia. — Monelli Arturo.
Novi. — Boccaletti Guglielmo, Casari Attilio, Malè Luigi, Rovatti Bruno.
Quattroponti. — Vandelli Vincenzo.
Sassuolo. — Monti Ermete, Zanni Vincenzo, Zini Emilio.
Vignola. — Canulli don Alfonso, Sanley Augusto.
NAPOLI. — Acton Ferdinando, Alliata di Saponara avv. Antonio, Ambrosio Ernesto, Ambrosio Raffaele, Anselmi Carlo, Antonucci Mario, Ardizzone avv. Giuseppe, Augusti Selim, Baldinotti avvoc. Goffredo, Balestrieri prof. Lionello, Barone Antonio, Bazzichelli Giacomo, Biascioli Vincenzo, Bifani Giuseppe, Boccalatte Giuseppe, BURZO ANNA, Calabrese Alfredo, Camobreco prof. Fortunato, Cantone Giuseppe, Carallo Luigi, Corrado Gaetano, Cortese avv. Vincenzo, Del Piano Amedeo, Dentice d'Accadia co: avv. Domenico, De Renzis prof. Enrico, DE SANTIS ELEONORA, Di Pietro Domenico, Dusmet de Smours avv. Arturo, Fanelli rag. Raffaello, Flauti Giovanni, Frezza Carlo Duca di S. Felice, Giannone Ciro, Ginnari Biagio, Giomini dott. Carlo, Girace Nicola, Girardi Mario, Guarracino Giuseppe, Guerrieri Domenico, Ippolito Armando, Lo Russo Alberto, Lucarelli Guido, MANOLO ANTONIETTA, Marcucci Francesco, MARELLA ANNA, Marques rag. Alfonso, Martuscelli Domenico, Mascalchi Mario, Massarotti Giovanni, Narici rag. Ettore, Palazzi Ettore, Palomba Pasquale, Pellicciari Giovanni, Perrone Pacifico Carlo, Petraccone cap. dott. Pasquale, Pezagna avv. Luigi, Piola Caselli co: Renato, Pirozzi dott. Vito, Potenza avv. Carlo, Sambiase Sanseverino di S. Donato co: Ladislao, Scotti Michele, Sessa s. ten. Nicola, Sica Raffaele, Spora Alfonso, Stornaiuolo Cosimo, Subiaco P. Placido, Tartaglione Eugenio, Tedeschi Michele, Vacotello avv. Giovanni, Valenti Riccardo, Viola Carlo, Zuccaro avv. Fedele.
Bagnoli. — Esposito Francesco, Piccone Ottavio, Poncini Luigi, Sillari Giulio.

è il MIGLIORE LUCIDO per CALZATURE
DI PRODUZIONE NAZIONALE
ed il VERO CONSERVATORE DEL CUOIO
" A. SUTTER - GENOVA "

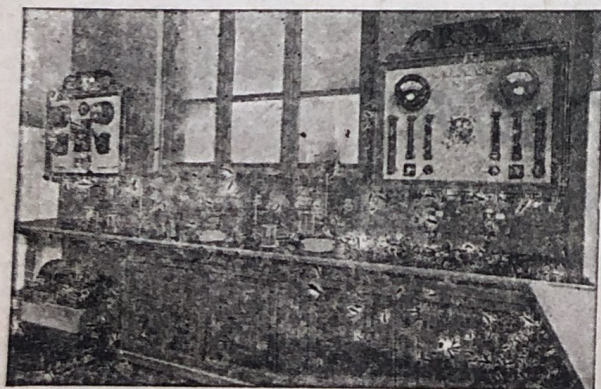
CARBURATORE ITALIANO...
FEROLDI
PER MOTORI D'AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

PERFETTO FUNZIONAMENTO

MASSIMO RENDIMENTO

MINIMO CONSUMO

IL CARBURATORE CHE NELLA PRATICA HA DATO I RISULTATI PIÙ SODDISFACENTI

ADOTTATO DAL R. GOVERNO SUI MOTORI PER AVIAZIONE
E DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI DI MOTORI A SCOPPIO

Carburatore Italiano **FEROLDI** - TORINO, Via Volta, 1

LABORATORIO DI ELETTROCHIMICA.

Rappresentanti esclusivi per l'Italia e Colonie della Casa Mondiale G PLAIN SAINT-ANDRÉ & FILS *di Parigi per Platino e Articoli di platino.*

Bellavista. — Villani avv. Raffaele.
Casoria. — Bellucci Ettore.
Castellammare. — Della Monica rag. Francesco, Vacchiano prof. Angelo
Forio d'Ischia. — Monte Filippo.
Fuorigrotta. — Ferraretti Giulio.
Piano di Sorrento. — Russo Antonino
Pomigliano d'Arco. — Silvestri Silvio.
Portici. — Impara Luigi, Incoronato prof. Ciro, Rossi prof. Giacomo.
Pozzuoli. — Cerasuolo Alessandro.
S. Giovanni a Teduccio. — Ceccarelli dott. Ottorino, Confessore Luigi, Zappa dott. Emilio.
S. Anastasia — Deluca avv. Augusto.
Torre Annunziata. — Argenzio Vincenzo, Greco ten. Giuseppe, Greco Ugo.
Vico Equense. — Bartoli ing. Carlo, Circolo Seiano.
NOVARA. — Cappa Emilio, Capelli Lorenzo, Chiara Francesco, Di Casa Angelo, Fasola Francesco, FERRARO MARGHERITA ved. CAVALLAZZI, Gatti Dario, Giacoboni Vanner, Papa Emidio, Poggi Annibale, Sozzani Claudio, Valentini Amedeo, Zanotti Priamo.
Alzo. — Aliata Enrico.
Arona. — Rainelli don Giuseppe
Artò — RUGA ANGELINA.
Asigliano Vercellese. — Bodo Mario.
Biella. — Aimone Basilio, Bider Giulio, Camus Renato, Frassati Gioachino, Milano Giuseppe, Neato Giovanni, Pellerci Clemente, Rocchetti Renato, Vigliani Pietro.
Bioglio. — Savio dott. Luigi.
Borgomanero. — CALDERONI MARIANNINA.
Borgovercelli. — Gallone Camillo, Sassi Melchiorre.
Brusnengo. — Rubino Giuseppe.
Cameri. — Ibleto Augusto.
Candelo. — Pozzo Elisio.
Cannobio. — Albertini geom. Tranquillo.
Carisio. — Sola Aleardo.
Chiavazza. — Buratti Mario, Magliola Albino.
Cossila S. Grato. — Coda cap. Giacomo.
Costanzana. — Gila Giovanni.
Crocemosso. — ORMEZZANO CLELIA.
Crodo. — Abbiate Giovanni.
Crusinallo. — Teppa Domenico.
Domodossola. — Broccardi Angelo.
Galliate. — Cardano Angelo, Mainardi Nestore, Mari cap. Carlo.
Ghemme. — Platini Pietro.
Granozzo. — Omodei Salè Giuseppe.
Grignasco. — Sagliaschi Oscar.
Intra. — Restellini Paolino.
Iselle di Trasquera. — Zryd Ermanno.
Mezzana Mortigliengo. — Maccia Pierino.
Miazzina. — Panighini Giuseppe.
Mongrando. — Graziano Serafino.
Mosso S. Maria. — Bozzo Eligio.
Netro. — Chianale Giuseppe, Colombino Felice, Perino Domenico, Venara Edoardo.
Oleggio. — Franchini Attilio, Pretto Simone, Travelli Giuseppe.
Omegna. — Clementi Giulio.
Pernasca. — Biglieri Rocco.
Piedicavallo. — Prario Battista.
Prato Sesia. — Perotto Pietro.
Rive Vercellese. — Fontanella don Pietro.
Stresa. — Lucchini Luciano, Lucchini Luigi.
Strona. — Tallia Guido.
Trivero. — Zegna Parruccia Mario.
Vallemosso. — Piantino Vittorio.
Varallo Sesia. — Francione Giuseppino, Longhetti Zeffirino.
Varzo. — Pirinoli Dante.
Vercelli. — Castagno Gaudenzio, Ferron Eugenio, Limberti geom. Guido, Malinverni Aurelio, Vaccino Giovanni.
Vogogna. — Toscano dott. Antonino.
PADOVA. — Ancillotto Mario, Biason Romeo, Busan Giovanni, Daniele Giuseppe, Gabinetto Cattolico di Lettura e Ricreazione, Massimo cap. Silvio, Novelletto Paolo, Pistorelli Giorgio, Ricci dottor Gaetano, SPAGNOLI ANTONIETTA, Vitali Andrea, Zavarise Mario.
Abano. — Perri dott. Enrico.
Battaglia. — Lunardo Enrico.
Conselve. — Bagatella Domenico.
Piove di Sacco. — Schiavon ten. Giovanni.
Ponte di Brenta. — Pegorini Angelo.
Stanghella. — Trevisan Giovanni.
PALERMO. — Acerra Pietro, Arena Matteo, Armò Giacomo, Bella Giuseppe, Buonocore Pier Franco, Calafiore cav. Salvatore, Canizzano avv. Gioacchino, Caramazza Giuseppe, Ciriucione ten. Salvatore, Colomba avv. Adolfo, Costa prof. Domenico, Costa prof. Giuseppe, Cozzo Francesco Paolo, De Cherubini Giovanni, De Gemmis Gioachino, D'Elia Giuseppe Armando, De Stefani Michele, Di Stefano Francesco, Di Stefano Ro-

sario, Feli Giovanni, Gallo ing. Pietro, Gemmellaro prof. Mariano, Gramignani Giuseppe, Guasconi Giuseppe, Guli ing. Pietro, Guli Rescia Eduardo, Lino Gaetano, Lombardo Gaetano, Mallone ing. Giovanni, Maltese ten. Luigi, Manelli dott. Settimio, MESSANA dott. ELETTRA, Moscatella Francesco, Nicosia rag. Giovanni, Ottonello Domenico, Palazzotto Giovanni, Palombo prof. cav. Paolo, Pandolfo Ignazio, Pezzini Virgilio, Profeta Rosario, Puglia Giuseppe Mario, Ramirez Vincenzo, Randazzo Nico, Rap cap. Edoardo, Serfustini Romolo, Siciliano Giovanni, Siragusa Attilio, Soresi Gioacchino, Spinoso Gaspare, Vaccarino Giovanni, Vaiuso Franz, Vella Carlo, Vitale Alaimo cav. Filippo, Volponi Silvio.

Bagheria. — Viola avv. Angelo.

Bisacquino. — De Blasi Giuseppe.

Collecchio. — Bennudriti Dante.

Lercara. — Ferrara Girolamo.

Petralia Sottana. — Nuovo Circolo.

PARMA. — Albertini Primo, Berni Nino, Biblioteca Palatina « Dante Vannini », Bortesi Luigi, CAMICIA NUNCIA, De Blau dott. Carlo, Gagliardi Goffredo, Giardini Umberto, Malinverni Giovanni, Manfredi Francesco, Paini rag. Ricordano, Panicieri Giovanni, Paschero dott. Andrea, Rovere Pietro Matteo, Sciajno Carmelo.

Borgotaro. — Castella Domenico, Gambini Umberto.

Collesano. — Motta prof. Nicola.

Langhirano. — Tarasconi Pio.

Neviano. — Mistrali Alberto.

Noceto. — Savi Arturo.

Pellegrino. — BORELLA MARIA.

S. Lazzaro Parmense. — Conti Pietro, Venturella Giuseppe.

S. Pancrazio. — Bragalini Silvio.

Sorbolo. — Boldi Giuseppe, De Franceschi Dante.

Tizzano. — Schiroli ten. col. cav. Giovanni.

Vigatto. — Capelli dott. Iginio.

PAVIA. — Boccio Giovanni, Morassi Giovanni, Peschiera Emilio, Pezzali dott. Giovanni.

Boschetto. — Rossi Vincenzo.

Broni. — Fratelli Mainetti.

Fortunago. — Saracco Pietro.

Garlasco. — Parea Luigi.

Sannazzaro. — Marchini Guido.

Vairano di Vidigulfo. — Binotti Attilio.

Vigevano. — Martinelli Guido, Ragonese Turrisi Angelo.

Voghera. — Baudasso Paolo, Morone avv. Giuseppe, Pizzocchero Carlo, Repetto Antonio, Vaccaro Luigi.

PERUGIA. — Bartelli Aldo, Farabi avv. Ottorino, Gustinelli Luigi, Rossi Mauro.

Agello. — Cesarini dott. Vittorio.

Arrone. — MIRABELLI ADELE.

Assisi. — Castellani padre Gianmaria.

Città di Castello. — Marini Ferruccio.

Foligno. — Antonelli Emilio, Rossi Nemezio.

Forano Sabino. — Francini Alberto.

Magliano Sabino. — Battistoni not. Domenico, Bonvecchi cav. Mariano, Orioli dott. Francesco.

Norcia. — Massenzi cav. Nunzio.

Orvieto. — Mattioli Oscar.

Rieti. — Antonelli Asdrubale, RENZI ANASTASIA ved. MARRONI.

Rocca S. Zenone. — Margheriti Oliviero.

Spoleto. — Bevilacqua Mario, Romoli Gino.

Stroncone. — Contessa Fides, Gennini Oreste.

Terni. — Betti dott. Luigi, CARDINALI IDA, Negroni Mariano, Rosatelli Fulvio, Spinelli Raffaele.

Umbertide. — Alice Carlo.

PESARO. — Badioli Guido, Società di Tiro a Segno.

Auditore. — Barbieri rag. sottoten. Silvio.

Fano. — Barattini Carlo, Narcisi Renato, Pagnoni Giuseppe, Piccinetti Francesco.

Fermignano. — COEN MATILDE, Pierini Acteros.

Fossombrone. — Belluzzi Antonio.

Lucrezia di Cartoceto. — Serafini Ettore.

Pergola. — Marini prof. Dante.

Tomba. — Molari don Adolfo.

Urbania. — Filippi Elio, Lani don Giuseppe.

PIACENZA. — Bernazzani Ernesto, Cavalli rag. Attilio, Ceria geom. Eugenio, Circolo Militare di Presidio, Gardinali G. B., Garioni ing. Evardo, Iselli rag. Umberto, LABORANTI GIUSEPPINA, Maserati Lodovico, Piggi Longostrevi nob. rag. Leopoldo, Speroni Giovanni, Taverna Giacomo.

Calendasco. — Po dott. Alberto.

Castell'Arquato. — Menozzi Mario.
Castel S. Giovanni. — Fugazza Gino, Salsi Alberto.
Fiorenzuola. — Cipelli Attilio.
Lari. — De Medina Prospero.
Lusurasco. — Zilocchi Adolfo.
PISA. — Avanzi prof. Enrico, Bergstein Edoardo, Ciangherotti Ugo, Duè Ivo, Franceschi Egidio, Giani Renato, Giannessi avv. Leopoldo, Lorenzi Armando, Magagnini Egisto, Mendici cav. Arturo, Nuti Nello, Ricci Giuseppe, Sansoni Angiolo, Severini ing. Federigo, Taddeucci avv. Carlo, TARANTINI JOLE, Titta arch. Armando, Vettore Selvaggio.
Bagni S. Giuliano. — Mazzoni Giovanni.
Campiglia Marittima. — Gonfiotti Dante.
Cecina. — Spadi Callisto.
Lari. — Ferretti Giovanni Francesco, Rossi Mario.
Piombino. — Capalbi Giuseppe, Lepri Vespasiano, MAGGINI GRISELLI ALFA, Magnani Annibale, Pisani Luca, Soldateschi Zefiro.
Pontedera. — CIOPPI ELISA.
S. Vincenzo. — Berlinger prof. Marcello.
Terricciola. — Cerrai Guido.
Vicopisano. — Martinetti dott. Carlo, TACCOLA DELFA.
PORTO MAURIZIO. — Anselmi Giacomo, Aymar Giulio, Michelotti Domenico, Muratorio Francesco.
Airole. — Pallanca Giacomo.
Badalucco. — Rolando Francesco.
Coldirodi. — Semeria dott. G. B.
Latte. — NOVARESE ELVIRA.
Olivetta S. Michele. — Gastaldi Maurizio.
Oneglia. — Melegari don Pietro, Savori Paolo.
S. Siro. — Invernizzi sac. Camillo.
Ventimiglia. — Fornari Pietro, Giacinti Giacomo, Oddone Cesare.
POTENZA. — Bellomo ing. Giulio, Ciccotti prof. Ettore, Circolo degli Impiegati Civili.
Lagonegro. — Romiti Ezio.
Lauria Superiore. — Scaldaferri avv. Giovanni.
Matera. — Tortorelli geom. Michele.
Melfi. — Andretta rag. Angelo, Iannelli Orlando.
Metaponto. — Marraccini Pericle.
Montalbano Jonico. — Romaniello Nicola.
Montemurro. — Angerani Giacinto.
Montescaglioso. — Salinari Gregorio.
Muro Lucano. — Travaglio Giuseppe.
S. Severino Lucano. — Lofiego Saverio, Padula Leonardo, Perrone Eduardo, Vitale Bernardino.
Tramutola. — Mazzano Giuseppe Giorgio.
Viggiano. — Caprioli Raffaele.
RAVENNA. — Brunetti geom. Francesco, Maraldi dott. Guglielmo, Talanti prof. Francesco, TARLAZZI MADDALENA ved. TRAVERSARI, Valle ing. Edoardo.
Alfonsine. — Contessi Bruno, Raváglia Francesco, Tellarini don Luigi.
Brisighella. — Raggi Ezio.
Cerrano Ponte. — Ceccacci Fernando.
Cervia. — Focaccia Matteo.
Faenza. — Bedeschi Paolo, Benedetti Tonino, Camorani Giuseppe, Campoli Antonio, Cimatti Giuseppe, Contavalli Francesco, DALMONTE GIUSEPPINA, Damiani Giulio, Emiliani Clezio, EMILIANI LUCIA, FERRARESI SORELLE, Forbicini Aldo, Foschini Giuseppe, Frattagli Giuseppe, Gaspari Emilio, Ghetti Vincenzo, Magnaguti co: Enrico, Mantellini Arrigo, Manuzzi Pasquale, Padovani Vincenzo, Pasi Carlo, Piani Antonio, Piazza Giuseppe, Sansoni Sergio, Vannuccini cap. Renzo, Venturi Elio.
Lugo. — Baldini Giovanni.
Massalombarda. — Bresadola Giuseppe.
Mezzano. — Pasi Francesco.
Riolo. — Fantaguzzi Francesco.
Russi. — Benedetti Angelo.
Solarolo. — Zacchini Arcangelo.
Villanova di Bagnacavallo. PRANTONI CLARA.
REGGIO CALABRIA. — Alicata ing. Antonino, Caracciolo Francesco, Cassini Umberto, Cedro Francesco, Di Bilio Francesco, Occhiuto dott. Vincenzo, Rositani Pasquale, Siciliano prof. Italo, Sollazzo ing. Salvatore.
Bivongi. — Murdolo Alfredo.
Caulonia. — Barbara rag. Giovanni.
Gerace. — Lucà bar. Francesco.
Gioiosa Jonica. — Longo Giacomo.
Palmi. — Zappone Luigi.
Roccella Jonica. — Gonzales Antonio, Versace Antonino.
Rosarno. — Intonti Attilio.

Villa S. Giovanni. — Frisina prof. Celestino.

REGGIO EMILIA. — Agazzini Artemio, Buoninconti Salvatore, Camera del Lavoro, Campanini dott. Narsete, Catelani Emilio, Cavicchi Augusto, De Pietri Vincenzo, Fantesini Enzo, Ferrara cap. Fernando, Gianelli Francesco, MARINI ANTONIETTA, Rossi G. B.

Castelnovo ne' Monti. — Pinelli Cesare, Rabotti Ermete.

Ciano d'Enza. — Vezzosi Paolo.

Codisotto di Luzzara. — Gaist Giocondo.

Correggio. — Delmanto Alessio.

Guastalla. — Giacconi Volcardo.

Marola. — Fontana don Venerio.

Novellara. — Bedogni Achille, DAL COLLO dott. MARIA EUGENIA, Neri Emilio.

Reggiolo. — Freddi Sante.

ROMA. — Abate rag. Giulio, Abate Giuseppe, Adami Giovanni, Agostini Arnaldo, Albanesi Attilio, Alessandrini Adolfo, Amico Giuseppe, Anarelli Silvio, Angelini Carlo, Angelini cav. Pietro, Antici Mattei Luigi, Armati Ernesto, Artuso Felice, Astorri Giulio, Audisio Giacomo, Baffetti Emilio, BALDANTONI ROSSI GISELDA, Barbieri Luigi, Basadonna ing. Antonio, Bassano ten. Eugenio, Becchini Arnolfo, Becherini rag. Silvio, Berlingozzi Aldo, Bertini Alfiero, Bertolotti dott. Luigi, Biasini Nicola, Bichelli avv. comm. Mario, Bonanni Arturo, Borruso ten. Salvatore, Bruno ing. Raffaele, Burgarini Giuseppe, Bussolino Romolo, Calandra Francesco, Canobbio Antonio, CAPPELLI ELENA, Cappelli di Torano Luigi, Caroni Dino, Carracino rag. Pietro, Cecchetti Angelo, On.le Cermenati prof. Mario, Chiesa Massimo, Chigiotti cap. Camillo, Ciotta Angelo, Clark C. U., Colombo Nicodemo, D'Agostino Carmelo, D'Ambrosio cav. Eduardo, De Cupis Lamberto, Dedola Celestino, De Gaetani avv. Mario, De Martino Giuseppe, De Michelis Paolo, Di Carmine Alessandro, Di Pietro Luigi, Ducoz avv. Marziale, Fandoni Armando, Fantozzi rag. Domenico, Fantozzi Paolo, Farina Mimino, Favara Arturo, Ferrari Dante, Fetonti Giovanni, Fineschi Enrico, Fiorani Vincenzo, Foglia don Giuseppe, FONGI EMMA, Fonzo Spartaco, Furlò Giuseppe, Galli Manlio, Ghiron dott. Mario, Giaguinto geom. Corradino, Giambona Gaetano, Giordano Aldo, Giornale «Il Tempo», Giudici Alberto, Godenzi Arnoldo, Golisciani avv. cav. Vincenzo, Gozzo Sebastiano, Grassucci Carlo, GUINZIO IRENE, Gullino Domenico, Iaia Rino, Ioller Guglielmo, Leoni prof. Umberto, Leppo Ettore, Lodolini Cesare, Luchetti arch. Amos, Magnanenzi sac. Riccardo, MAGNANI CLELIA, Mandrelli rag. Bruno, Mariconda dott. prof. Paolo, Marini ing. Mario, Massone Luigi, Maurelli Renato, Mechelli Pietro, Melmeluzzi Tullio, Miglioli ing. Eligio, Morici Alfredo, Mugnoli Mario, Narbone ing. cav. Salvatore, Orlandi Aldo, Ormea Giovanni, Paci Rocco, Paganini Silvio, Paolini Ennio, Pasanisi ragioner Franz, Persico Angelo, Petri Roberto, Pierantoni ing. Guglielmo, Pierantonj Filippo, Pierucci Fausto, Piroli Gaetano, Pizzorni Domenico, Polidori Filippo, Prosperi dott. Giuseppe, Pucci Francesco, PURIFICATI MARGHERITA, Quaranta rag. Domenico, Rizzo Pio Imperio, Roberto avv. Francesco, Rossi rag. Nino, Rossi Ottorino, Russo Gennaro, Sacconi Agostino, Salandri rag. cav. Camillo, Salvadori Giuseppe, Sanchioli Arturo, Scelsi Giacinto, Scimonelli avv. Ignazio, Scotti Giovanni Pasquale, Sermonti Nello, Sgaragli Orlando, Spano Angelo, Staderini Fausto, Stanganelli Ugo, Teruzzo Umberto, Tiddi Amedeo, Torossi dott. Aldo, TOTI LINA, Tracanna Giovanni, Trecci Virgilio, Turchetti Alfredo, Tuzzi Tullio, Uva ten. Giuseppe, VALENTINI EMILIA, Vigoni Enrico, Vinciguerra Alberto, Zucchi Giuseppe.

Amalfi. — Vozzi Alfredo.

Anagni. — Sandulli ing. Luigi.

Bracciano. — Agostini ing. Alessandro.

Cerreto Laziale. — Tirelli Giuseppe.

Civitavecchia. — Grassi Pietro, Rosselli Giacomo.

Cori. — Allegri dott. Luigi.

Frosinone. — Calderari Mario.

Graffignano. — Tardani Alessandro.

Montefiascone. — Liverziani Raffaele.

Monterotondo. — Serrecchia Poerio.

Morlupo. — Bettelli Mario.

Nerola. — Pisani Antonino.

Palo. — Malatesta Raffaele Angelo.

Palombara Sabina. — Circolo di Ricreazione.

Ronciglione. — Tedeschi geom. Francesco.
Terracina. — Di Stefano Bernardino.
Vallecorsa. — Cangemi Onofrio.
Velletri. — Palliccia cap. dott. Carlo, Pedone cap. Renato.
Veroli. — Caperna Amerigo.
Viterbo. — Barbacci Guglielmo, Coppola prof. Salvatore, Fragapane ing. prof. Saverio, Gagliardi Ricciotti, Granati dott. Lorenzo, Rinalducci Ferdinando.
ROVIGO. — De Domenico Gino, Palmieri cav. Federico.
Adria. — Guarnieri Gino.
Ariano Polesine. — Rampazzo Malin Fausto Alberto, Schiavi Giulio, Spada Giuseppe Pirro.
Badia Polesine. — Ferrante Giuseppe, Pollini Luigi.
Lendinara. — Bartolini Mario.
SALERNO. — Barozzi geom. Oreste, D'Amora ing. Giovanni, De Marino Virgilio, Ferraro cap. Carlo, Moscati Francesco, PIRONTI GIULIA.
Capaccio. — Stabile avv. Anacleto.
Capezzano. — Pastore Andrea.
Cava dei Tirreni. — Pisapia Prospero.
Corsano. — Francese Giuseppe.
Montesano. — Pugliese Francesco.
Nocera Superiore. — Acunzo Salvatore, Municipio.
Perdifumo. — Baccari don Giuseppe
Sansumino. — Nicoli Arnaldo.
Sarno. — Guastaferri Angelo.
Sassano. — Romanelli Vincenzo.
Vallo della Lucania. — Bougazzone Paolo.
Vietri sul Mare. — Pinto Giuseppe.
SASSARI. — Chessa Salvatore, Lecis Salvatore, Novarino cav. Sebastiano, Tanda Umberto.
Asinara. — Bachisio Mameli
Bolotana. — Masala Tommaso
Bonorva. — Porrà Raffaele.
Calangianus. — Tamponi Mario
Chiaramonti. — Grixoni dott. Gavino.
Laerru. — Catta dott. Nicolò.
La Maddalena. — Balzano Vincenzo, Facchini Mauro, Sanna Giovanni, Sardu Giuseppe.
Nulvi. — Dessole avv. Antonio, Falchi Gavino, Satta nob. Gabriele, Zecchina dott. Angelo.
Osilo. — Putzu Gavino, R. Pretura.
Ozieri. — Comida dott. Pietro Paolo, Filippi Federico.
Porto Torres. — Circolo di Lettura.
Tempio Arzachena. — Cherchi Raimondo.
SIENA. — Anichini Luigi, Bandini rag. Raffaello, Bonnoli Antonino, Cescotti Eugenio, De Liguori Eugenio, DOWDEN MARIAN, Maestrini Renato, Masini Gabbini Francesco, Pietrini Enrico.
Acquaviva. — Vestri Alfredo.
Buonconvento. — Bianchi Alfredo.
Castiglione d'Orcia. — Circolo Ricreativo Vecchietta.
Montalcino. — Tamanti Leonardo.

(Cont. al prossimo numero)

Località redente.

Ala. — Zanchi Giovanni.
Avio. — Bongiovanni Evandro.
Cormons. — Cibeu Albino.
Fiera di Primiero. — De Malfer Giulio.
Romans. — Ferreri avv. Vittorio.
Villa Vicentina. — De Luca avv Paolo F.

Zona di guerra.

Abacot Mario, Actis Maurizio, Adorno dott. Salvatore, Agostini Antonio, Agostini Bruno, Albano Armando, Alessandrini Angelo, Alivesi geom. Mario, Allegretti Eugenio, Allegri Paolo, Ambrosi Vito, Amici Carlo, Amodei cap. Giovanni, Amorelli nob. Gaudenzio, Anceschi Renzo, Anduri Guglielmo, Ansandri Sereno, Antonini Filippo, Antonino Alberto, Antonucci Giambattista, Aprà Paolo, Arcidiacomo Achille, Argento cap. Calogero, Arnetole Pasquale, Aroldi Aldo, Arrighetti Tommaso, Attanasi Gaetano, Attina dott. Salvatore, Auriemma Vincenzo, Avanzini Lino, Azzalini Cesare, Babboni Arnolfo, Baccini Ilias, Bagatti Pietro, Bagnini rag. Celestino, Balducci Enrico, Balduzzi Celestino, Balocco Carlo, Bandazzi Alberto, Bandera Carlo, Barabino Luigi, Barcariol Silvio, Bariani Enrico, Bartoli avv. Antonio, Basile Filippo, Bassini Angelo, Battaglia Isidoro, Battagliese Diomede, Bellandi Corrado, Bellocchio Giuseppe, Beneyton Luigi, Benucci Camillo, Bernardi Olinto, Bertoluzzi geom. Sante, Berton Alessandro, Bertuzzi Aldo, Biaconi Elio, Bianchi Angelo, Bianchi Giov. Batt., Bianchi Rodolfo, Bianco Pietro, Bicego Giuseppe, Binda Giuseppe, Biondi Ettore, Biroli Massimiliano, Bodino Antonio, Boisio Ezio, Bonassi Luigi, Boutempi avv. Angelo, Boragine Alberto, Bordoni ten. Carlo, Bo-

rella Guido, Bosia Giuseppe, Bossi Ambrogio, Bozzato Cesare, Brambilla Pietro, Branco Pasquale, Brandonisio Michele, Brighenti Edmondo, Briguglio Giovanni, Brozzu Sebastiano, Bruni Donato, Bruni Vincenzo, Bruno Arturo, Bruno Giuseppe, Bruzzoni cap. Alarico, Buffa Mario, Bugiardini ten. Giuseppe, Butti Eugenio, Calabrese Marco, Calasso Oronzo, Calcagni Nicola, Cambise ten. Bernardo, Camilli Pietro, Cammarata ing. Luigi, Campagnoli Serafino, Campagnoli Ugo, Campanella Alessandro, Campelli don Raffaele, Campi Mario, Candela Manlio, Canessa Antonio, Canossa Gioachino, Cantone rag. Salvatore, Capecchi Giulio, Cappelletti Sandro, Caprara Ugo, Capretti Mario, Capuano Emilio, Caputi dott. Giacinto, Carella Gaudenzio, Carezzano Giuseppe, Carli Ermanno, Carluccio Raffaele, Cartia rag. Pietro, Carughi Carlo, Casamatta don Giuseppe, Caserta ten. Antonio, Casini Italo, Castellani Domenico, Castellano Raffaele, Catalano don Alfonso, Catarinella Pasquale, Cavicchioli Alberto, Cazzavillani Erminio, Censi Giovanni, Cerutti Antonio, Cherubini cap. dott. prof. Lorenzo, Chiantaretto Riccardo, Chiarini Bruno, Chierici ten. Renzo, Chiorino Vincenzo, Chitti Giuseppe, Ciampolini dott. Virgilio, Cilia Salvatore, Cimino avv. Gaetano, Cipolla Manlio, Cogliati Gaudenzio, Colitti Luigi, Colli Rinaldo, Collini Guglielmo, Colombetta Gaetano, Coluccia Carlo, Consoli Giuseppe, Continanza dott. Francesco, Corbellaro Antonio, Corbolani Pietro, Coriasco Giovanni, Cornali Gino, Corno Augusto, Corona Bernardino, Costante Felice, Costantini dott. rag. Francesco, Costanzo don Vito, Crescimanno Filippo, Crespi Paolo, Crobri Guido, Croci Tommaso, Croci Vezio, Curatolo Giuseppe, Curto Carmelo, Dalla Fina Leandro, D'Aloè Stanislao, Damia Francesco, D'Amico Sebastiano, D'Angelo Ernesto, D'Armi Antonio, Dattilo dott. Giuseppe, D'Avack dott. Alfredo, D'Aversa Armando, De Barbieri Giuseppe, De Bernardinis dott. Virginio, De Cesaris avv. Emilio, De Felice Francesco, De Felice Mario, Degani Alessandro, Degli Esposti Mario, De Grada arch. Riccardo, Delfino Pietro, Dell'Innocenti Galliano, Dell'Omodarme Raimondo, Del Savio Gilberto, De Luca Umberto, De Magistris Umberto, De Marchi Ezio, De Martino Salvatore, De Santis Nazzareno, Devalle Francesco, Dibilio Biagio, Di Giovanni Mattia, Di Nuno Raffaele, Di Paola Luigi, Di Pasquale Italo, Di Pilato Giacinto, Di Tardi Giuseppe, Dominici Brandolice, Donnarumma Carmine, Donnini dott. Vincenzo, Dorsa avv. Nicola, Ebranati Carlo, Egidi Domenico, Emanuele Salvatore, Errante Vincenzo, Esposito Salvatore, Faletti Alessandro, Fantoni Samuele, Fantozzi Giuseppe, Farinola Rocco, Fasulo Ettore, Fattori Alberto, Faustini Tomaso, Ferrante Corrado, Ferrari Cosimo, Ferrari Dagrada, Ferrari Daniele, Ferrari Giuseppe, Ferrari Luigi, Ferraris Michele, Ferro Arturo, Ferro Giovanni, Ferrua Giuseppe, Fiorentini Silvestro, Fittabile Giovanni, Fiume Bordone Adolfo, Foglia Salvatore, Formenti Umberto, Foti Tommaso, Fragomeni Cesare, Frattina co: Gustavo, Freni Mariano, Fulcini Carlo, Furia Domenico, Furlò Enzo, Fusco Paolo, Gagliardi Anacleto, Gaia Vittorio, Galasso Rino, Galdini Carlo, Galiena Amedeo, Galli Alessandro, Galli cap. Mario, Galloni Tobia, Gamberini Giovanni, Gandolfo dott. Mario, Garelli ten. Federico, Garello Alberto, Garofalo Giuseppe, Garosi Raffaello, Garufi Carmelo, Gattoni don Carlo, Gaudenzi Ivo, Gelmetti Carlo, Gerbino Promis dott. Pietro, Germani Bruno, Germani Fortunato, Germino avv. Riccardo, Gerunda cav. uff. Ettore, Gervasoni Pietro, Ghibaudo dott. Carlo, Ghiselli Guglielmo, Giacanelli Renato, Giacanelli dott. Romeo, Giacoboni rag. Camillo, Giacomini Giovanni, Giannini Egidio, Gigliotti Luigi, Giordanengo Giov. Battista, Giorgi Arturo, Giovanelli Otello, Girardet ten. Giorgio, Giudici Giorgio, Giuffrè ten Ugo, Giuliani dott. Lorenzo, Giustozzi Vincenzo, Gnesi Francesco, Gobbi Marcello, Gori Martini Gastone, Gornez Giuseppe, Grandinelli Michele, Grasso Felice, Greco Angelo, Grimaldi Roberto, Grossi Pasquale, Guerrieri cav. Vincenzo, Guglielmini Angelo, Guidetti Angelo, Guidi Carlo, Guiducci Adelmo, Iacopucci Ilio, Ingrassia Gaspare, Intendenza Generale R. Esercito, Isoni Francesco, Jaccarino Antonio, La Cava Carmelo,

Lamacchia Eustacchio, Lamari
Carmelo, Lanata Angelo, Lanza
Francesco, Lanza Pietro, Lari Et-
tore, Laurenza don Alfonso, Lau-
ricella Francesco, Lavagna Miche-
le, Lenzi Renato, Leutz Terenzio,
Libertino Vincenzo, Licata Cele-
stino, Lillo Giuseppe, Lino Gae-
tano, Lionetti Vito, Lipani Da-
miano, Loddoni Giovanni, Lom-
bardi Filiberto, Lombardo Santi,
Longinotti Mario, Losapio Giaco-
mo, Lucchi Augusto, Lugato Anto-
nio, Luna dott. Francesco, Luongo
Pasquale, Luraschi Angelo, Maffi
Maffino, Maggi Guglielmo, Ma-
gnella Giuseppe, Malanga geo-
metra Pasquale, Malerbi Mauro,
Mancini avvocato Eugenio, Man-
cini Pio, Manconi Diego, Manetti
Ugo, Mangiapane Massimo, Man-
nino Franco, Manocchio Michele,
Mantegna dott. Virgilio, Marau-
goni Giuseppe, Marcon Leone, Mar-
gara dott. Cesare, Margiotta Ro-
berto, Martina Enrico, Martinelli
Giovanni, Martinetti Gino, Martini
dott. Cesare, Mascio Guido, Masi
Guido, Masini ing. Romeo, Ma-
soero Filippo, Mastriani Ottorino,
Mastromattei Giuseppe, Mastrorilli
dott. Ernesto, Mastrostefano Gio-
vanni, Mazzei Antonio, Mecca En-
rico, Melloni Aldo, Meloni Bartolo,
Meta Tommaso, Migliaccio avv. Do-
menico, Mino Pietro, Mirra Anti-
mo, Moigio avv. Pasquale, Mola
dott. G. B., Molinari Carlo, Moli-
nari Giuseppe, Molinari Pietro, Mo-
lini Ulderico, Monaco Alfonso, Mon-
ti Guido, Montobbio G. B., Mor-
dio Buono, Moro Pietro, Morvillo
Antonino, Mostacci Luciano, Moto-
lese dott. Ciro, Muche Ugo, Muna-
retti Serafino, Musacchio Emilio,
Natali Giacomo, Nencioni Oscar,
Nigro dott. Gabriele, Noè Emilio,
Oddi Alfredo, Oddo Vincenzo, Od-
done Carlo, Oggioni Cesare, Oli-
vetti Mario, Omes Vittorio, Orefice
Ettore, Orsi Renato, Ottolenghi
Aldo, Pacces Attilio, Pacchi Astol-
fo, Pacifici Aldo, Paclleo Giusep-
pe, Padovani Mario, Paganini Ul-
derico, Pagano Luca, Pagnin An-
tonio, Palazzi Erminio, Palmero
Michelangelo, Panattoni Quintilio,
Paolotti Antonio, Papa Carmelo,
Papalia Domenico, Pappagallo dott.
cap. cav. Mauro, Paris Vito, Pa-
rodi Giuseppe, Pasmeri Ottorino,
Pasquinelli Luigi, Passera Andrea,
Pattarini Marcello, Pavesi Barto-
lomeo, Pellacci Ettore, Pellegrino
Antonio, Pennati Giovanni, Pen-
netti Gerardo. Penzo Emilio, Per-
golari Lorenzo, Perino Giacomo,
Perrini Paolo, Perrino Eligio, Pe-
ruzzi Luca, Petraroja Vittorino,
Petri Domenico, Petrucci Umberto,
Piazzi Pietro, Picasso Colombo, Pic-
cirilli Redo, Pieri Elio, Pinaffo
Giuseppe, Pisani Gian Andrea,
Pisano Luigi, Pizzinato Urbano,
Plastina dott. Luigi, Politi Pietro,
Poma Pietro Galileo, Porrati Lui-
gi, Potenza Crocefisso, Prato Ore-
ste, Princisgh don Luigi, Pup Am-
brogio, Puzzo dott. Giuseppe, Qua-
ranta Francesco Paolo, Radogna
Pietro, Raffin Giulio, Ragana Vin-
cenzo, Ragozzi Piero, Randazzo
Giuseppe, Rapisardi Andrea, Ratti
Giovanni, Ricci Ricciotto, Riccio
Paolo, Riga Giuseppe, Rinaldi Ri-
naldo, Rinolfi Giorgio, Rito Pie-
tro Antonio, Rizzi rag. Dialma,
Romagnoli Ferdinando, Romano
avv. Edmondo, Romano France-
sco, Romano Giovanni, Romeo
Camillo, Romerio Paolo, Rondi
Pietro, Rossato Giovanni, Rossetti
ten. dott. Romolo, Rossi Alcide,
Rossi Augusto, Rossi Vincenzo,
Rossi Longhi Alberto, Rotella Do-
menico, Rotolo Michele, Roux Al-
berto, Roveda Mario, Ruberti A-
scanio, Sacco Alberto, Saglio Gia-
como, Saladini Giuseppe, Salaman-
dra Tullio, Sallustio Alfredo, Sal-
sa Clemente, Santaniello Giusep-
pe, Santoni Mario, Santulli dott.
Carlo, Sapienza Giovanni, Saras-
so Antonio, Sarri Quinto, Savoia
Marcello, Sazio Mario, Scaccaba-
rozzi Francesco, Scarduzio Anto-
nino, Scarpato Gioachino, Scarta-
scini Giovanni, Scopigno Giovan-
ni, Scorpeni Albino, Scorta Giaco-
mo, Scoti Goffredo, Seghetti Ce-
sare, Sellerio Eugenio, Senni dott.
Giuliano, Serventi Cassiano, Servi
Attilio, Seta Giacomo, Severi Ot-
tavio, Sguerzo Giuseppe, Silvestri
Pietro, Simonetta Domenico, Si-
moni Ettore, Sironi Vincenzo, Sito
Romeo, Sivelli Alberto, Soldati
Luigi, Solinas Vito, Sonnino Setti-
mio, Spada Adolfo, Spallenza Ar-
turo, Spampinato avv. Pasquale,
Spangaro Pasquale, Speranza Mar-
tino, Spina Vincenzo, Spinelli A-
dolfo, Squillaci Giovanni, Stren-
gacci Alfredo, Strozzi Rosario, Suc-
ci Cesare, Tagliacozzo Arturo, Ta-
gliaferri Mario, Tei ten. Giusep-
pe, Testa Giacomo, Terzi cav. col.
Alfredo, Tettamanzi Pietro, Tiro-
ni ing. Francesco, Todeschini Fer-

dinando, Tomasetti dott. Luigi, Tomasi Tullio, Tornavacca Matteo, Tortoli Alberto, Tortorici don Luigi, Traversa Pietro, Trevenzoli Aldo, Trignani Alfredo, Trojano Vincenzo, Trombetti Anselmo, Tummino don Giovanni, Urfalino Filadelfio, Valgimigli Giovanni, Vannetti Vannetto, Veglio Francesco, Veneziani Carlo, Verdasca Sebastiano, Verdicchio Vincenzo, Verdoni Eduardo, Verdura Michele, Vezzosi Giovanni, Vidussone Silvio, Vienna Luigi, Viganò Giuseppe, Vi la rag. Dino, Villain Enrico, Villani Padre Bonaventura, Volpicella Raffaele, Volta Francesco, Voltolina Giovanni, Zaino G. B., Zamboni Ambrogio, Zavagli Alerano, Zilocchi Augusto, Zingale Alfio, Zinnesi Annibale, Zoleo Giovanni, Zona Olindo, Zonca Giuseppe, Zuccalà Giuseppe, Zucchi ten. Guido, Zuliani Amedeo, Zunino Onorio.

COLONIE ITALIANE

Eritrea

Agordat. — Pietromarchi Luca.
Asmara. — Bausano Domenico, Cinnirella Filippo, Improta Edoardo, Schiavini Pietro.
Barentù. — Bastogi Vincenzo, Fiandino Sebastiano.
Cheren. — Benedetti Giovanni, Pissavini Giuseppe.
Ghinda. — Bozzola ing. Carlo, Bronchelli Adolfo, Cahsai Damiano, Marzano Mario, Moriconi Giuseppe, Ponzio Giorgio, Stagliano Vincenzo, Vannini Vincenzo, Viizzo Andrea, Zito Gennaro.
Massaua. — Bisceglie Vincenzo, Circolo Coloniale, De Somma Giovanni, Oppo Giuseppe, Peretti Sisto.
Saganeiti. — Albertella Costantino, Baratono Virginio, Baro Valentino.

Somalia

Aden. — Marino cap. Luigi Mario, Secco rag. G. B.

Libia.

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Esposito Nicola, Mariani Pietro, Mariani Virgilio, Milani Battista, Pugliesi Giovanni, Veronese Emilio.
Cirene. — Circolo Militare, Di Trani Salvatore.
Derna. — Actis Gioachino, Beretta Clemente, Bertolino Eugenio, Chiostri Manfredo, Corbelletti Antonio, Della Pietà Giovanni, Mariatti Onorato, Mattioli Carmelino, Primatesta Guido, Torelli Marino, Trombotto Carlo.
Faidia. — Bolzani Aristide.
Ghemines. — Gualdi cap. Michele.
Marsa Susa. — Pieretti Giulio, Torti Giovanni.
Merg. — Bergonzoni Callisto, Bianchi Michele, Lo Vecchio Gaetano.
Porto Bardia. — Buratto Martino.
Regima. — Gandolfo Giuseppe.
Tilimun. — Benetti Raul, Cantelli Umberto.
Tobruk. — Ferretti Antonio, Lubrano Procolo, Mariotti Carlo, Rigo Bortolo.
Zavia Beda. — Bisio Matteo, Bonuglia Amedeo, Cellai Roberto, Chiapussi Benvenuto, Cicchitto Filippo, Fiore dott. Mario, Giovagnella Nazzareno, Marucci Amleto, Montanari Francesco, Montuori Adone, Pierucci Renato, Porfiri Francesco, Romoli Alfredo, Scatà Vincenzo.

TRIPOLITANIA. — *Homs.* — Antibo Alfredo, Asaro Vincenzo, Astori Valentino, Battista Enrico, Bozzini Marcello, Brigliadori Bruto, Carraresi Vittorio, Covre Antonio, Donati Alfredo, Giuliani Denio, Guardoli Gino, Lucarelli Umberto, Poggio Luigi, Queirolo cav. uff. Ernesto, Rasi Giovanni.
Tagiura. — Carani Rinaldo.
Tripoli. — Bianco Luigi, Biglioli Carlo, Buccella Antonio, Calabrese Matteo, Canzi Emilio, Carabot Andrea, Carosiello Alessandro, Cattivelli Alfredo, Clerico Giovanni, Cordovana Gaetano, Favi Dante, Parisi Annibale, Pezzani Ottavio, Piras Sebastiano.
Zuara. — Lalle Gilseppe, Niccolai Francesco, Pugnante Lorenzo, Rinaldi Silvio, Santacaterina Giacomo, Schinardi Giuseppe.

Egeo.

Caimno. — Bonanni Noè, Conti Antonio, Dalle Mura Giuseppe, Del Giudice G. B., Garella Aristide.
Lero. — Quaroni ten. Giuseppe A.
Rodi. — De Torrebruna Giuseppe, Giannone Ugo, Marabotto Angelo, Trevisan Umberto, Zigrino Eugenio.
Simi. — Marsala Giuseppe.

ESTERO.

EUROPA

Albania

Santi Quaranta. — Knapp dott. Bruno

Valona. — Ammazzalorsa Carlo, Besani Pandeli, Besani Paolo, Carbunara Christo, Cocosci Chiarini, Ferrarotti Vittorio, Opingari Eftimio.

Francia.

Alais. — Chadeau Eliè.
Beausoleil. — Lanza Giuseppe.
Béziers. — Papineschi Gino, Papineschi Mario.
Marsiglia. — Castelli Eugenio.
Nizza. — Arneodo avv. Giacomo, Beluffi cav. Luigi, Conti Michel, Ferrero Bartolomeo, Grisolia Giuseppe, Levert Emilio, Lunghi Luigi, Piolino Vittorio, Promis Mario, Promis Ugo, Vernassa G. B.
Vallauris. — Sassi Luigi.

Principato di Monaco

Monaco. — Boggio geom. Jacques.

Danimarca

Copenaghen. — Hansen Nicolay.

Grecia.

Atene. — Zalocosta Costantino.
Corfù. — Bellomo Paolo, Ditta Miniussi e Guido, Giongo Federico, Iannucci Gennaro, Melis cav. Ettore, Mordo Vittorio R., Rosario Valerio, Santini Pietro, Viterbo Giulio.

Spagna

Barcellona. — Cacciami Ercole, De Negri Luciano, Labau Eugenio, Mehren Andrea, V., Sironi Edoardo.
Lerida. — Reig ing. Josè.
Villanueva. — Borghero Dante.

Svizzera

CANTONE DI BASILEA. — *Wenslingen.* — Schmid Werner
CANTONE DI GINEVRA. — *Ginevra.* — Gerardo Ettore.
CANTONE TICINO. — *Bellinzona.* — Gabizzi Giuseppe.
Chiasso. — Casartelli Lorenzo.
Lugano. — Brusa Giovanni.

AFRICA

Algeria

Philippeville. — De Vincenzi Francesco.

Egitto

Alessandria. — Calbisto Carlo, Calù Giovanni, Eminente Aldo, Furness R. A., Hadyes Emanuele, Mizrahi J. S., Salfati Cesare, Ventura Bension.
Cairo. — Berthy rag. Ernesto.

AMERICA MERIDIONALE

Argentina

Arica. — Arata Carlo B.
Buenos Aires. — Brusa Francesco J., Carabelli Juan Josè, Cicogna G. B., Citino Raffaele, Donati Giuseppe, Figoli Pablo, Frassinetti Dario, Invernati Umberto, Lupi Eugenio D., Marafuschi Emanuele, Patelli Oreste, Sturla Gerolamo.
Chacabuco. — Amato Giuseppe, Barbieri Attilio, Bonetti Terenzio.
Cordoba. — Niccolai Silvio.
Coronel Pringleo. — Francavilla Antonio.
General S. Martin. — Maggi Sisto.
Iugeniero Giagnoni. — Barbo Aleardo.
La Plata. — Ballacati Carlos J., Bardoneschi Francesco, Brusa Giuseppe, Castelli Angelo, Castellò Pedro, Dalprà Carlos, Decicilia Giuseppe, Figari Nicolas, Gabetta Emilio, Giaccio dott. Manfredo, Introcaso Franco prof. Antonio, Notari Estebau P., Raglia Antonio, Rolla Carlo, Servente Giorgio A.
Las Flores. — Marasco Raffaele, Nanni Francesco.
Medanos. — Albertini Luigi, Di Nucci Domenico, Mozzicafreddo Marino.
Mendoza. — Bardi G. Angelo, Filippi Francesco.
Paranà. — Amata Gaetano, Vitale Antonio.
Rosario S. Fè. — Binolfi Lorenzo.
Santa Fè. — Cingolani Giuseppe, Galuzzi Pietro, Muzzio Angelo, Paganini Ludovico, Santini Rodolfo.
Villaguay. — Peschiera Luis A.

Brasile

Araraquara. — Lupo Enrico.
Bebedouro. — Peirone Vincenzo, Rizzo Gerolamo, Sasdelli Ruggero.
Bento Goncalves. — Basso Antonio, Battocchio prof. Gino, Simon Giovanni.
Esperança. — Martinelli Antonio.
Florianopolis. — Passerino Ettore, Simone Pasquale.
Guarany. — Rossetti Francesco.
Limeira. — Pasquale Francesco.
Pirassiounga. — Lanzellotti Settimio.
Porto Alegre. — Barletta Fedele, Bernardi Paulino, Cabodi Pietro, Di Donato dott. Donato, Filomena Napoleone, Fortini Archimede, Gagliardi Fausto, Giampaoli Armando, Lanzara Domenico,

Marani Ernesto, Miraglia Lorenzo, Palazzo Vincenzo, Ribeiro avv. Carlos, Ricciardi Giuseppe, Rubattino Giovanni, Salatino Luigi, Ungaretti Julio, Ventura Michele.
Preto. — Casaccia Matteo, D'Ambrosio Saverio, Frisoni Virgilio.
Rio de Janeiro. — Caruso Giovanni.
Salto do Ilha. — Leonardi Vincenzo.
S. Carlos. — Scabbia Carmelo.
S. Luis de Guaporè. — Dall'Acqua Angelo, Lauria dott. Ernesto.
San Paolo. — Andreoni Alfredo, Benetti Umberto, Brusaferro Vittorio, Conquista Giovanni, Crisci Nicola, Croce Giovanni, Da Costa Neves Manuel J., Da Silva Roque Paulo B., De Buono Angelo, Dizioli Angelo, Dotta Giovanni, Fontana Giuseppe, Gambaro Luigi, Gaudenzi rag. Nazzareno, Gerloni ing. Giuseppe, Giovannetti Caftero, Granieri Salvador, Grenza Anacleto, Lanzellotti Gustavo, Lombroso Umberto, Mauzillo Luigi, Miani Antonio, Montemure Antonio, Montoro Ernesto, Niccolini Pellegrino, Orsi Bernardo, Pera Dino, Pocai Elvino, Regonaschi Luigi, Ricci Gennaro, Rovito Giovanni, Sansevero Giuseppe, Sbrana Guido, Scala Giovanni, Scaramelli Armando, Spotti Attilio, Strazzeri Filippo, Vallone Francesco.
Santos. — Serrachioli Giovanni, Stucchi Erminio.
Sorocaba. — Petrocchi Giuseppe.
Taquaritinga. — Patti Fortunato.

Chile

Cautin. — Vitagliano Cosimo.
Concepcion. — Anfossi G. B., Ansaldo Giacomo, Barbato Enrico, Corsi Rossi Luigi C.
Los Angeles. — Bogetti Angelo, Pettinelli Egidio, Zambelli Costantino.
Valparaiso. — Ansaldo Santos, Devoto Mario, Palace Juan, Pitto Vincenzo, Tortello Arturo B.
Vina del Mar. — Caimi José.

Perù

Arequipa. — Bertolani avv. Arturo, Cavallero Angelo, Vinelli Emanuele Aurelio.
Lima. — Molinari Nicolò, Pracli Paolo L., Provasoli Attilio, Ruggiero Francesco, Schettini Nicola.

Uruguay

Montevideo. — Foglia Eduardo, Manzi Giuseppe, Ricci Ambrogio, Rizzi Juan, Sanguinetti Enrico.
Paysandu. — Casaretto Enrico, Vidart L. Daniel.

AMERICA SETTETTRIONALE

California

S. Francisco. — Camozzi Lorenzo, Carlini Ildebrando, Carughi Giacomo, De Martini Paolo J., De Violini Arduino, Gibilaro Giovanni, Girimonte Anthony E., Lucchesi Basilio, Poli Jacopo, Raggio James.

Canadà

Calgary Alta — Ghitti Adelmo, Sirani Giulio, Terzi Guido, Viani Eduardo.

Stati Uniti

Charlestown Mass. — Biagiotti Abele.
Granville Ohis. — Fitch Mc. Kibben prof. George.
Springfield Mass. — Degiani Louis.

ASIA

India

Bombay. — Hesh Esq. L. R.

AUSTRALIA

Redfern. — Gasparini Antonio.
Sydney. — Alice Domenico, Bentivoglio F. C., Lo Schiavo Giuseppe, Pantano Paolo.

Posizione dei Soci al 31 Marzo 1917.

Soci annuali al 31 Dicembre 1916	N. 151.961	
Da dedurre il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari, a calcolo	» 20.461	
	N. 131.500	
Nuovi Soci pel 1917 inscritti a tutto il 31 Marzo 1917	» 15.080	
Totale Soci Annuali		146.580
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1916	N. 10.008	
Soci Vitalizi inscritti dal 1º Gennaio al 31 Marzo 1917	» 489	
Totale Soci Vitalizi		10.497
Totale dei Soci al 31 Marzo 1917		N. 157.077

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa
Prem. Stab. Grafico Artistico Indust. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gambolotta, 52